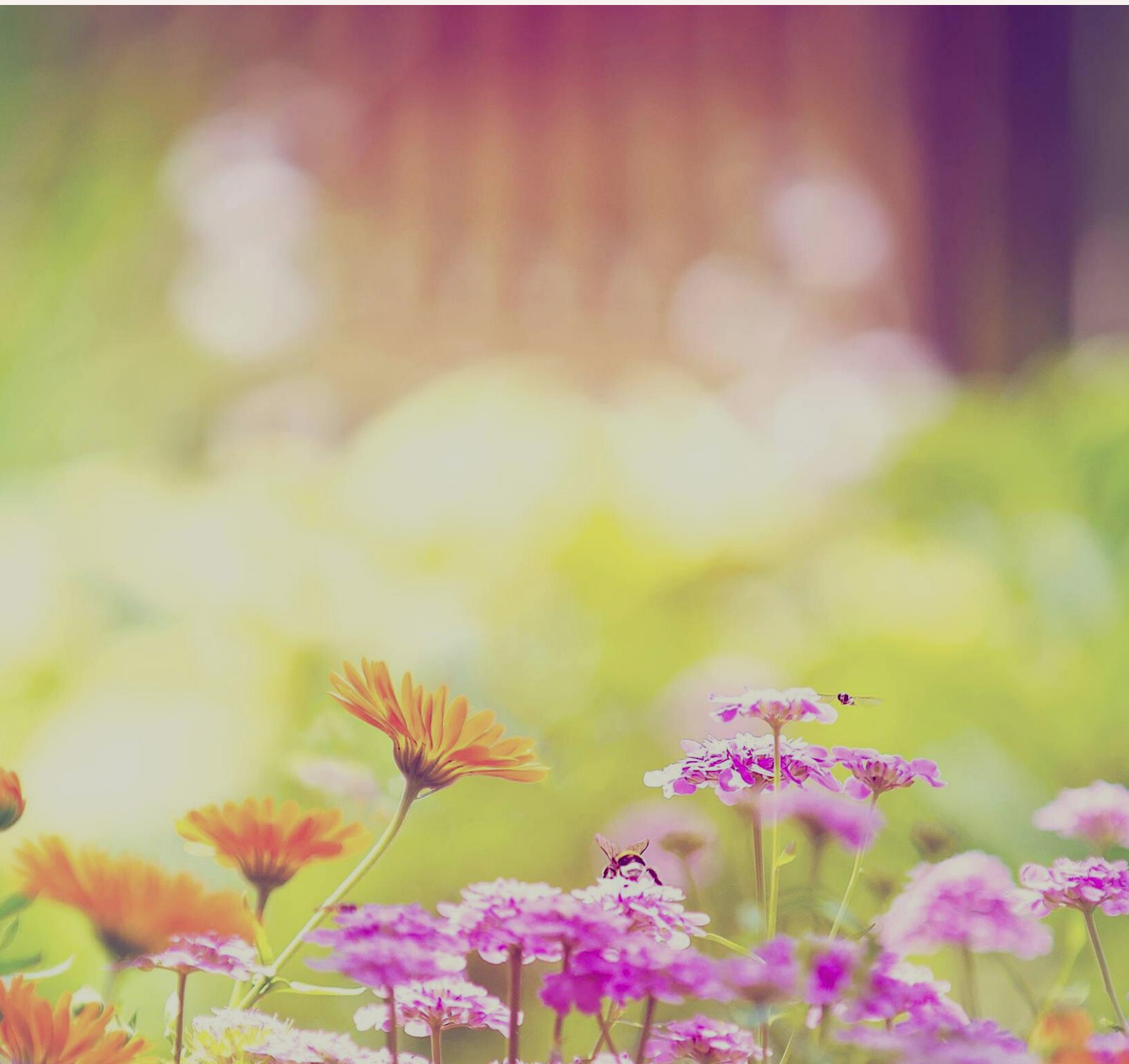
LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 3

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Terzo Volume

(Dal 1° Novembre 1899 al 4 Settembre 1900)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VOLUME TERZO

[1] I.M.I.

1 1° Novembre 1899

La Chiesa si trova in uno stato tristissimo di degrado. Per sostenerla, Luisa accetta di essere vittima. Questo stato finirà in una sanguinosa purificazione; dopo spunterà il suo più grande trionfo e la Pace

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, dentro di una chiesa dove c'era un sacerdote che celebrava il divin Sacrificio, e mentre ciò faceva piangeva amaramente e diceva: ***"La colonna della mia Chiesa non ha dove poggiarsi!"***

Nell'atto che ciò diceva ho visto una colonna, la cui cima toccava il cielo, e al disotto di questa colonna stavano sacerdoti, vescovi, cardinali e tutte le altre dignità che sostenevano la detta colonna; ma, con mia sorpresa, ho fatto per guardare e ho visto che di queste persone, chi era molto debole, chi mezzo marcito, chi infermo, chi pieno di fango; scarsissimo era il numero di quelli che si trovavano in stato di sostenerla, sicché questa povera colonna, per le tante scosse che riceveva al disotto, tentennava senza potere stare ferma. Al disopra di detta colonna c'era il Santo Padre, che con catene d'oro e coi raggi [2] che mandava da tutta la sua persona, faceva quanto più poteva per sostenerla, per incatenare ed illuminare le persone che dimoravano al disotto, benché qualcuna sfuggisse per avere più agio a marcire e ad infangarsi, e non solo, ma per legare ed illuminare tutto il mondo.

Mentre ciò vedevo, quel sacerdote che celebrava la Messa (sto in dubbio se fosse un sacerdote oppure Nostro Signore, ma dal parlare era Gesù; non so dire di certo), mi ha chiamata vicino a sé e mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi in che stato lacrimevole si trova la mia Chiesa: quelle stesse persone che dovevano sostenerla, vengono meno e con le loro opere l'abbattono, la percuotono e giungono a denigrarla. L'unico rimedio è che faccia versare tanto sangue, da formare un bagno per poter lavare quel marcioso fango e sanare le loro piaghe profonde, affinché sanate, rafforzate, abbellite in quel sangue, possano essere strumenti abili*** [3] ***a mantenerla stabile e ferma".***

Poi ha soggiunto: ***"Io ti ho chiamato per dirti: vuoi tu essere vittima e così essere come un puntello per sostenere questa colonna in tempi così incorreggibili?"***

Io in principio mi son sentita correre un brivido per timore di non avere la forza, ma poi subito mi sono offerta ed ho pronunziato il *"Fiat"*. In questo mentre, mi son trovata circondata da tanti Santi, Angeli ed anime purganti, che con flagelli ed altri strumenti mi tormentavano; ed io, sebbene in principio avvertissi un timore, poi, quanto più soffrivo, tanto più mi veniva la voglia di patire e gustavo il patire come un dolcissimo nettare. E questo molto più perché mi ha toccato un pensiero: *"Chissà se quelle pene possono essere mezzo per consumare la vita e così poter spiccare l'ultimo volo verso il mio sommo ed unico Bene?"*

Ma con mio sommo rammarico, dopo aver sofferto acerbe pene, ho visto che quelle pene non mi [4] consumavano la vita. O Dio, che pena, che questa fragile

carne mi impedisce di unirmi al mio Bene Eterno!

Dopo ciò, ho visto la sanguinosa strage che si faceva di quelle persone che stavano al disotto della colonna. Che orribile catastrofe! Scarsissimo era il numero che non rimaneva vittima! Giungevano a tale ardimento, che tentavano d'uccidere il Santo Padre. Ma poi pareva che quel sangue sparso, quelle sanguinose vittime straziate erano mezzi per rendere forti quelli che rimanevano, in modo da sostenere la colonna, senza farla più tentennare. Oh, che felici giorni! Dopo ciò spuntavano giorni di trionfo e di pace; la faccia della terra pareva rinnovata, la detta colonna acquistava il suo primitivo lustro e splendore. O giorni felici, da lungi io vi saluto, ché tanta gloria darete alla mia Chiesa e tanto onore a quel Dio che ne è il Capo! [1]

2 [5] 3 Novembre 1899

La Divinità abita in Luisa abitualmente; per questo, a momenti, Gesù sfugge dai suoi sensi

Questa mattina il mio amabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa, in una chiesa, ed è scomparso ed io sono rimasta sola. Ora, trovandomi alla presenza del SS. Sacramento, ho fatto la mia solita adorazione; ma mentre ciò facevo, mi pareva che fossi divenuta tutt'occhi per vedere se potevo scorgere il dolce Gesù. In questo mentre, l'ho visto sopra l'altare, da Bambino, che mi chiamava con la sua graziosa manina. Chi può dirne il contento? Sono volata da Lui e, senza pensare ad altro, l'ho stretto fra le mie braccia e l'ho baciato. Ma nell'atto di fare ciò, ha preso un aspetto serio e mostrava di non gradire i miei baci, e ha incominciato a respingermi. Io, non curando ciò, seguitavo e gli ho detto: *"Carino mio, bello, l'altro giorno volesti Tu sfogarti con me, coi baci e con gli abbracci, ed io ti diedi tutta la libertà; oggi voglio sfogarmi con Te anch'io. Deh, dammi la libertà!"* Ma Lui continuava [6] a respingermi e, vedendo che io non cessavo, mi è scomparso. Chi può dire quanto son rimasta mortificata ed impensierita nel

---

[1] - Vale la pena notare, come conferma, che questo capitolo risulta **identico** nella sostanza e in molte frasi a un altro della Serva di Dio *Teresa Musco* (stigmatizzata di Caserta, figlia spirituale di San Pio da Pietrelcina, morta il 19 Agosto 1976 all'età di 33 anni, della quale è in corso la Causa di Beatificazione). Sorprendente è la coincidenza, non solo del contenuto e persino di molte frasi, ma anche di **date:** Luisa Piccarreta scrisse il *1° Novembre 1899* e Teresa Musco il *1° Novembre 1952*, cioè, 53 anni esatti dopo. **È impensabile, logicamente, che *Teresa*, una bambina ignorante di 8 anni, abbia potuto conoscere gli scritti di *Luisa Piccarreta*,** dei quali quel poco che il suo Confessore aveva pubblicato nel 1930 (*"Alba che sorge"*) era stato ritirato e vietato dall'Autorità della Chiesa nel 1938. Questo è il testo, tratto dalla biografia scritta dal P. Antonio Gallo: "La Chiesa è la grande colonna che tocca il Cielo, ma continuamente scossa dalle tempeste".

"Trovandomi in chiesa mi sento trasportata fuori di me stessa e mi trovo davanti un sacerdote che stava celebrando il Divino Sacrificio. E mentre celebrava ripeteva queste parole: 'la mia colonna della Chiesa non ha dove appoggiarsi'. Mentre ripeteva le parole, ho visto la colonna la cui cima toccava il cielo, ma tanti erano gli scontri che riceveva, che questa colonna non riusciva a star ferma, barcollava di qua e di là. Sulla cima della colonna vi era il Santo Padre, che con catena d'oro era sorretto, perché barcollava. Il sacerdote ha aggiunto: 'Io ti ho chiamata per dirti: vuoi tu essere la vittima per essere un piccolissimo sostegno per questa colonna in tempi così incorreggibili?' Dapprima molti brividi lungo il corpo, ma poi subito ho detto: 'Sia fatta la tua volontà', ripetendo il Fiat. Angeli e santi con anime purganti mi hanno circondata, tormentandomi con flagelli e tanti altri strumenti, e da prima il grande timore, ma poi, quanto più soffrivo, più veniva il desiderio di soffrire. Gustavo il soffrire come un dolcissimo nettare" [pag. 54] [1° Novembre 1952, "Diario", pag. 1175-1176] [Cfr. Il libro del P. Roschini, "Teresa Musco", pag. 82].

trovarmi in me stessa? Ma dopo poco è ritornato e, volendo io chiedergli perdono delle mie impertinenze, mi ha perdonato col volersi lui sfogare con me, e mentre mi baciava mi ha detto: ***"Diletta del cuor mio, la mia Divinità abita in te abitualmente e, siccome tu vai inventando nuove cose per farmi deliziare con te, così Io, per renderti la pariglia, uso nuovi modi per farti deliziare con Me".***

Con ciò ho capito che è stato uno scherzo che Gesù voleva fare.

3 — 4 Novembre 1899

Per discernere se è il Signore o il demonio che opera nell'anima, occorre guardare gli effetti interni

Siccome questa mattina il benedetto Gesù non veniva, il demonio cercava di prendere la sua forma e di farsi vedere, ma io, non avvertendo i soliti effetti, ho incominciato a dubitare e mi son segnata con la croce, prima io e poi lui, e il demonio, vedendosi segnato, [7] tremava; subito l'ho respinto da me senza mirarlo. Poco dopo è venuto il mio caro Gesù e, temendo che fosse un'altra volta lo spirito maligno, cercavo di respingerlo ed invocavo l'aiuto di Gesù e della Regina Mamma; ma Lui, per assicurarmi che non era il demonio, mi ha detto: ***"Figlia mia, la tua attenzione, per rassicurarti se sono Io o no, dev'essere agli effetti interni, se si muovono a virtù o a vizi, poiché, siccome la mia natura è virtù, non di altro faccio eredi i miei figli, che di virtù. E questo puoi anche comprenderlo dalla natura umana, che essendo carne, se avviene che ha qualche piaga, la carne si cambia in marcio e si può dire che non è più carne; così la mia natura, se menomamente potesse ritenere in sé l'ombra del vizio, cesserebbe di essere quel Dio che è, ciò che non può mai succedere."***

4 — 6 Novembre 1899

A proposito della grande purificazione, Luisa vorrebbe risparmiare le creature soffrendo lei come vittima, ma il Signore glielo impedisce. Purezza d'intenzione di piacere solo al Signore

Questa mattina, essendo venuto l'adorabile [8] Gesù, trasportandomi fuori di me stessa, mi ha fatto vedere strade piene di carne umana. Che carneficina spietata! Fa orrore a pensarlo! Poi mi ha fatto vedere che succedeva una cosa nell'aria e molti morivano all'improvviso, e questo lo vidi pure dal mese di Marzo. Io ho incominciato, secondo il solito, a pregarlo che si placasse e che risparmiasse le sue stesse immagini da supplizi sì crudeli, da guerre sì sanguinose, e siccome aveva la corona di spine, gliel'ho tolta per mettermela io e placarlo maggiormente; ma, con mio sommo rammarico, ho visto che le spine rimanevano quasi tutte spezzate nella sua santissima testa, sicché pochissimo rimaneva a me di soffrire. Gesù si mostrava severo, senza quasi darmi retta; mi ha trasportata di nuovo nel letto e, siccome io mi trovavo con le braccia in croce, soffrendo i dolori della crocifissione, che Lui stesso mi aveva prima partecipato, [9] ha preso le mie braccia e me le ha unite insieme, legandole con una cordicella d'oro. Io, non badando a che cosa volesse ciò significare, per spezzare quell'aria severa che aveva gli ho detto: *"Dolcissimo amor mio, ti offro questi movimenti del mio corpo che Tu stesso mi hai fatto e tutti gli altri che posso fare io, per il solo fine*

di piacerti e glorificarti. Ah, sì, vorrei che anche i movimenti delle palpebre, dei miei occhi, delle mie labbra e di tutta me stessa, fossero fatti al solo fine di piacere a Te solo. Fa', o buon Gesù, che tutte le mie ossa, i miei nervi, risuonino fra loro e a chiare voci ti attestino il mio amore".

E Lui mi ha detto: ***"Tutto ciò che si fa per il solo fine di piacermi, risplende innanzi a Me di una maniera tale, da attirare i miei sguardi divini, e mi piacciono tanto quelle azioni, fosse anche un muovere di ciglia, che ne do il valore come se fossero fatte da Me. Invece quelle altre azioni,*** [10] ***in sé stesse buone e anche grandi, fatte non per Me solo, sono come quell'oro infangato e pieno di ruggine che non risplende ed Io non mi degno neppure di guardarle".***

Ed io: *"Ah, Signore, quanto è facile che la polvere imbratti le nostre azioni!"*

E Lui: ***"Alla polvere non bisogna badare, perché si scuote, ma quello a cui bisogna badare, è all'intenzione".***

Ora, mentre ciò diceva, Gesù si occupava a legarmi le braccia. Io gli ho detto: *"Deh, Signore, che fai?"* E Lui: ***"Faccio questo, perché tu, stando in quella posizione della crocifissione, mi vieni a placare ed Io, siccome voglio castigare le genti, te le sto legando".*** E detto ciò è scomparso.

5 — 10 Novembre 1899

Gesù, quasi costretto, concede a Luisa il patire come vittima.
Che cosa fu l'ubbidienza per Gesù

Dopo aver passato parecchi giorni in contrasto con Gesù, perché io volevo essere sciolta e Lui non voleva, ora si faceva vedere che dormiva, ora mi imponeva silenzio. Finalmente questa mattina, mentre l'ho visto, vedevo il Confessore che assolutamente mi comandava [11] che mi facessi sciogliere da Gesù, e questo più di una volta, ma Gesù non dava retta. Io però, costretta dall'ubbidienza, gli ho detto: *"Mio amabile Gesù, quando mai ti sei opposto all'ubbidienza? Non sono io che voglio essere sciolta, è il Confessore che vuole che Tu mi faccia soffrire la crocifissione; perciò arrenditi a questa virtù da Te tanto prediletta, che inanella tutta la tua vita e che formò l'ultimo anello, congiungendo tutto in uno, il sacrificio della croce".*

E Gesù: ***"Tu proprio mi vuoi fare violenza, toccandomi quell'anello che congiunse la Divinità e l'umanità e formò un solo anello, qual è l'ubbidienza".*** E mentre ciò diceva, ha preso l'aspetto di Crocifisso e, quasi forzato dalla potestà sacerdotale, mi ha partecipato i dolori della crocifissione. Sia sempre benedetto il Signore e sia tutto a gloria sua! Cosi pare che sono stata sciolta.

6 — 11 Novembre 1899

Luisa, per ubbidienza, non si conforma alla Giustizia Divina (come invece fanno un santo sacerdote e una vergine del Perù), ma deve contrastarla come vittima

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa e mi pareva che [12] girassi la terra. Oh, come era inondata da ogni sorta di iniquità, fa orrore a

pensarlo! Ora, mentre giravo, sono giunta ad un punto e ho trovato un sacerdote di santa vita, ed in un altro punto, una vergine di vita intemerata e santa. Ci siamo uniti tutti e tre ed abbiamo preso il discorso sui tanti castighi che il Signore sta facendo e tanti altri che tiene preparati.

Io ho detto loro: *"E voi, che fate? Vi siete forse conformati alla divina Giustizia?"* E quelli: ***"Vedendo la stretta necessità di questi tristi tempi e che l'uomo non si arrenderebbe né se uscisse un Apostolo, né se il Signore inviasse un altro san Vincenzo Ferrer, che con miracoli e segni portentosi lo potesse indurre alla conversione, anzi, vedendo l'uomo giunto a tale ostinazione e ad una specie di pazzia, che la stessa forza dei miracoli lo renderebbe più incredulo, così noi, investiti da questa strettissima necessità, per il bene degli uomini, per arrestare questo mare marcioso che*** **[13]** ***inonda la faccia della terra e per gloria del nostro Dio, tanto oltraggiato, ci siamo conformati alla Giustizia. Solo stiamo pregando e offrendoci vittime, per fare che questi castighi riescano per la conversione dei popoli. E tu, che fai? Non ti sei conformata con noi?"***

Ed io: *"Ah, no, non posso, ché l'ubbidienza non vuole, sebbene Gesù vuole che mi uniformi, ma siccome l'ubbidienza non vuole, deve prevalere su tutto, mi conviene stare sempre in contrasto con Gesù benedetto, cosa che molto mi affligge"*. E quelli: ***"Quando è l'ubbidienza, sicuro che non bisogna aderire".***

Dopo ciò, trovandomi in me stessa, quando appena ho visto il carissimo Gesù, siccome io volevo sapere di quale parte fossero quel sacerdote e quella vergine, Lui mi ha detto che erano del Perù.

7 12 Novembre 1899

Gesù concede a Luisa di fermare un flagello, che stava per precipitare sulla terra

Questa mattina, l'amabile mio Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa e vedevo come se dal cielo dovesse smuoversi una cosa e toccare **[14]** la terra. Sono rimasta tanto spaventata che ho gridato e gli ho detto: *"Neh, neh, Signore, che fai? Quanta rovina ci sarà se ciò succede! Mi dici che mi vuoi bene e mi vuoi far avere paura! Hai visto, no? Non lo fare, no, no, non puoi farlo, ché io non voglio!"* E Gesù, tutto compassionandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, non aver timore. E poi, quando mai vuoi tu che faccia niente? Non debbo farti vedere niente quando castigo le genti, altrimenti mi leghi da per tutto. Ebbene, fortificherò il tuo cuore di fortezza e farò spuntare da esso come un tronco, da poter mantenere fermo ciò che tu vedi, e poi verserò in te tante grazie, in modo da potermi nutrire Io e i miei figli".***

In questo mentre, è uscito dal mio cuore come un tronco ed alla cui cima come due rami a modo di forche, che sollevandosi in aria prendevano in mezzo ciò che stava per muoversi e così restava fermo, solo ad un punto lontano **[15]** pareva che toccasse la terra. Dopo mi son trovata in me stessa e l'ho pregato che si placasse, e pareva piuttosto che si arrendesse, tanto che mi ha partecipato i dolori della croce. Ed è scomparso.

Contrasto tra il dolore e l'Amore di Gesù e tra la sua Giustizia e la sua Misericordia. Luisa deve placarlo, senza conformarsi alla Giustizia

Questa mattina il mio adorabile Gesù pareva irrequieto. Non faceva altro che andare e venire; or si tratteneva con me, or quasi tirato dal suo ardentissimo amore verso le creature andava a vedere ciò che facevano e tutto si condoleva di ciò che soffrivano, come se Lui stesso e non loro fosse preso da quelle sofferenze. Parecchie volte ho visto il Confessore, che con la sua potestà sacerdotale costringeva Gesù a farmi soffrire le sue pene per poter placarlo, e Lui, mentre pareva che non volesse essere placato, dopo si mostrava grato, ringraziava di cuore chi si occupava a fermare il suo braccio sdegnato, ed ora mi partecipava una sofferenza ed ora un'altra. Oh, come era tenero e commovente vederlo in questo [16] stato! Faceva spezzare il cuore per compassione.

Parecchie volte mi ha detto: ***"Conformati alla mia giustizia, ché più non posso. Ah, l'uomo è troppo ingrato e quasi mi costringe da tutte le parti a castigarlo; me li strappa lui stesso i castighi dalle mani. Se tu sapessi quanto soffro nel fare uso della mia giustizia! Ma è l'uomo stesso che mi fa violenza. Ahi, se non avessi fatto altro che comperare a prezzo di sangue la sua libertà, pure avrebbe dovuto essermi riconoscente; ma quello, per farmi maggior torto, va inventando nuovi modi per rendere inutile il mio sborso".***

E mentre ciò diceva, piangeva amaramente. Ed io, per consolarlo, gli ho detto: *"Dolce mio Bene, non ti affliggere, vedo che la tua afflizione è più perché ti senti costretto a castigare le genti. Ah, no, non sarà mai! Se Tu sei tutto per me, io voglio essere tutta per Te, quindi sopra di me manderai i flagelli. Qui c'è la vittima, sempre pronta e a tua disposizione; puoi* [17] *farmi soffrire ciò che vuoi, e così resterà la tua giustizia in qualche modo placata e Tu sollevato nell'afflizione che prendi nel veder soffrire le creature. È stata questa sempre la mia intenzione, di non conformarmi alla giustizia, perché soffrendo l'uomo, soffrirai più Tu che lui stesso".*

Mentre ciò stavo dicendo, è venuta la nostra Mamma Regina ed io mi sono ricordata che, avendo domandato al Confessore l'ubbidienza di conformarmi alla Giustizia, mi aveva detto che domandassi alla Vergine SS. se voleva che mi uniformassi [2]. Gliel'ho detto e Lei mi ha risposto: "***No, no, ma prega, figlia mia, e in questi giorni cerca, per quanto puoi, di tenertelo insieme e di placarlo, ché molti castighi stanno preparati."***

---

[2] - Cioè, che solo per ubbidienza Luisa lo avrebbe fatto. È necessario comprendere bene il rapporto di Luisa con la Misericordia (per ottenerla, a motivo del suo ufficio di vittima) e con la Giustizia (per l'altro ufficio che, anni dopo, Gesù le spiega: essere la prima a ricevere la Divina Volontà come vita, cioè, "il Regno di Dio e la sua Giustizia" o Santità, appunto. "*...Poi guardai a sinistra e trovai la piccola Figlia del mio Volere; trovai te come prima, col seguito delle altre figlie della mia Volontà, e siccome la mia Mamma la volli con Me come primo anello della misericordia, per cui dovevamo aprire le porte a tutte le creature, volli perciò poggiare la destra.* ***A te ti volli come primo anello di giustizia, per impedire che si sgravasse su tutte le creature come si meritano****; perciò volli poggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me"* (Vol. XIII, 19.11.1921)

9 17 Novembre 1899

Insieme con la vittima (Luisa), il Sacerdote deve concorrere nel soddisfare la Divina Giustizia

Continua l'amabile mio Gesù a farsi vedere afflitto. Questa mattina, insieme con Lui è venuta la nostra Regina Mamma, e mi [18] pareva che Lei me lo portasse, affinché lo placassi e pregassi insieme con Lei, che facesse soffrire me per risparmiare le genti; e mi ha detto che, se in questi giorni passati non mi fossi interposta e il Confessore non avesse fatto uso della potestà sacerdotale, a concorrere con le sue intenzioni di farmi soffrire, molte catastrofi sarebbero successe.

In questo mentre, ho visto il Confessore ed io subito ho pregato per lui Gesù e la Regina Madre, e Gesù, tutto benignità, ha detto: ***"A misura che si prenderà cura dei miei interessi, col pregarmi e anche con impegnarsi a rinnovare l'intenzione di farti soffrire a scopo di risparmiare le genti, così mi prenderò cura di lui e lo risparmierò. Io sarei pronto a fare questo patto con lui".***

Dopo ciò, ho fatto per guardare il mio dolce ed unico Bene e ho visto che nelle sue mani aveva due fulmini, in uno conteneva come allestito un terremoto forte ed una guerra; nell'altra, [19] tante specie di morti improvvise e malattie contagiose. Io l'ho incominciato a pregare che versasse sopra di me quei fulmini e quasi li volevo togliere dalle sue mani, ma Lui, per non farmi giungere a questo, ha incominciato ad allontanarsi da me ed io cercavo di seguirlo, e perciò mi son trovata fuori di me stessa; Gesù è scomparso ed io sono rimasta sola. Ora, trovandomi sola, ho girato un poco e mi son trovata in una parte dove in questa stagione fanno la mietitura. Pareva che là succedessero fracassi di guerra, ed io volevo andare per aiutare quelle povere genti, ma i demoni m'impedivano di andare dove stavano per succedere tali cose e mi battevano, affinché non potessi aiutare né impedire i loro artifizi, ed hanno usato tanta forza da farmi retrocedere.

10 19 Novembre 1899

La superbia

Continua il mio adorabile Gesù a venire, e siccome la mia mente, prima di venire, stava pensando a certe cose che negli anni [20] passati Gesù mi aveva detto e che non tanto ricordo bene, Lui, quasi per ricordarmele, mi ha detto***: "Figlia mia, la superbia rode la grazia. Nei cuori dei superbi non c'è altro che un vuoto tutto pieno di fumo, che produce la cecità. La superbia non fa altro che rendere sé stesso un idolo, sicché l'anima superba non ha il suo Dio con sé; col peccato ha cercato di distruggerlo nel suo cuore e, alzando l'altare nel suo cuore, vi si mette sopra e adora se stessa".***

O Dio, che mostro abominevole è questo vizio! A me sembra che se l'anima sta attenta a non farlo entrare in sé, è libera da tutti gli altri vizi, ma se per sua sventura si lascia dominare da essa, siccome è madre mostruosa e cattiva, gli partorirà tutti i suoi figli discoli, quali sono gli altri peccati. Ah, Signore, tienila da me lontano.

11 [21] 21 Novembre 1899

Luisa deve rimirarsi in Gesù; ma quando Gesù vuole rimirarsi in Luisa.
la Mamma Celeste viene in aiuto di lei, vestendola della sua innocenza

Questa mattina il mio dilettissimo Gesù, appena venuto, mi ha detto: ***“Figlia mia, tutto il tuo piacere dev’essere nel rimirarti in Me, e se ciò farai sempre, ritrarrai in te tutte le mie qualità, la mia fisionomia, i miei stessi lineamenti, ed Io in contraccambio troverò tutto il mio gusto e sommo contento nel dilettarmi rimirandomi in te”.***

Detto ciò è scomparso ed io stavo rimuginando nella mia mente le parole già dette. Tutto all’improvviso è ritornato, mettendomi la sua santa mano in capo e, rivolgendomi la faccia verso di Lui, ha soggiunto: ***“Oggi voglio dilettarmi un poco col rimirarmi in te”.***

Un brivido mi è corso per tutta la vita, uno spavento da sentirmi morire, perché vedevo che mi guardava fisso, fisso, volendosi dilettare nei miei pensieri, sguardi, parole e in tutto il resto, col rimirarsi in me. O Dio, sono oggetto io di farti prendere diletto o di amareggiarti?, andavo ripetendo nel mio interno.

In questo mentre, [22] è venuta la nostra cara Mamma Regina in mio aiuto, portando una veste bianchissima fra le mani e, tutta amabilità, mi ha detto: ***“Figlia, non temere, voglio Io stessa supplire per te, vestendoti della mia innocenza, cosicché il mio Figlio, rimirandosi in te, possa trovare il maggiore diletto che si possa trovare in umana creatura”.***

Onde mi vestì con quella veste e mi offrì al mio caro Bene Gesù, dicendogli: ***“Accettala per riguardo mio, caro Figlio, e dilettati in essa”.***

Così mi è passato ogni timore e Gesù si è dilettato in me ed io in Lui.

12 24 Novembre 1899

Amarezza di Gesù per i sacerdoti

Questa mattina il mio dolce Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa. Ora, siccome l’ho veduto tutto pieno d’amarezza, l’ho pregato e ripregato che la riversasse in me, ma per quanto ho potuto pregare, non sono riuscita ad ottenere che versasse in me le su amarezze, ma solo che, siccome [23] mi sono avvicinata alla sua bocca per ricevere le sue amarezze, ci veniva fuori un alito amaro. Mentre io ciò facevo, vedevo un sacerdote che moriva, ma non ho conosciuto bene chi fosse, perché avevo l’altra intenzione di pregare per un sacerdote infermo, ma non scorgendolo per quello, mi son confusa se fosse quello o qualche altro. Onde ho detto a Gesù: *“Signore, che fai? Non vedi quanta scarsezza di sacerdoti c’è a Corato, che vuoi toglierci degli altri?”* E Gesù, non dandomi retta e minacciando con la mano, ha detto: ***“Li distruggerò di più.”***

13 26 Novembre 1899

L’amore e la purezza con cui Luisa soffre attirano il compiacimento delle Tre Divine Persone.
Per meritare di patire di più, Luisa confessa le sue colpe dinanzi alla Santissima Trinità

Trovandomi molto sofferente, l’amabile mio Gesù è venuto e mi ha messo il

braccio dietro al collo, in atto di sostenermi. Ora, stando a Lui vicino, ho incominciato a fare le mie solite adorazioni a tutte le sue sante membra, incominciando dalla sua sacratissima testa. Nell'atto che ciò facevo mi ha detto: ***"Diletta mia, ho sete, fammi dissetare nel tuo amore, che più*** [24] ***non posso trattenermi".*** E prendendo aspetto di Bambino, si è lanciato fra le mie braccia e si è messo a succhiare, pareva che prendesse un gusto grandissimo e restava tutto ristorato e dissetato.

Dopo ciò, volendo quasi scherzare con me, con una lancia che teneva in mano mi passava il cuore, da banda a banda. Io sentivo acerbissimo dolore, ma oh, come ero contenta di soffrire, specialmente perché erano le stesse mani del mio solo ed unico Bene che mi davano il patire, ed io lo incitavo a farmi maggiore strazio, tanto era il gusto e la dolcezza che sentivo. E Gesù benedetto, per rendermi più contenta, mi ha strappato il cuore, prendendolo fra le sue mani, e con quella stessa lancia lo ha aperto, metà e metà, e ha trovato una croce risplendente e bianchissima, l'ha preso fra le sue mani, compiacendosi grandemente, e mi ha detto: ***"Questa croce l'ha prodotto l'amore e la purità con cui tu soffri. Mi compiaccio tanto del modo con*** [25] ***cui tu soffri, che non solo Io, ma chiamo il Padre e lo Spirito Santo a compiacersi con Me".***

In un istante ho fatto per guardare e ho visto Tre Persone, che circondandomi si dilettavano nel guardare questa croce. Io però, lamentandomi con Loro, ho detto: *"Grande Iddio, troppo scarso è il mio patire, non son contenta della sola croce, ma voglio ancora le spine e i chiodi, e se io non lo merito, perché indegna e peccatrice, Voi, certo, potete darmi le disposizioni per meritarlo".*

E Gesù, mandandomi un raggio di luce intellettuale, mi ha fatto capire che voleva che io facessi la confessione delle mie colpe. Mi sentii quasi atterrare innanzi alle Tre Divine Persone, ma l'Umanità di Nostro Signore m'ispirava fiducia, sicché rivolgendomi a Lui ho detto il Confiteor e dopo ho incominciato a fare la confessione delle mie colpe. Ora, mentre mi trovavo tutta immersa nelle mie miserie, da mezzo a Loro è uscita una voce che diceva: ***"Ti perdoniamo e tu non peccare*** [26] ***più".*** Io mi aspettavo di ricevere l'assoluzione da Nostro Signore, ma nel meglio è scomparso. Poco dopo è ritornato crocifisso e mi ha partecipato i dolori della croce.

14 27 Novembre 1899

Effetti della Grazia nei Beati comprensori del Cielo e nei viatori della terra

Questa mattina il mio caro Gesù non veniva; dopo molti stenti, quando appena l'ho visto, lamentandomi con Lui della sua tardanza, gli ho detto: *"Signore benedetto, come così tardi? Ti sei forse dimenticato che non posso stare senza di Te? Ho forse perduto la tua grazia, per cui non vieni?"*

E Lui, interrompendo il mio dire lamentevole, mi ha detto: ***"Figlia mia, sai tu che cosa fa la mia grazia? La mia grazia rende felice l'anima dei beati comprensori e rende felice l'anima dei viatori, con questa sola differenza: i comprensori beandosi e deliziandosi, e i viatori lavorando e mettendola a traffi-***

co. Sicché, chi possiede la grazia ritiene in sé stesso il Paradiso, perché la grazia non è altro [27] ***che possedere Me stesso e, siccome Io solo sono l'oggetto incantevole che incanta tutto il Paradiso e che forma tutti i contenti dei beati, l'anima, possedendo la grazia, dovunque si trova possiede il suo Paradiso."***

15 28 Novembre 1899

Solo Gesù ha in suo potere il patire per manifestare di più l'amore.
Concede a Luisa di andare in Purgatorio per amore suo

Il mio diletto Gesù è venuto tutto affabilità. Mi pareva come un intimo amico, che fa tante cerimonie all'altro amico per attestargli il suo amore. Le prime parole che mi ha detto sono state: ***"Diletta mia, se tu sapessi quanto ti amo! Mi sento tirato grandemente ad amarti. Gli stessi miei indugi nel venire, mi sforzano e son nuove cause di farmi venire a colmarti di nuove grazie e carismi celesti. Se tu potessi comprendere quanto ti amo, il tuo amore paragonato al mio appena lo scorgeresti".***

Ed io: *"Mio dolce Gesù, è vero ciò che dici, ma anch'io sento che ti amo assai, e se Tu dici che il mio amore paragonato al tuo appena si scorge, questo è perché il tuo potere è senza* [28] *limiti ed il mio è limitato e, per tanto, posso fare per quanto da Te stesso mi vien dato; è tanto vero ciò, che quando mi viene la volontà di più soffrire per maggiormente attestarti il mio amore, se Tu non mi concedi le pene, non sta in mio potere il soffrire e sono costretta a rassegnarmi anche in questo ed essere quell'essere inutile che da me sono stata sempre. Invece, per Te stava in tuo potere lo stesso patire ed in qualunque modo vuoi manifestarmi il tuo amore, già lo puoi fare. Diletto mio, dammi il potere, e poi ti farò vedere quanto so fare per amore tuo, perché quella misura che mi dai, quella stessa misura ti darò".*

Lui ascoltava con sommo piacere il mio dire spropositato e, quasi volendomi mettere a prova, mi ha trasportata fuori di me stessa, vicino ad un luogo profondo, pieno di fuoco liquido e tenebroso; metteva orrore e spavento solo a [29] vederlo. Gesù mi ha detto: ***"Qui c'è il purgatorio e molte anime sono ammassate in questo fuoco. Andrai tu in questo luogo a soffrire, per liberare quelle anime che piacciono a Me, e questo lo farai per amor mio".***

Io subito, sebbene un po' tremando, gli ho detto: *"Tutto per amor tuo, sono pronta, ma ci devi venire Tu insieme, altrimenti, se mi lasci non ti fai più trovare e poi mi fai piangere ben bene".*

E Lui: ***"Se vengo Io insieme, quale sarebbe il tuo purgatorio? Quelle pene con la mia presenza, per te si cambierebbero in gioie ed in contenti".***

Ed io: *"Sola non ci voglio andare, e poi, mentre andremo in quel fuoco, Tu starai dietro le mie spalle, così non ti vedrò e accetterò questa sofferenza".*

Così sono andata in quel luogo pieno di dense tenebre e Lui mi seguiva da dietro, ed io, per timore che mi lasciasse, gli ho preso le mani, tenendole strette alle mie spalle. Giunta laggiù, chi può dire le pene che soffrivano [30] quelle anime?

Sono certo inenarrabili a persone vestite d'umana carne. Onde, andando io in quel fuoco, esso si distruggeva e si diradavano le tenebre; molte anime ne uscivano ed altre ne restavano sollevate. Dopo essere stata circa un quarto d'ora, ce ne siamo usciti e Gesù tutto si lamentava; io subito ho detto: *"Dimmi, mio Bene, perché ti lamenti? Cara mia vita, sono stata io forse la causa, perché non ho voluto andare da sola in quel luogo di pene? Dimmi, dimmi, hai sofferto molto nel vedere quelle anime soffrire? Che cosa ti senti?"*

E Gesù: ***"Diletta mia, mi sento tutto pieno d'amarezze, tanto che, non potendole più contenerle, sto per traboccarle sopra la terra".***

Ed io: *"No, no, mio dolce Amore, le verserai in me, non è vero?"*

Ed avvicinandomi alla bocca ha versato un liquore amarissimo, in tanta abbondanza che io non potevo contenerlo, e pregavo che Lui stesso mi desse la forza per sostenerlo, altrimenti, ciò che non avevo fatto fare a Nostro Signore, l'avrei fatto io, l'avrei versato sulla terra, e questo mi [31] rincresceva molto. Pare però che mi ha dato la forza, sebbene fossero tante le sofferenze che mi sentivo venir meno, ma Gesù, prendendomi fra le sue braccia, mi sosteneva e mi diceva: ***"Per te bisogna cedere per forza. Ti rendi tanto importuna, che mi sento quasi necessitato a contentarti."***

16 — 30 Novembre 1899

Il Corpo Mistico di Cristo, nelle sembianze di Gesù flagellato alla colonna

Continua il mio adorabile Gesù a venire, e questa volta lo vedevo nel momento in cui stava alla colonna. Gesù, slegandosi, si è gettato nelle mie braccia per essere da me compatito. Io l'ho stretto a me e ho incominciato ad aggiustargli i capelli, tutti aggrumati di sangue, ad asciugargli gli occhi e il volto ed insieme l'ho baciato e ho fatto diversi atti di riparazione. Quando sono giunta alle mani e gli ho tolto la catena, con somma meraviglia ho visto che il capo era di Nostro Signore, ma le membra erano di tante altre persone, specialmente religiose.

Oh, quante membra infette, che davano più tenebre che luce! Nel lato sinistro stavano quelli che davano più da soffrire a Gesù. [32] Si vedevano membra inferme, piene di piaghe verminose e profonde, altre che appena restavano attaccate per un nervo a quel corpo. Oh, come si doleva e vacillava quel capo divino sopra quelle membra! Al lato destro, poi, si vedevano quelle che erano più buoni, cioè, membra sane, risplendenti, coperte di fiori e di rugiada celeste, profumate di olezzanti odori, e tra queste membra si scorgeva qualcuno che mandava un profumo oscuro. Questo capo divino su queste membra, molto veniva a soffrire. È vero che vi erano membra risplendenti, che quasi rassomigliavano alla luce di quel capo, che lo ricreavano e gli davano grandissima gloria, ma erano in tanto maggior numero le membra infette. Gesù, aprendo la sua dolcissima bocca, mi ha detto:

"Figlia mia, quanti dolori mi danno queste membra! Questo corpo che tu vedi, è il corpo mistico della mia Chiesa, di cui mi glorio di essere [33] il Capo, ma quanto strazio crudele fanno queste membra in questo corpo! Pare che si aizzino tra loro a chi possa darmi più tormento".

Ha detto altre cose che non ricordo tanto bene, su questo corpo; perciò faccio punto.

17 2 Dicembre 1899

Gesù, ornato da tanti campanelli d'oro, che parlano del suo amore a Luisa, la veste dei suoi stessi campanelli. In questo modo Luisa Gli parla della sublimità della Croce

Trovandomi molto afflitta per certe cose che qui non è lecito dire, l'amabile Gesù, volendomi sollevare nella mia afflizione, è venuto in un aspetto tutto nuovo; mi pareva vestito di color celeste, tutto ornato di campanellini piccoli, di oro, che toccandosi fra loro risuonavano di un suono mai udito. All'aspetto di Gesù e al grazioso suono, mi son sentita incantare e sollevare nella mia afflizione, che come fumo si dipartiva da me. Io sarei rimasta lì in silenzio, tanto mi sentivo incantare, stupire le potenze dell'anima mia, se il benedetto Gesù non avesse rotto il mio silenzio col dirmi: ***"Figlia a Me diletta, tutti questi campanellini sono tante voci che ti parlano del*** [34] ***mio amore e che chiamano te ad amarmi. Ora, lasciami vedere quanti campanelli hai tu, che mi parlano del tuo amore e che chiamano Me ad amarti".***

Ed io, tutta piena di rossore gli ho detto: *"Neh, Signore, che dici? Io non ho niente, non ho altro che i soli difetti".*

Allora Gesù, compatendo la mia miseria, ha ripreso a dirmi: ***"Tu non hai niente, è vero; ebbene, voglio ornarti Io coi miei stessi campanelli, affinché possa avere tante voci per chiamarmi e per mostrarmi il tuo amore".*** Così pareva che con una fascia ornata di questi campanellini mi cingesse la vita.

Dopo ciò, io son rimasta in silenzio e Lui ha soggiunto: ***"Oggi ho piacere di trattenermi con te, dimmi qualche cosa".*** Ed io: *"Tu sai che tutto il mio contento è di stare insieme a Te e avendo Te, ho tutto; onde possedendo Te, mi pare che non ho altro da desiderare, né da dire".* E Gesù: ***"Fammi sentire la tua voce, che ricrea il*** [35] ***mio udito, conversiamo un poco insieme. Io ti ho parlato tante volte della Croce; oggi fammi sentire parlare te della Croce".***

Io mi sentivo tutta confusa, non sapevo che dire, ma mandandomi Lui un raggio di luce intellettuale, per contentarlo, ho incominciato a dire:

"Diletto mio, chi ti può dire che cosa è la Croce e che fa la Croce? Solo la tua bocca può degnamente parlare della sublimità della Croce, ma giacché vuoi che parli io pure, lo faccio.

La croce sofferta da Te mi liberò dalla schiavitù del demonio e mi sposò alla Divinità con nodo indissolubile; la croce è feconda e mi partorisce la grazia; la croce è luce, mi disinganna del temporale e mi svela l'eterno; la croce è fuoco e mette in cenere tutto ciò che non è di Dio, fino a svuotarmi il cuore di un minimo filo d'erba che possa starci. La croce è moneta d'inestimabile prezzo, e se io avrò, Sposo Santo, la fortuna di possederla, mi arricchirò di monete eterne, fino a rendermi la più ricca del Paradiso, perché la moneta che corre in cielo è la croce sofferta in terra. La croce non solo mi fa conoscere me stessa, [36] *ma mi dà la conoscenza di Dio. La croce m'innesta tutte le virtù. La croce è la*

nobile cattedra dell'increata Sapienza, che m'insegna le dottrine più alte, sottili e sublimi; sicché, la sola croce mi svelerà i misteri più ascosi, le cose più recondite, la perfezione più perfetta nascosta ai più dotti e sapienti del mondo. La croce è qual acqua benefica che non solo mi purifica, ma mi somministra il nutrimento alle virtù, me le fa crescere, ed allora mi lascia quando mi riconduce all'eterna Vita. La croce è qual rugiada celeste che mi conserva e mi abbellisce il bel giglio della purità; la croce è l'alimento della speranza; la croce è fiaccola della fede operante; la croce è quel legno solido che conserva e fa mantenere sempre acceso il fuoco della carità; la croce è quel legno asciutto che fa svanire e mette in fuga tutti i fumi di superbia e di vana gloria e produce nell'anima l'umile viola dell'umiltà; la croce è l'arma più potente che offende i demoni e mi difende da tutti [37] *i loro artigli. Sicché, l'anima che possiede la croce, è d'invidia e d'ammirazione agli stessi angeli e santi; di rabbia e di sdegno ai demoni. La croce è il mio Paradiso in terra, di modo che se il Paradiso di là, dei beati, sono i godimenti, il Paradiso di qua sono i patimenti. La croce è la catena d'oro purissimo che mi congiunge a Te, mio sommo Bene, e forma l'unione più intima che dar si possa, fino a far scomparire l'essere mio, e mi trasmuta in Te, mio oggetto amato, tanto da sentirmi perduta in Te e vivere della tua stessa vita".*

Dopo che ho detto questo (non so se sono spropositi) l'amabile mio Gesù, nel sentirmi, tutto si è compiaciuto e, preso da entusiasmo d'amore, tutta mi ha baciata e mi ha detto: ***"Brava, brava la mia diletta, hai detto bene! L'amor mio è fuoco, ma non come il fuoco terreno, che dovunque penetra rende sterile e mette tutto in cenere. Il mio fuoco è fecondo e solo sterilisce tutto ciò che non è virtù, ma dà vita a tutto il resto e fa germogliare i bei fiori,*** [38] ***fa produrre i più squisiti frutti e rende l'anima il più delizioso giardino celeste. La Croce è tanto potente e le ho comunicato tanta grazia, da renderla più efficace degli stessi sacramenti, e questo perché nel ricevere il sacramento del mio Corpo, ci vogliono le disposizioni e il libero concorso dell'anima per ricevere le mie grazie, che molte volte possono mancare, ma la croce ha virtù di disporre l'anima alla grazia."***

18 [39] 21 Dicembre 1899

La purezza

Dopo lungo silenzio, questa mattina l'amabile mio Gesù, interrompendolo, mi ha detto: ***"Io sono il ricettacolo delle anime pure".***

Ed in queste sue parole ho avuto luce intellettuale che mi ha fatto comprendere molte cose sulla purità, ma poco o niente so ridurre a parole di ciò che sento nell'intelletto. Ma l'onorevolissima Signora obbedienza vuole che scriva qualche cosa, anche spropositando, e per contentare lei sola, dirò i miei spropositi sulla purità.

Mi pareva che la purità sia la gemma più nobile che l'anima può possedere. L'anima che possiede la purità è investita di candida luce, in modo che Iddio benedetto, rimirandola, ritrova la sua stessa immagine, si sente tirato ad amarla, tanto che giunge ad innamorarsi di lei ed è preso da tanto amore che le dà per

ricetto il suo purissimo Cuore, perché solo ciò che è puro e mondissimo entra in Dio, niente entra macchiato in quel seno purissimo. L'anima che possiede [40] la purità ritiene in sé il suo primitivo splendore, che Dio le ha dato nel crearla; niente è in lei deturpato, snobilitato, ma come regina che aspira alle nozze del Re celeste, conserva la sua nobiltà fino a tanto che questo nobile fiore viene trapiantato nei giardini celesti. Oh, come questo fiore verginale è fragrante di distinto odore! Sempre si innalza sopra tutti gli altri fiori e anche sopra gli stessi angeli. Come spicca di svariata bellezza! Sicché tutti sono presi da stima e amore e le danno libero il passo, fino a farla giungere allo Sposo Divino, in modo che il primo posto intorno a Nostro Signore è di questi nobili fiori. Onde Nostro Signore si diletta grandemente di passeggiare in mezzo a questi gigli che profumano la terra e il Cielo, e molto più si compiace di essere circondato da questi gigli, perché essendo Lui il primo nobile giglio e il modello, è l'esemplare di tutti [41] gli altri.

Oh, come è bello veder un'anima vergine! Il suo cuore non dà altro alito che di purità e di candore, non è neppure ombrato d'altro amore che non sia Dio. Anche il suo corpo spira odore di purità. Tutto è puro in lei: pura nei passi, pura nell'operare, nel parlare, nel guardare, anche nel muoversi, sicché al solo vederla, si sente la fragranza e vi si scorge un'anima vergine davvero.

Quali carismi, quali grazie, quale amore scambievole, quali stratagemmi amorosi tra quest'anima e lo Sposo Gesù! Solo chi li prova può dire qualche cosa, ché neppure tutto si può narrare, ed io non mi sento in dovere di parlare su questo punto. Perciò faccio silenzio e passo innanzi.

19 22 Dicembre 1899

Dio attira la creatura ad amarlo a forza di benefici, di simpatie e di persuasione e si manifesta all'anima mediante la Potenza, la Notizia e l'Amore

Questa mattina, il mio adorabile Gesù non veniva. Dopo molto aspettare e riaspettare, appena, quasi come un lampo che sfugge, [42] parecchie volte si è fatto vedere, ma mi pareva di vedere una luce piuttosto che Gesù, ed in questa luce una voce, che diceva la prima volta che è venuta: ***"Io ti attiro ad amarmi in tre modi: a forza di benefici, a forza di simpatie e a forza di persuasioni".***

Chi può dire quante cose comprendevo in queste tre parole? Mi pareva che Gesù benedetto, per attirare il mio amore e anche quello delle altre creature, fa piovere benefici a pro nostro, e vedendo che questa pioggia di benefici non giunge al punto di guadagnarsi il nostro amore, giunge a rendersi simpatico. E qual è questa simpatia? Sono le sue pene sofferte per amor nostro, fino a morire diluviante sangue sopra una croce, dove si rese tanto simpatico, che innamorò di Sé i suoi stessi carnefici e i suoi più fieri nemici. Di più, per attirarci più maggiormente e rendere più forte e stabile il nostro amore, ci ha lasciato la luce dei suoi santissimi esempi, [43] uniti alla sua celeste dottrina, che, come luce, ci diradano le tenebre di questa vita e ci conducono all'eterna salvezza.

La seconda volta che è venuto, mi ha detto: ***"Io mi manifesto all'anima in tre diversi modi: con la potenza, con la notizia e con l'amore. La potenza è il***

Padre, la notizia è il Verbo, l'amore è lo Spirito Santo".

Oh, quante altre cose comprendevo! Ma troppo scarso è quello che so manifestare. Mi pareva che con la potenza Dio si manifesta all'anima: in tutto il creato, dal primo all'ultimo essere, viene manifestata l'onnipotenza di Dio. Il cielo, le stelle e tutti gli altri esseri ci parlano, sebbene in muto linguaggio, di un Ente Supremo, di un Essere increato, della sua onnipotenza, perché l'uomo più scienziato, con tutta la sua scienza, non può giungere a creare il più vil moscerino, e questo ci dice che ci deve essere un Essere increato potentissimo, che ha creato tutto e dà **[44]** vita e sussistenza a tutti gli esseri. Oh, come tutto l'universo a chiare note e a caratteri incancellabili ci parla di Dio e della sua onnipotenza! Sicché chi non lo vede è cieco, e cieco volontario. Con la notizia, mi pareva che Gesù benedetto, nello scendere dal Cielo, venisse in persona sulla terra a darci notizia di ciò che è a noi invisibile, e in quanti modi non si manifestò Egli? Credo che ognuno da sé comprenda tutto il resto, perciò non mi dilungo a dire.

20 25 Dicembre 1899

Gesù è nato, offrendosi in sacrificio per la gloria del Padre, per la conversione dei peccatori e per quelli che più Gli furono fedeli compagni nelle pene

Dopo aver passato parecchi giorni quasi di privazione totale del mio sommo ed unico Bene, accompagnati da una durezza di cuore, senza poter neppure piangere la mia gran perdita, sebbene offrivo a Dio anche quella durezza dicendogli: *"Signore, accettala come sacrificio, Tu solo puoi rammollire* **[45]** *questo cuore così duro"*, finalmente, dopo lungo penare, è venuta la mia cara Mamma Regina portando nel suo grembo il celeste Bambino, ravvolto in un pannolino, tutto tremante. Me lo ha dato fra le mie braccia dicendomi: ***"Figlia mia, riscaldalo coi tuoi affetti, che il mio Figlio nacque in estrema povertà, in totale abbandono degli uomini e in somma mortificazione".***

Oh, come era carino con quella sua celeste beltà! L'ho preso fra le mie braccia e me l'ho stretto per riscaldarlo, perché era quasi intirizzito dal freddo, non avendo altra cosa che lo coprisse che un solo pannolino. Dopo averlo riscaldato per quanto ho potuto, il mio tenero Bambinello, snodando le sue purpuree labbra, mi ha detto: ***"Mi prometti tu di essere sempre vittima per amor mio, come Io lo sono per amor tuo?"*** Ed io: *"Sì, Tesoretto mio, te lo prometto"*. E Lui: ***"Non sono contento della parola, voglio un giuramento e anche*** **[46]** ***una sottoscrizione col tuo sangue".*** Ed io: *"Se vuole l'ubbidienza lo farò".*

E Lui pareva tutto contento e ha soggiunto: ***"Il mio Cuore, da che nacqui, lo tenni sempre offerto in sacrificio per glorificare il Padre, per la conversione dei peccatori e per le persone che mi circondavano e che più mi furono fedeli compagni nelle mie pene. Così voglio che il tuo cuore stia in continuo atto di offrirlo in spirito di sacrificio per questi tre fini".***

Mentre ciò diceva, la Regina Mamma voleva il Bambino per ristorarlo col suo latte dolcissimo. l'ho restituito e Lei ha messo fuori la sua mammella per metterla in bocca al Divino Bambolo, ed io, furba, volendo fare uno scherzo, ho messo la

mia bocca a succhiare; ho tirato poche gocce, e nell'atto che facevo ciò sono scomparsi, lasciandomi contenta e scontenta[3]. Sia tutto a gloria di Dio e a confusione di [47] questa misera peccatrice.

21 27 Dicembre 1899

La Carità deve eessere perfetta. Gesù è giusto con i giusti

Continuava a farsi vedere ad ombra e a lampo. Mentre mi trovavo in un mare d'amarezza per la sua assenza, in un istante si è fatto vedere dicendomi: ***"La carità dev'essere come un ammanto che deve coprire tutte le tue azioni, in modo che tutto deve rilucere di perfetta carità. Che significa quel dispiacerti quando non soffri? Che la tua carità non è perfetta, perché il soffrire per amor mio e il non soffrire per amore mio, senza la tua volontà, è la stessa cosa"***, ed è scomparso, lasciandomi più amareggiata di prima, volendo toccare un tasto troppo per me delicato e che Lui stesso mi ha infuso.

Onde dopo aver versato amare lacrime per lo stato mio miserabile e per l'assenza del mio adorabile Gesù, è ritornato e mi ha detto: ***"Con le anime giuste mi porto con giustizia, anzi, ricompensandole duplicatamente per la loro giustizia, col [48] favorirle con le grazie più grandi e col parlare loro di parole giuste e di santità".***

Io però mi trovavo tanto confusa e cattiva, che non ardivo dire una sola parola, anzi continuavo a versare lacrime sulla mia miseria. E Gesù, volendomi infondere fiducia, ha messo la sua mano sotto la mia testa per sollevarla, che non mi reggeva, e ha soggiunto: ***"Non temere, Io sono lo scudo dei tribolati".*** Ed è scomparso.

22 30 Dicembre 1899

Il bene dell'umiliazione

Questa mattina ho visto appena il mio adorabile Gesù e, siccome l'ubbidienza mi aveva detto che pregassi per una persona, perciò quando Gesù è venuto, l'ho raccomandata e Lui mi ha detto: ***"L'umiliazione non solo si deve accettare, ma anche amare, tanto da masticarla come un cibo, e siccome quando un cibo è amaro, quanto più si mastica, tanto più si sente l'amarezza, così l'umiliazione ben masticata fa nascere [49] la mortificazione; e questi son due potentissimi mezzi, cioè, l'umiliazione e la mortificazione, per uscire da certi intoppi ed ottenere quelle grazie che si vogliono. Mentre sembrano nocive all'umana natura, come il cibo amaro pare che voglia recare piuttosto male che bene, così l'umiliazione e la mortificazione, ma no. Quanto più il ferro è battuto sull'incudine, tanto più sfavilla fuoco e resta purgato, così l'anima, quanto più è umiliata e battuta sopra l'incudine della mortificazione, tanto più sfavilla scintille di fuoco celeste e resta purgata, se veramente vuol camminare la via del bene. Se poi è falsa, succede tutto al contrario."***

[3] - Questi episodi, che Luisa vive "fuori dal corpo" oppure in visione, hanno un significato spirituale.

23 1° Gennaio 1900

La circoncisione di Gesù. Più l'anima si umilia e conosce sé stessa, più si accosta alla Verità

Trovandomi molto afflitta per la privazione del mio sommo ed unico Bene, dopo molto aspettare e riaspettare, finalmente l'ho visto uscire da dentro il mio cuore, che piangeva, [50] facendomi cenno con gli occhi che gli doleva la ferita fatta nella circoncisione; perciò piangeva e aspettava da me che gli asciugassi il sangue che scorreva dalla ferita e raddolcissi il dolore del taglio. Tutta compassione e confusione insieme, tanto che non ardivo fare ciò, ma tirata dall'amore, non so come mi son trovata un pannolino in mano e ho cercato, per quanto ho potuto, di asciugare il sangue al Bambino Gesù. Mentre ciò facevo, mi sentivo tutta piena di peccato e pensavo che io ero la causa di quel dolore di Gesù. Oh, quanto mi faceva pena! Mi sentivo assorbita in quell'amarezza e il benedetto Bambinello, compatendo il mio miserabile stato, mi ha detto:

"Quanto più l'anima si umilia e conosce sé stessa, tanto più si accosta alla verità e, trovandosi nella verità, cerca di spingersi nella via delle virtù, da cui si vede molto lontana. E se vede che si [51] trova nella via delle virtù, scorge subito il molto che le resta da fare, perché le virtù non hanno termine, sono infinite come sono Io. Onde l'anima, trovandosi nella verità, cerca sempre di perfezionarsi, ma mai giungerà a vedersi perfetta; e questo le serve e farà che l'anima stia continuamente lavorando, sforzandosi per perfezionarsi maggiormente, senza perdere il tempo in oziosità; ed Io, compiacendomi di questo lavoro, man mano la vado ritoccando per dipingere in lei la mia somiglianza. Ecco perché volli essere circonciso, per dare un esempio di grandissima umiltà, che fece stordire gli stessi angeli del Cielo."

24 3 Gennaio 1900

Il timore di perdere Dio e la pace a oltranza

Continuo a vedermi tutta piena di miserie, e non solo, ma anche inquieta. Mi pare che tutto il mio interno sia in allarme per la perdita di Gesù. Andavo pensando tra me che i miei grandi peccati mi avevano meritato [52] che il mio adorabile Gesù mi avesse lasciato e che quindi non dovevo più rivederlo. Oh, che morte crudele è questo pensiero per me! Anzi, più spietato di qualunque morte! Non vedere più Gesù! Non sentire più la soavità della sua voce! Perdere Colui dal quale la mia vita dipende e dal quale mi viene ogni mio bene! Come poter vivere senza lui? Ah, per me tutto è finito se perdo Gesù! Con questi pensieri mi sentivo un'agonia di morte, tutto l'interno sossopra ché volevo Gesù, e Lui in un lampo di luce si è manifestato all'anima mia dicendomi: ***"Pace, pace, non volerti turbare. Come un fiore odorosissimo profuma il luogo dove si mette, così la pace riempie di Dio l'anima che la possiede".*** E come lampo è fuggito.

Ah, Signore, quanto sei buono con questa peccatrice! E ti dico pure in confidenza: quanto sei impertinente [4], che nientemeno devo perdere Te, e neppure vuoi

---

[4] - Nella sua confidenza, Luisa dice *"impertinente"* nel senso di *"fuori di ogni ragionevolezza"*.

che mi turbi [53] e mi inquieti, e se ciò faccio mi fai capire che io stessa mi allontano da Te, perché con la pace mi riempio di Dio e col turbarmi mi riempio di tentazioni diaboliche! O mio dolce Gesù, quanta pazienza ci vuole con Te, perché qualunque cosa mi succeda, neppure posso inquietarmi né turbarmi, ma vuoi che me ne stia in perfetta calma e pace.

25 5 Gennaio 1900

Luisa fa la confessione dei suoi peccati a Gesù. Effetti del peccato ed effetti del sacramento della Penitenza

Trovandomi nel solito mio stato, mi son sentita uscire fuori di me stessa e ho trovato l'adorabile mio Gesù, ma, oh, quanto mi vedevo piena di peccati innanzi alla sua presenza! Nel mio interno mi sentivo un forte desiderio di fare la mia confessione a Nostro Signore. Quindi, rivolgendomi a Lui, ho incominciato a dire le mie colpe, e Gesù mi ascoltava. Quando ho finito di dire, rivolgendosi a me con un volto pieno di mestizia mi ha detto: ***"Figlia [54] mia, il peccato è un abbraccio velenoso e mortifero, non solo all'anima, ma pure a tutte le virtù che nell'anima si trovano, se è grave; se poi è veniale, è un abbraccio feritore, che rende l'anima molto debole ed inferma, e insieme con essa si infermano le virtù che aveva acquistato. Che arma micidiale è il peccato! Solo il peccato può ferire e dare morte all'anima! Nessun'altra cosa può nuocerle, nessun'altra cosa la rende innanzi a Me obbrobriosa, odiosa, che il solo peccato".***

Mentre ciò diceva, io comprendevo la bruttezza del peccato e sentivo una tale pena, che non so neppure esprimerla. E Gesù, vedendomi tutta compenetrata, ha alzato la benedetta destra e ha pronunziato le parole dell'assoluzione. Poi ha soggiunto: ***"Come il peccato ferisce e dà morte all'anima, così il sacramento della Confessione dà la vita e la [55] risana dalle ferite, e restituisce il vigore alle virtù, e questo, più o meno, secondo le disposizioni dell'anima: così opera la virtù del sacramento".***

Mi pareva che l'anima mia avesse ricevuto nuova vita, non scorgevo più quel fastidio di prima dopo che Gesù mi diede l'assoluzione. Sia sempre ringraziato e glorificato il Signore!

26 6 Gennaio 1900

Fusione tra Gesù Bambino e sua Madre. Offerta di Luisa a Gesù, a imitazione dei doni dei Santi Magi. La fiducia

Questa mattina ho fatto la Comunione ed essendomi trovata insieme con Gesù, ci stava la Mamma Regina e, o meraviglia, guardavo la Madre e vedevo il Cuore di Lei trasmutato in Gesù Bambino, guardavo il Figlio e vedevo nel Cuore del Bambino la Madre. In questo mentre, mi son ricordata che oggi è l'Epifania ed io, ad esempio dei santi Magi, dovevo offrire qualche cosa al Bambino Gesù, ma vedevo che non avevo niente da dargli. Allora, vedendo la mia miseria, mi è venuto [56] il pensiero di offrire per mirra il mio corpo, con tutte le sofferenze dei dodici

anni che ero stata nel letto [5], pronta a soffrire e a starvi quant'altro tempo a Lui piacesse; per oro, la pena che sento quando mi priva della sua presenza, che è la cosa più penosa e dolorosa per me; per incenso, le mie povere preghiere, unite a quelle della Regina Mamma, affinché fossero più accettabili al Bambino Gesù. Onde ho fatto l'offerta con tutta la confidenza, che il Bambino avrebbe tutto accettato. Gesù pareva che con molto gusto accettasse le mie povere offerte, ma quello che più gustava era la confidenza con cui gliele avevo offerte.

Onde mi ha detto: ***"La confidenza ha due braccia, con uno si abbraccia alla mia Umanità e si serve della mia Umanità come scala per salire alla mia Divinità, con l'altro si abbraccia alla Divinità e a torrenti vi attinge le grazie celesti, sicché*** **[57]** ***l'anima resta tutta inondata nell'Essere Divino. Quando l'anima è confidente, è certa di ottenere ciò che domanda. Io mi faccio legare le braccia, le faccio fare ciò che vuole, la faccio penetrare fin dentro il mio Cuore e da sé stessa le faccio prendere quello che mi ha domandato. Se ciò non facessi, mi sentirei in uno stato di violenza".***

Mentre ciò diceva, dal petto del Bambino e da quello della Madre uscivano tanti ruscelli di liquore (ma non so dire proprio come si chiamava quello che dico liquore), che m'inondavano tutta l'anima. La Regina Madre è scomparsa.

Dopo ciò, insieme col Bambino siamo usciti fuori nella volta dei cieli, vedevo il suo grazioso volto mesto e ho detto tra me: *"Forse vuole il latte, perciò è mesto".*

Onde gli ho detto: *"Vuoi succhiare da me, visto che la Regina Mamma non c'è?"* [6] Ma prima di fare ciò ho avuto timore che fosse il demonio, onde, per assicurarmi, l'ho segnato più volte con la croce e gli ho detto: *"Sei Tu veramente Gesù Nazareno, la Seconda Persona della SS. Trinità, il* **[58]** *Figlio di Maria Vergine Madre di Dio?"*

Il Bambino assicurava di sì. Quindi assicurata, l'ho messo a succhiare a me. Il Bambino pareva che si ravvivasse, prendendo un aspetto giulivo, e vedevo che succhiava parte di quei ruscelli, coi quali Lui stesso mi aveva inondato. E mentre faceva ciò, mi sentivo tirare il cuore, ché da Lui pareva che venisse quel latte che Gesù tirava da me. Chi può dire ciò che passava tra me ed il Bambino Gesù? Non ho lingua a saperlo manifestare, né vocaboli per poterlo descrivere.

27 8 Gennaio 1900

Quali errori ci sono negli scritti di Luisa, nei quali Gesù stesso le guida la mano?
La fermezza e la stabilità nell'agire

Stavo pensando tra me: *"Chissà quanti spropositi, quanti errori contengono queste cose che scrivo!"* In questo mentre, mi son sentita perdere i sensi, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, anche gli errori gioveranno a far***

[5] - Cioè, dal mese di Novembre del 1887. Cfr. Vol. 1°, pag. 98 (che insieme con questo brano conferma che il Primo Volume fu scritto allo stesso tempo del Secondo); Vol. VIII (8-4-1908), Vol. IX (14-10-1909), ecc.

[6] - Evidentemente, è linguaggio mistico e spirituale. Sotto il simbolo del *latte* o di quel *"liquore"* che ha detto poco prima, indica l'amore e la vita. Gesù ha detto: *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?"*…(Cfr. Vol. II, 9-6-1899)

conoscere che non c'è nessun artifizio da parte tua, né che tu sei qualche dottore, che se ciò fosse, tu stessa avresti avvertito dove erravi, e questo pure farà risplendere [59] ***di più che sono Io che ti parlo, vedendo la cosa alla semplice; ma ti assicuro che non troveranno l'ombra del vizio e cosa che non dica virtù, perché mentre tu scrivi, ti sto Io stesso guidando la mano; al più potranno trovare qualche errore a primo aspetto, ma se lo rimireranno ben bene, vi troveranno la verità".***

Detto ciò è scomparso, ma dopo qualche ora di tempo è ritornato ed io mi sentivo tutta titubante ed impensierita delle parole che mi aveva detto, e Lui ha soggiunto: ***"Il mio retaggio è la fermezza e la stabilità; non sono soggetto a mutamento alcuno e l'anima, quanto più si avvicina a Me e si inoltra nella via delle virtù, tanto più si sente ferma e stabile nell'operare il bene, e quanto più sta da Me lontano, tanto più sarà soggetta a mutarsi e a traballare, ora nel bene ed ora nel male."***

28 [60] 12 Gennaio 1900

La conoscenza di sé (la verità) e l'amore alla volontaria umiliazione (l'umiltà)

Trovandomi nel solito mio stato, l'amabile mio Gesù è venuto in un stato compassionevole. Aveva le mani legate strettamente ed il volto coperto di sputi; parecchie persone Lo schifafeggiavano orribilmente e Lui se ne stava quieto, placido, senza fare un moto o muovere un lamento, neppure un muo-vere di ciglia, per far vedere che Lui voleva soffrire quegli oltraggi, e questo non solo esternamente, ma anche internamente. Che spettacolo commovente, da far spezzare i cuori più duri! Quante cose diceva quel Volto con quegli sputi pendenti, imbrattato di fango! Io mi sentivo inorridire, tremavo, mi vedevo tutta superbia innanzi a Gesù.

Mentre stava in questo aspetto, Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, i soli piccolini si lasciano maneggiare come si vuole, non quelli che sono piccoli di ragione umana, ma quelli che sono piccoli ma ripieni di ragione divina. Solo Io posso*** [61] ***dire che sono umile, ché nell'uomo ciò che si dice umiltà, piuttosto si deve dire conoscenza di sé stesso, e chi non conosce sé stesso cammina già nella falsità".***

Per qualche minuto Gesù ha fatto silenzio ed io me ne stavo a contemplarlo. Mentre ciò facevo, ho visto una mano che portava una luce, che frugando nel mio interno, nei più intimi nascondigli, voleva vedere se ci fosse in me la conoscenza di me stessa e l'amore alle umiliazioni, alle confusioni e agli obbrobri. Quella luce trovava un vuoto nel mio interno ed io pure lo vedevo, che doveva essere riempito di umiliazioni e confusioni, ad esempio del benedetto Gesù. Oh, quante cose mi facevano comprendere quella luce e quel Volto santo che mi stava dinanzi!

Dicevo tra me: *"Un Dio, per amor mio umiliato, confuso, ed io, peccatrice, senza queste divise! Un Dio stabile, fermo nel sopportare tante ingiurie, tanto che non si muove un tantino* [62] *per scuotersi quegli sputi fetenti. Ah, mi appare il suo interno innanzi a Dio e l'esterno innanzi agli uomini, eppure, se vuole può liberarsi, perché non sono le catene che lo legano, ma la sua stabile Volontà,*

che a qualunque costo vuol salvare il genere umano. Ed io? Ed io? Dove sono le mie umiliazioni, dove la fermezza, la costanza nell'operare il bene per amore del mio Gesù e per amore del mio prossimo? Ahi, che vittime differenti siamo io e Gesù! Ahi, che non ci conformiamo affatto!"

Mentre il mio piccolo cervello si perdeva in questo, il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Solo la mia Umanità fu ripiena di obbrobri e di umiliazioni, tanto da traboccarne fuori. Ecco perché innanzi alle mie virtù tremano il Cielo e la terra, e le anime che mi amano si servono della mia Umanità come scala per salire a lambire qualche gocciolina delle mie virtù.***

Dimmi un po', dinanzi alla mia umiltà, dove è [63] ***la tua? Solo Io posso gloriarmi di possedere la vera umiltà. La mia Divinità, unita alla mia Umanità, poteva operare prodigi in ogni passo, parola ed opera, e invece volontariamente mi restringevo nel cerchio della mia Umanità, mi mostravo il più povero e giungevo a confondermi con gli stessi peccatori. L'opera della Redenzione in pochissimo tempo potevo operarla, e anche con una sola parola, ma volli per il corso di tanti anni, con tanti stenti e patimenti, fare mie le miserie dell'uomo, volli esercitarmi in tante diverse azioni per fare che l'uomo fosse tutto rinnovato, divinizzato; anche le minime opere, perché esercitate da Me, che ero Dio e Uomo, ricevevano nuovo splendore e restavano con l'impronta di opere divine. La mia Divinità, nascosta nella mia Umanità, volle scendere a tanta bassezza, assoggettarsi al corso delle azioni umane, mentre con un solo atto di Volontà avrei potuto creare infiniti*** [64] ***mondi...; volle sentire le miserie, le debolezze altrui, come se fossero sue, vedersi coperta di tutti i peccati degli uomini innanzi alla divina Giustizia e che doveva pagare il fio col prezzo di pene inaudite e con lo sborso di tutto il suo sangue. Così esercitavo continui atti di profonda ed eroica umiltà.***

Eccoti, o figlia, la diversità grandissima tra la mia umiltà e l'umiltà delle creature, che innanzi alla mia, è appena un'ombra. Anche quella di tutti i miei santi, perché la creatura è sempre creatura e non conosce quanto pesa la colpa come la conosco Io; siano pure anime eroiche che sul mio esempio si siano offerte a soffrire le pene altrui, ma queste non sono diverse dalle altre creature, non sono cose nuove per loro, perché sono formate della stessa creta. Poi, il solo pensare che quelle pene sono causa di nuovi acquisti e che glorificano Iddio, è un grande onore per loro. Oltre a ciò, la creatura è ristretta nel cerchio [65] ***dove Iddio l'ha messa, né può uscire da quei limiti, nei quali è stata circuita da Dio. Oh, se stesse in loro potere il fare e il disfare, quante altre cose farebbero! Ognuno giungerebbe alle stelle! Ma la mia Umanità divinizzata non aveva limiti, ma volontariamente si restringeva in sé stessa e questo era un intrecciare tutte le mie opere di eroica umiltà. Era stata questa la causa di tutti i mali che inondano la terra, cioè, la mancanza dell'umiltà, ed Io con l'esercizio di questa virtù, dovevo attirare dalla divina Giustizia tutti i beni.***

Ah, sì, non si partono dal mio trono rescritti di grazia, se non per mezzo dell'umiltà, né nessun biglietto può essere da Me ricevuto, se non contiene la firma dell'umiltà. Nessuna preghiera ascoltano le mie orecchie e muove a compassione il mio Cuore, se non è profumata dall'olezzo dell'umiltà. Se la creatura non giunge a distruggere quel germe d'onore, di stima –e questo si distrugge [66] ***col giungere ad amare di essere disprezzata, umiliata, confusa–, sentirà un intreccio di spine intorno al suo cuore, avvertirà un vuoto nel suo cuore che le darà sempre fastidio e la renderà molto dissimile dalla mia SS.ma Umanità; e se non giunge ad amare le umiliazioni, al più potrà conoscere sé stessa qualche poco, ma non risplenderà innanzi a Me vestita della bella e simpatica veste dell'umiltà".***

Chi può dire quante cose comprendevo su questa virtù e la differenza tra il conoscere sé stesso e l'umiltà? Mi pareva di toccare con mano la distinzione tra queste due virtù, ma non ho parole per spiegarmi. Per dire qualche cosa mi avvalgo di una idea, per esempio: un povero dice che è povero, e anche a persone che non lo conoscono e che forse possono credere che possiede qualche cosa, manifesta schiettamente la sua povertà. Si può dire che conosce sé stesso e dice la verità, e per questo viene più amato, muove gli altri a compassione [67] del suo misero stato e tutti lo aiutano: tale è il conoscere se stesso. Se poi quel povero, vergognandosi di manifestare la sua povertà, menasse vanto che lui è ricco, mentre tutti sanno che non ha neppure le vesti per coprirsi e muore per la fame, che avviene? Tutti lo disprezzano, nessuno lo aiuta e diviene oggetto di burla e di ridicolaggine per chiunque lo conosce, e il misero, andando di male in peggio, finisce col perire. Tale è la superbia innanzi a Dio e anche innanzi agli uomini, ed ecco che chi non conosce sé stesso, già esce dalla verità e precipita nella via della falsità.

Ecco la differenza dall'umiltà, sebbene mi pare che siano sorelle nate da un parto, e non può mai essere umile chi non conosce sé stesso. Per esempio, un ricco che, spogliandosi delle sue nobili vesti, si copre di miseri cenci, vive sconosciuto, a nessuno manifesta chi egli sia, si confonde coi più poveri, vive coi poveri come se fosse loro pari, fa sue delizie i disprezzi e le confusioni, [68] ed ecco la bella sorella della conoscenza di sé stesso, cioè, l'umiltà. Ah, sì, l'umiltà chiama la grazia, l'umiltà spezza le catene più forti, qual è il peccato. L'umiltà supera qualunque muro di divisione tra l'anima e Dio e a Lui la riporta. L'umiltà è la piccola pianta, ma sempre verde e fiorita, non soggetta ad essere rosa dai vermi, né i venti, né la grandine, né il caldo potranno portarle danno, né farla menomamente appassire. L'umiltà, sebbene sia la più piccola pianta, manda fuori rami altissimi, che penetrano fin nel Cielo e s'intrecciano intorno al Cuore di Nostro Signore, e solo i rami che escono da questa piccola pianta hanno libera l'entrata in quel Cuore adorabile. L'umiltà è l'ancora della pace nelle tempeste delle onde del mare di questa vita. L'umiltà è sale che condisce tutte le virtù e preserva l'anima dalla corruzione del peccato. [69] L'umiltà è l'erbetta che spunta sulla via battuta dai viandanti, che mentre è calpestata scompare, ma subito si vede spuntare di nuovo

più bella di prima. L'umiltà è quale innesto gentile, che ingentilisce la pianta selvatica. L'umiltà è il tramonto della colpa. L'umiltà è la neonata della grazia. L'umiltà è qual luna che ci guida nelle tenebre della notte di questa vita. L'umiltà è come quell'avaro negoziante, che sa ben trafficare le sue ricchezze, non fa sciupio neppure di un centesimo della grazia che gli viene data. L'umiltà è la chiave della porta del Cielo, sicché nessuno può entrarvi, se non si tiene ben custodita questa chiave. Finalmente, altrimenti non la finisco più e andrei troppo per le lunghe, l'umiltà è il sorriso di Dio e di tutto l'Empireo e il pianto di tutto l'inferno.

29 [70] 17 Gennaio 1900

Astuzia perversa dei malvagi.
La grande pena di Luisa è di continuare ancora in questa vita, sentendosi separata da Gesù

Questa mattina il mio adorabile Gesù andava e ritornava, ma sempre in silenzio. Dopo mi son sentita uscire fuori di me stessa e Gesù me lo sentivo da dietro, che diceva: ***"L'uomo dice: «Non c'è più rettitudine e fino a tanto che le cose staranno in questo modo non potremo avere nessuna riuscita nei nostri intenti. Affettiamo virtù, fingiamoci retti, mostriamoci veri amici esternamente, che così sarà più facile tessere le nostre reti e tirarli nell'inganno, e quando usciremo fuori per predarli e far loro del male, credendoci ognuno amici, li avremo a man salva nelle nostre mani». Vedi un po' dove giunge l'astuzia dell'uomo!"***

Dopo ciò, il benedetto Gesù, volendo un atto di riparazione speciale, pareva che mi troncasse la vita, offrendomi alla divina Giustizia. Nell'atto in cui ciò faceva, io credevo che Gesù mi facesse passare da questa vita, onde gli ho detto: *"Signore, non voglio venire* [71] *nel Cielo senza le tue divise; prima crocifiggimi e poi portami".*

Così mi ha trapassato coi chiodi le mani e i piedi, e mentre ciò faceva, con mio sommo rammarico, Lui è scomparso ed io mi son trovata in me stessa. Ho detto tra me: *"Qui sto ancora! Ahi, quante volte me la fai, mio caro Gesù, e hai un'arte a parte a saperlo fare, ché mi fai credere che devo morire, quindi io me la rido del mondo, delle pene, me la rido di Te stesso, perché è finito il tempo di stare separati, non ci saranno più intervalli di separazione. Ma appena incomincia il riso, trovandomi un'altra volta legata nei ceppi del muro di questo fragile corpo, dimenticando di avere incominciato a ridere, continuo il pianto, i gemiti, i sospiri della mia separazione con Te. Ah, Signore, fa' presto, ché mi sento violentata a venirci!"*

30 [72] 22 Gennaio 1900

L'immediata corrispondenza alla Grazia

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazione, il mio povero cuore lottava tra il timore di averlo perduto e la speranza di poterlo di nuovo rivedere. O Dio, che guerra sanguinosa ha dovuto sostenere questo povero mio cuore! Era tanta la pena che ora si agghiacciava ed ora era premuto come sotto un torchio e

gocciolava sangue. Mentre mi trovavo in questo stato, mi son sentita vicino il mio dolce Gesù, che mi ha tolto un velo che m'impediva di vederlo, e finalmente ho potuto vederlo. Subito gli ho detto: *"Ah, Signore, non mi vuoi più bene!"*

E Lui: ***"Sì, sì; quel che ti raccomando è la corrispondenza alla mia grazia, e per essere fedele devi essere come quell'eco che risuona dentro di un vuoto, che appena si incomincia ad emettere la voce, subito, senza il minimo indugio, si sente rimbombare l'eco. Così tu, appena incominci a ricevere*** **[73]** ***la mia grazia, senza neppure aspettare che finisca di darla, subito incomincia l'eco della tua corrispondenza."***

31 27 Gennaio 1900

Tutte le virtù devono essere ordinate nell'anima, ognuna nella propria stanza

Continuo a restare quasi priva del mio dolce Gesù. La mia vita mi vien meno per la pena; mi sento un tedio, una noia, una stanchezza della vita. Andavo dicendo nel mio interno: *"Oh, come si è prolungato il mio esilio! Oh, quale felicità sarebbe la mia, se potessi sciogliere i legami di questo corpo, e così l'anima prenderebbe libero il volo verso il mio sommo Bene!"* Un pensiero mi ha detto: *"E se tu vai all'inferno?"* Ed io, per non chiamare il demonio a combattermi, subito mi sono sbrigata col dire: *"Ebbene, anche dall'inferno manderò i miei sospiri al mio dolce Gesù, anche lì voglio amarlo"*.

Mentre mi trovavo in questi pensieri ed altri, che sarebbe troppo lunga la storia, il ridirli tutti, l'amabile Gesù per poco tempo **[74]** si è fatto vedere, ma in un aspetto serio, e mi ha detto: ***"Non è arrivato ancora il tuo tempo".***

Poi, con una luce intellettuale, mi ha fatto comprendere che nell'anima tutto deve essere ordinato. L'anima possiede tanti piccoli appartamenti, dove ogni virtù prende il suo posto, sebbene si può dire che una sola virtù contiene in sé tutte le altre e che l'anima, possedendo una sola, viene ad essere corredata da tutte le altre virtù; ma, con tutto ciò, sono tutte distinte tra loro, tanto che ognuna tiene il suo posto nell'anima, ed ecco che tutte le virtù hanno il loro principio dal mistero della Sacrosanta Trinità, ché mentre è una sono tre distintamente, e mentre sono tre è una. Comprendevo pure che questi appartamenti nell'anima, o sono pieni di virtù o del vizio opposto a quella virtù, e se non c'è né la virtù né il vizio, restano vuoti. A me pareva come una casa che contiene tante stanze, tutte vuote; oppure, di quelle **[75]** stanze, una è piena di serpenti, un'altra di fango, un'altra ne ha qualche mobile pieno di polvere, un'altra è oscura. Ah, Signore, solo Tu puoi mettere in ordine la povera anima mia!

32 28 Gennaio 1900

Luisa riceve in sé le amarezze di Gesù. Che cosa fa la mortificazione

Continua ancora lo stesso. Questa mattina Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa. Dopo tanto tempo pare che l'ho visto con chiarezza, ma mi vedevo tanto cattiva che non ardivo di dire una sola parola. Ci guardavamo, ma in silenzio. In quegli sguardi a vicenda comprendevo che il mio buon Gesù era pieno di

amarezza, ma non ardivo di dire “versala in me”. Lui stesso si è avvicinato a me ed ha incominciato a versare, ed io, non potendo contenerla, come la ricevevo la gettavo a terra. Lui mi ha detto: ***“Che fai? Non vuoi partecipare più alle mie amarezze? Non vuoi darmi più sollievo nelle mie pene?”***

Ed io: *“Signore, non è la mia volontà, non so io stessa che cosa mi è avvenuto; mi sento* [76] *tanto piena, che non ho dove contenerle. Solo un tuo prodigio può allargare di più il mio interno e così potrò ricevere le tue amarezze”.*

Allora Gesù mi ha segnata con un segno grande di croce ed ha versato di nuovo. Così pare che ho potuto contenerle, e dopo ha soggiunto: ***“Figlia mia, la mortificazione è come il fuoco, che fa disseccare tutti gli umori; cosi la mortificazione dissecca tutti gli umori cattivi che ci sono nell’anima e la inonda di un umore santificante, in modo da far germogliare le più belle virtù.”***

33 31 Gennaio 1900

La Grazia, la corrispondenza alla Grazia e l’umiltà

Dopo essere venuto parecchie volte, ma sempre in silenzio, io avvertivo un vuoto ed una pena perché non sentivo la voce dolcissima del mio dolce Gesù, e Lui, ritornando, quasi per contentarmi, mi ha detto: ***“La grazia è la vita dell’anima. Come l’anima dà vita al corpo, così la grazia dà vita all’anima. Ma non basta al corpo, per avere vita, aver l’anima solamente, ma ha bisogno ancora di un cibo per nutrirsi e crescere*** [77] ***a debita statura. Cosi all’anima non basta avere la grazia per avere vita, ma ci vuole un cibo per nutrirla e condurla a debita statura; e qual è questo cibo? È la corrispondenza. Sicché la grazia e la corrispondenza formano quella catena inanellata che la conduce al Cielo, e a misura che l’anima corrisponde la grazia, va formando gli anelli di questa catena”.***

Poi ha soggiunto: ***“Qual è il passaporto per entrare nel regno della grazia? È l’umiltà. L’anima, guardando sempre il suo nulla e scorgendo non essere altro che polvere, che vento, metterà tutta la sua fiducia nella grazia, tanto da renderla padrona, e la grazia, prendendo padronanza su tutta l’anima, la conduce per il sentiero di tutte le virtù e la fa giungere all’apice della perfezione”.***

Che sarà l’anima senza la grazia? Mi pareva come il corpo senza l’anima, che diventa puzzolente e fa scaturire vermi e marciume da tutte le parti, tanto da rendersi oggetto [78] di orrore alla stessa vista umana. Cosi l’anima, senza la grazia, si rende tanto abominevole da far orrore alla vista, non degli uomini, ma di Dio tre volte Santo. Ah, Signore, liberami da tanta sciagura e dal mostro abominevole del peccato!

34 4 Febbraio 1900

Il male dello scoraggiamento e della sfiducia

Trovandomi in uno stato pieno di scoraggiamento, specialmente per la privazione del mio sommo Bene, questa mattina, facendosi vedere appena, mi ha

detto: ***"Lo scoraggiamento è un umore infettivo, che infetta i più bei fiori e i più graditi frutti, e penetra fino al fondo della radice, in modo che quell'umore infettante, invadendo tutto l'albero, lo rende appassito, squallido, e se non vi si pone rimedio con l'innaffiarlo con l'umore contrario, siccome quell'umore cattivo si è introdotto fin nella radice, la dissecca e fa cadere l'albero per terra. Così succede all'anima che s'imbeve di*** [79] ***quest'umore infettivo dello scoraggiamento".***

Con tutto ciò, io mi sentivo ancora scoraggiata, tutta rannicchiata in me stessa, e mi scorgevo tanto cattiva che non ardivo slanciarmi verso il mio dolce Gesù. La mia mente era tanto occupata, che per me era inutile sperare più come prima le sue continue visite, le sue grazie, i suoi carismi; tutto per me era finito.

E Lui, quasi sgridandomi, ha soggiunto: ***"Che fai? Che fai? Non sai tu che la sfiducia rende l'anima moribonda? Pensando che deve morire, non pensa più a nulla, né ad acquistare, né a mettere a traffico, né ad abbellirsi di più, né a porre rimedio ai suoi malori; non pensa ad altro, che per lei è finito. E non solo rende l'anima moribonda, ma la sfiducia rende tutte le virtù vicine a spirare".***

Ah, Signore, m'immagino di vedere questo spettro della sfiducia squallido, macilento, pauroso e tutto tremante, e tutta [80] *la sua maestria, non con altro ingegno che con la sola paura, è di condurre le anime alla tomba*. Ma quel che è più, è che questo spettro non si mostra nemico, in modo che l'anima può schernirsi della sua paura, ma si mostra amico e s'infiltra tanto dolcemente nell'anima, che se l'anima non sta attenta, vedendolo amico fedele che agonizza insieme e giunge a morire insieme, difficilmente si saprà liberare dalla sua artificiosa maestria.

35 5 Febbraio 1900

La conoscenza del proprio nulla deve essere unita alla fiducia

Continuando lo stesso stato, con un po' più di coraggio, ma non libera perfettamente, il mio carissimo Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, delle volte l'anima sente un ostacolo in qualche virtù, e l'anima, facendosi forza, supera quell'ostacolo. Allora la virtù resta più risplendente e più radicata nell'anima. Ma l'anima deve stare attenta per evitare che lei stessa non somministri*** [81] ***la funicella per farsi legare dalla sfiducia, e questo lo farà col restringersi sempre, senza mai uscire dal circolo della verità."***

36 12 Febbraio 1900

La luce della verità vivifica e riscalda le anime, a meno che non ci siano difetti volontari

Trovandomi in uno stato di abbandono da parte del mio adorabile Gesù, mi sentivo premere il mio povero cuore per il dolore, come sotto un torchio. O Dio, che pena inenarrabile!

Mentre mi trovavo in questo stato, quasi come un'ombra ho visto il mio caro Bene, ma non chiaro, solo ho visto chiara una mano che mi pareva che portasse

una lampada accesa, e intingeva il dito nella lampada e mi ungeva la parte del cuore, esacerbata al sommo dal dolore della sua privazione. Ed in questo mentre ho sentito una voce che diceva: ***“La verità è luce che portò il Verbo sulla terra. Come il sole illumina, vivifica e feconda la terra, così la luce della verità dà vita e luce e rende feconde di virtù le anime. Sebbene molte nubi offuschino questa luce*** **[82]** ***di verità, quali sono le iniquità degli uomini, con tutto ciò non lascia, da dietro le nubi, di mandare barlumi di luce vivificante, onde riscaldare le anime, e se queste nubi sono nubi d'imperfezioni e di difetti involontari, questa luce, squarciandole col suo calore, le fa svanire e liberamente s'introduce nell'anima”.***

Onde comprendevo che l'anima deve stare attenta a non cadere anche nell'ombra dei difetti volontari, che sono quelle nubi pericolose che impediscono l'entrata alla luce divina.

37 13 Febbraio 1900

La mortificazione

Questa mattina, dopo aver fatto la Comunione, ho visto il mio adorabile Gesù, ma tutto cambiato d'aspetto. Mi pareva serio, tutto ritenutezza, in atto di rimproverarmi. Che cambiamento straziante! Il mio povero cuore, anziché venire sollevato, me lo sentivo più oppresso, più trafitto alla presenza **[83]** così insolita di Gesù. Eppure sentivo tutto il bisogno di un sollievo per le pene sofferte nei giorni passati a causa della sua privazione, che mi pareva che vivessi, ma agonizzante e in continua violenza. Ma Gesù benedetto, volendo rimproverarmi che andavo cercando sollievo alla sua presenza, mentre non dovevo cercare altro che patire, mi ha detto: ***“Come la calce ha virtù di concuocere gli oggetti che vi si menano dentro, così la mortificazione ha virtù di concuocere tutte le imperfezioni e i difetti che si trovano nell'anima, e giunge a tanto che spiritualizza anche il corpo e, come cerchio, vi si pone intorno e vi suggella tutte le virtù. Fino a tanto che la mortificazione non ti concuoce ben bene sia l'anima che il corpo, fino a disfarlo, non potrò suggellare perfettamente in te il marchio della mia crocifissione”.***

Dopo ciò, non so dire bene chi fosse, ma mi pareva che fosse un angelo, mi ha trapassato **[84]** le mani e i piedi, e Gesù, con una lancia che usciva dal suo Cuore, mi ha trapassato il mio con estremo dolore ed è scomparso, lasciandomi più afflitta di prima. Oh, come comprendevo bene la necessità della mortificazione, mia inseparabile amica, e che in me non esisteva neppure l'ombra d'amicizia con la mortificazione! *Ah, Signore, legami Tu con indissolubile amicizia con questa buona amica, ché io non so mostrarmi che tutta rustica, e quella, non vedendosi da me accolta con buon viso, mi usa tutti i riguardi, mi va sempre risparmiando, temendo che le volti le spalle del tutto, e mai compie con me il suo bello e maestoso lavorio, perché, siccome stiamo un po' lontane, non giungono le sue mani prodigiose fino a me, in modo da potermi lavorare e presentarmi a Te come opera degna delle sue* **[85]** *santissime mani.*

38 16 Febbraio 1900

La mortificazione *(continua)*

Continua quasi sempre lo stesso. Questa mattina, dopo avermi rinnovato le pene della crocifissione, mi ha detto: ***"La mortificazione deve essere il respiro dell'anima. Come al corpo è necessaria la respirazione, e dall'aria buona o cattiva che si respira così resta infettato o purificato, come pure dalla respirazione si conosce se è sano o infermo l'interno dell'uomo e se tutte le parti vitali vanno d'accordo, così l'anima, se respira l'aria della mortificazione, tutto starà in lei purificato, tutti i suoi sensi suoneranno di uno stesso suono concordante, il suo interno manderà un respiro balsamico, salutare, fortificante. Se poi non respira l'aria della mortificazione, tutto sarà discordante nell'anima, manderà un respiro puzzolente, stomachevole; mentre sta per domare una passione, un'altra si sfrena.*** **[86]** ***Insomma, la sua vita non sarà altro che un gioco da fanciulli".***

Mi pareva di vedere la mortificazione come uno strumento musicale, che se le corde sono tutte buone e forti, produce un suono armonioso e gradito. Se poi le corde non sono buone, ora bisogna aggiustare una, ora accordare un'altra, onde tutto il tempo si impiega ad aggiustare, ma mai a suonare; al più potrà suonare un suono discordante e sgradevole, quindi, non si farà mai niente di buono.

39 19 Febbraio 1900

Il Ventesimo secolo sarà noto per la superbia, che è la più grande pazzia, è perdere la testa; per Gesù, invece, quello che conta è il cuore.

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa. Vedevo molta gente, tutta in movimento; mi pareva, ma non so dire certo, come una guerra oppure rivoluzione, e a Nostro Signore non facevano altro che intrecciare corone di spine, tanto che, mentre io stavo tutta attenta a toglierne una, un'altra più dolorosa gli **[87]** conficcavano. Ah, sì, pareva proprio che il nostro secolo andrà rinomato per la superbia. La più grande sventura è il perdere la testa, perché perduta la testa con il cervello, tutte le altre membra si rendono inabili o si rendono nemiche di sé stesso e degli altri, quindi avviene che la persona dà entrata a tutti gli altri vizi.

Il mio paziente Gesù tollerava tutte quelle corone di spine ed io avevo appena tempo di toglierle, onde si è rivolto a loro e ha detto: ***"Morirete, chi nella guerra, chi nelle carceri e chi nel terremoto, pochi rimarrete. La superbia ha formato il corso delle azioni della vostra vita e la superbia vi darà la morte".***

Dopo ciò, il benedetto Gesù mi ha tirato da mezzo a quella gente e facendosi Bambino lo portavo nelle mie braccia per farlo riposare. Lui, chiedendomi un ristoro, voleva succhiare da me: io, temendo che fosse il demonio, l'ho segnato varie volte con la croce e poi gli ho detto: *"Se sei veramente* **[88]** *Gesù, recitiamo insieme l'Ave Maria alla nostra Regina Mamma"*, e Gesù ha recitato la prima parte ed io il Santa Maria. Dopo, Lui stesso ha voluto recitare il Pater Noster. Oh, come era commovente il suo pregare, inteneriva tanto che il cuore pareva che si

liquefacesse. Onde dopo ha soggiunto: ***"Figlia, la mia vita la ebbi dal Cuore, distintamente dagli altri; ecco per tanto una ragione perché sono tutto cuore per le anime e perché sono portato a volere il cuore e non tollero neppure un'ombra di ciò che non è mio. Onde tra te e Me voglio tutto distintamente per Me, e quello che concederai alle creature non sarà altro che il traboccare del nostro amore."***

40 20 Febbraio 1900

Nessuno possiede né luce né profumo di virtù, che non venga da Gesù

Continua a venire il mio benigno Gesù. Dopo aver fatto la Comunione mi ha rin-novato le pene della crocifissione ed io sono [89] rimasta tanto intirizzita che sentivo il bisogno di un sollievo, ma non ardivo di chiederlo. Dopo poco è ritornato da Bambino e tutta mi ha baciato; dalle sue labbra scorreva un latte ed io ho bevuto a larghi sorsi quel latte dolcissimo dalle sue purissime labbra.

Ora, mentre ciò facevo, mi ha detto: ***"Io sono il fiore dell'Eden celeste ed è tanto il profumo che vi spando, che al mio olezzo resta attirato tutto l'Empireo, e siccome Io sono il lume che manda luce a tutti, tanto da tenerli inabissati, tutti i miei santi attingono da Me le loro piccole lucerne, onde non vi è luce nel Cielo che non sia stata attinta da questo lume".***

Ah, sì, non c'è neppure odore di virtù senza Gesù e non c'è luce, ancorché si andasse nel più alto dei cieli, senza di Lui!

41 21 Febbraio 1900

Con Gesù ci vuole tanta pazienza. La purezza si ottiene con la mortificazione e i patimenti

Questa mattina il mio amabile Gesù ha incominciato a fare i suoi soliti indugi. Sia sempre [90] benedetto, che comincia sempre da capo. Davvero ci vuole una pazienza di santo a sopportarlo, e bisogna aver a che fare con Gesù per vedere che pazienza ci vuole. Chi non lo prova non può crederlo, ed è quasi impossibile non avere qualche piccolo cruccio con Lui.

Onde, dopo aver pazientato ad aspettarlo e riaspettarlo, finalmente è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, il dono della purità non è dono naturale, ma è grazia conseguita, e questa si ottiene col rendersi simpatico; e l'anima si rende tale con la mortificazione e coi patimenti. Oh, come si rende simpatica l'anima mortificata e sofferente! Oh, come è speciosa! Ed Io provo tale simpatia da impazzire per essa e le dono tutto ciò che vuole. Tu, quando sei priva di Me, soffri per amor mio la mia privazione, che è la pena più dolorosa per te, ed Io proverò più simpatia di prima e ti concederò nuovi doni."***

42 [91] 23 Febbraio 1900

"Il Tempo è giunto, la fine s'appressa, ma l'ora è incerta".
Il segno per conoscere se uno stato è Volontà di Dio

Questa mattina, dopo aver perduto quasi la speranza che il benedetto Gesù venisse, tutto all'improvviso è venuto, mi ha rinnovato le pene della crocifissione e

mi ha detto: ***“Il tempo è giunto, la fine s’appressa, ma l’ora è incerta”.***

Ed io, senza badare al significato delle parole che diceva, sono rimasta in dubbio se devo attribuirle alla completa crocifissione oppure ai castighi, e gli ho detto: *“Signore, quanto temo che il mio stato non sia Volontà di Dio!”*

E Lui: ***“Il segno più certo per conoscere se uno stato è Volontà mia è quando uno si sente la forza per sostenere quello stato”.***

Ed io: *“Se fosse tua Volontà non succederebbe questo cambiamento, che Tu non vieni come prima”.*

E Lui: ***“Quando una persona si rende familiare, in una famiglia non si usano tanto quelle cerimonie, quei riguardi che si usavano prima, quando era estranea. Così faccio Io. Ma ciò non è segno che non sia volontà di*** [92] ***quella famiglia di voler tenerla con sé, né che non la amino più di prima. Perciò stai quieta, lascia fare a Me, e non volerti arrovellare il cervello né funestare la pace del cuore; a tempo opportuno conoscerai il mio operato.”***

43 — 24 Febbraio 1900

Gesù impone a Luisa l’ubbidienza,
perché in lei c’era solo timore di essere ingannata dalla fantasia o dal demonio

Questa mattina mi trovavo tutta timore, credevo che tutto fosse fantasia, ossia che il demonio volesse illudermi. Onde tutto ciò che vedevo lo disprezzavo e mi dispiaceva. Vedevo il Confessore che metteva l’intenzione che Gesù mi rinnovasse i dolori della crocifissione ed io cercavo di resistere.

Il benedetto Gesù in principio mi tollerava, ma siccome il Confessore replicava l’intenzione, allora Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, davvero questa volta mancheremo all’ubbidienza. Non sai tu che l’ubbidienza deve suggellare l’anima e che l’ubbidienza deve rendere l’anima come molle cera, in modo che il Confessore possa dare*** [93] ***quella forma che vuole?”***

Così, non curando le mie resistenze, mi ha partecipato i dolori della crocifissione, ed io, non potendo più resistere a tutto ciò che non volevo, per il timore che non fosse Gesù, ho dovuto soccombere sotto il peso dei dolori.

Sia sempre benedetto e tutto sia per glorificarlo in tutto e sempre.

44 — 26 Febbraio 1900

La presenza di Gesù ci può sfuggire, ma la Divina Volontà possiamo averla sempre
in nostro possesso. Non uscendo mai da Essa, formerà la nostra beatitudine sulla terra

Dopo aver passato parecchi giorni di privazione, al più veniva qualche volta come ombra e sfuggiva. Sentivo tale pena che mi struggevo in lacrime. Il benedetto Gesù, avendo compassione del mio dolore, è venuto e tutta mi guardava e riguardava e poi mi ha detto: ***“Figlia mia, non temere, che non ti lascio; ma quando tu sei senza la mia presenza, non voglio che ti disanimi, anzi, da oggi innanzi, quando sei priva di Me, voglio che prenda la mia Volontà e in essa ti bei, amandomi e glorificandomi nella mia Volontà e tenendo la mia*** [94] ***Volontà come se fosse la mia stessa Persona. Facendo così, tu mi terrai***

nelle tue stesse mani. Che cosa forma la beatitudine del Paradiso? Certo, la mia Divinità. Ora, che cosa formerà la beatitudine dei miei cari sulla terra? Con certezza la mia Volontà. Questa non ti potrà mai sfuggire, la avrai sempre in tuo possesso, e se tu starai nel circolo della mia Volontà, ivi proverai le gioie più ineffabili e i piaceri più puri. L'anima, non uscendo mai dal circolo della mia Volontà, si rende nobile, si divinizza e tutte le sue operazioni si ripercuotono nel centro del Sole Divino, come i raggi del sole si ripercuotono sulla superficie della terra, e non ne esce neppure una fuori dal centro, che è Dio. L'anima che fa la mia Volontà è la sola nobile regina, che si nutre del mio alito, perché il suo cibo e le sue bevande non li prende che dalla mia Volontà e, nutrendosi della mia Volontà tutta santa, nelle [95] ***sue vene scorrerà un sangue purissimo, il suo alito spirerà un profumo olezzante che tutto mi ricreerà, perché prodotto dal mio stesso alito. Perciò, non voglio altro da te, se non che formi la tua beatitudine nel giro della mia Volontà, senza mai uscirne, neppure per un breve istante".***

Mentre ciò dicevo, nel mio interno sentivo un allarme ed un timore, che il parlare di Gesù indicasse che non dovesse venire e che io avrei dovuto quietarmi nella sua Volontà. O Dio, che pena mortale! Che strettezze di cuore!

Ma Gesù, sempre benigno, ha soggiunto: ***"Come posso lasciarti, se tu sei vittima? Allora non verrò, quando tu cesserai di essere vittima, ma finché sarai vittima, mi sentirò sempre tirato a venire".***

Così pare che son rimasta quieta; ma mi sento come circondata dall'adorabile Volontà di Dio, in modo che non trovo nessuna apertura da dove uscirne. Spero che mi voglia tenere sempre in questo cerchio che mi congiunge tutta a Dio.

45 [96] 27 Febbraio 1900

Il pieno abbandono nella Divina Volontà fa essere posseduti da Gesù e possederlo.
L'anima così trasformata forma il suo riposo. Quale grande male è il mormorare

Essendomi tutta abbandonata nell'amabile Volontà di Nostro Signore, io mi vedevo tutta circondata dal mio dolce Gesù, fuori e dentro. Con l'essermi abbandonata in Lui, vedevo come se il mio essere fosse divenuto trasparente, e dovunque mi rivolgevo vedevo il mio sommo Bene. Ma quello che mi faceva meraviglia era che, mentre mi vedevo circondata dentro e fuori da Gesù, così io, il mio povero essere, la mia volontà, circondava Gesù come dentro di un circolo, in modo che Lui non trovava l'apertura per poterne uscire, perché la mia volontà, unita alla Sua, lo teneva incatenato, senza che mi potesse sfuggire. O ammirabile segreto della Volontà del mio Signore, indescrivibile è la tua felicità!

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, nell'anima tutta trasformata nel mio Volere Io*** [97] ***trovo un dolce riposo. La sua anima diventa per Me come quegli oggetti soffici, che non danno alcuna molestia a chi vuole riposarsi, anzi, ancorché fossero persone stanche e addolorate, è tanta la morbidezza e il piacere che prendono nel riposarsi sopra questi oggetti, che nel risvegliarsi si trovano forti e sani. Tale è per***

Me l'anima conformata al mio Volere, ed Io, come ricom-pensa, mi faccio legare dalla sua volontà e vi faccio splendere il Sole Divino come nel pieno meriggio". Detto ciò è scomparso.

Dopo, avendo fatto la Comunione, è ritornato e mi ha trasportata fuori di me stessa. Vedevo molte persone e Gesù mi diceva: ***"Di' loro, di' loro che grande è il male che fanno col mormorare l'uno dell'altro, perché attirano la mia indignazione, e questo con giustizia, perché vedo che, mentre sono soggetti alle stesse miserie e debolezze, non fanno altro che alzare tribunali l'uno contro l'altro. Se così fanno tra loro, che farò Io, che sono santo e puro, con loro? Con la stessa carità*** [98] ***che esercitano l'uno con l'altro, così mi sento spinto ad usare misericordia con loro".***

Gesù lo diceva a me ed io lo ripetevo a quelle genti, e dopo ci siamo ritirati.

46 2 Marzo 1900

Gesù e l'anima: dal possedersi a vicenda al rispecchiarsi a vicenda. Crocifisso Lui e quindi crocifissa lei sulla stessa Croce; così diventa indissolubile l'unione dei loro voleri

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere crocifisso ed internamente mi sono sentita tirata a specchiarmi in Lui, per potermi rassomigliare a Lui, e Gesù si specchiava in me, per tirarmi alla sua somiglianza. Mentre così faceva, io mi sentivo infondere in me i dolori del mio crocifisso Signore, che con tutta bontà mi ha detto: ***"Il tuo alimento voglio che sia il patire, non come solo patire, ma come frutto della mia Volontà. Il bacio più sincero che lega più forte la nostra amicizia è l'unione dei nostri voleri, e il nodo indissolubile che ci stringerà in continui abbracci sarà il continuo patire".***

Mentre ciò diceva, il benedetto Gesù si è [99] schiodato, ha preso la sua croce e l'ha distesa nell'interno del mio corpo, ed io sono rimasta pure tanto distesa che mi sono sentita slogare le ossa; per di più, una mano, ma non so dire certo di chi fosse, mi ha trapassato le mani e i piedi, e Gesù che stava seduto sulla croce distesa nel mio interno, tutto si compiaceva del mio patire e di colui che mi trapassava le mani, e ha soggiunto: ***"Adesso mi posso riposare tranquillamente, non ho da prendermi neppure il fastidio di crocifiggerti, perché l'ubbidienza vuole operare tutto essa, ed Io liberamente ti lascio nelle mani dell'ubbidienza".***

E sfuggendo da [stare] sopra la croce, si è messo sopra il mio cuore per riposarsi. Chi può dire quanto sono rimasta sofferente, stando in quella posizione?

Dopo essere stata per lungo tempo, Gesù non si brigava di sollevarmi come le altre volte, per farmi ritornare nello stato mio naturale. Quella mano che mi aveva messo sulla croce non [100] la vedevo più. Lo dicevo a Gesù, che mi rispondeva: ***"Chi ti ha messo sulla croce? Sono stato forse Io? È stata l'ubbidienza, e l'ubbidienza ti deve togliere".***

Pare che questa volta avesse voglia di scherzare e di somma grazia ho ottenuto che il benedetto Gesù mi liberasse.

47 7 Marzo 1900

L'anima conformata al Volere del Signore è padrona della sua Potenza, per disarmarlo come vuole

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, ho dovuto girare e rigirare per trovare il benedetto Gesù. Per fortuna sono entrata in una chiesa e l'ho trovato su un altare dove si celebrava il divin Sacrificio. Subito sono corsa e l'ho abbracciato dicendogli: *"Finalmente ti ho trovato! Mi hai fatto tanto girare fino a stancarmi e Tu eri qui"*. E Lui, guardandomi serio, non con la solita sua benignità, mi ha detto: ***"Que-sta mattina mi sento molto amareggiato e mi sento tutta la necessità di mettere mano ai castighi per sgravarmi".*** Io subito: *"Caro mio, non è nien-te, rimedieremo* [101] *subito, verserai in me le tue amarezze e così resterai libero, non è vero?"* E Lui, condiscendendo al mio dire, ha versato in me le sue amarezze.

Dopo, stringendomi tutta a Sé, come se si fosse liberato da un grave peso, ha soggiunto: ***"L'anima conformata al mio Volere si sa tanto infiltrare nella mia potenza, che giunge a legarmi tutto e a suo piacere mi disarma come vuole. Ah, tu, tu, quante volte mi leghi!"***

E mentre cosi diceva ha preso il suo solito aspetto dolce e benigno.

48 9 Marzo 1900

La Grazia di Dio è come la luce del sole

Trovandomi un po' turbata per una cosa che non è qui necessario dire, la mia mente voleva andare vagando per assicurarsi sul mio turbamento e così restare in pace, ma il benedetto Gesù, volendo contraddire il mio volere, m'impediva che io potessi vedere ciò che volevo, e siccome io insistevo nel voler vedere, mi ha [102] detto: ***"Perché vuoi andare vagando? Non sai tu che chi esce dalla mia Volontà esce dalla luce e si confina nelle tenebre?"***

E volendomi quasi distrarre da ciò che io volevo, mi ha trasportata fuori di me stessa e cambiando discorso ha soggiunto: ***"Vedi un po' quanto mi sono ingrati gli uomini. Come la luce del sole riempie tutta la terra da un punto all'altro, in modo che non vi è terra che non goda il beneficio della sua luce, né vi è persona che possa lamentarsi di essere priva dei suoi benefici influssi –tan-to è vero che il sole, investendo tutto l'universo, per poter dare luce a tutti, lo prende come in sua mano, e solo può lamentarsi di non godere della sua luce chi, sfuggendo dalla sua mano, va a nascondersi in luoghi tenebrosi, eppure il sole, continuando il suo caritatevole ufficio, non lascia di mandar-gli da mezzo alle sue dita qualche spiraglio di luce–, così la mia grazia è un'immagine del sole,*** [103] ***dappertutto inonda le genti, poveri e ricchi, ignoranti e dotti, cristiani ed infedeli. Nessuno, nessuno può dire di esserne privo, perché la luce della verità e l'influsso della mia grazia riempie la terra, più del sole nel suo pieno meriggio.***

Ma qual è la mia pena nel vedere le genti che, traversando questa luce ad occhi chiusi ed affrontando la mia grazia col torrente pestifero della loro iniquità, fuorviano da questa luce e volontariamente vivono in luoghi

tenebrosi, in mezzo a nemici crudeli, esposti a mille pericoli? Perché non avendo luce, non possono conoscere chiaramente se si trovano in mezzo ad amici o nemici e sfuggire ai pericoli che li circondano. Ah, se il sole avesse ragione e dagli uomini si potesse fare questo affronto alla sua luce, e taluni, giungendo a tale ingratitudine, che per indispettire e non vedere il suo chiarore, si cavassero gli occhi per così poter restare più [104] ***sicuri di vivere nelle tenebre, ahi, il sole invece di mandare luce manderebbe lamenti e lacrime di dolore, da mettere sossopra tutta la natura! Eppure ciò che si avrebbe orrore di rendere alla luce naturale, gli uomini giungono a tale eccesso, da affrontare in tal modo la mia grazia. Ma la mia grazia, sempre benigna con loro, in mezzo alle stesse tenebre e alla follia della loro cecità, manda sempre barlumi di luce, perché la mia grazia mai lascia nessuno; ma l'uomo volontariamente esce da essa, e la grazia, non avendolo in sé, cerca di inseguirlo coi barlumi della sua luce".***

Mentre ciò diceva, il dolce Gesù era estremamente afflitto ed io facevo, per quanto potevo, per consolarlo, pregandolo di versare in me le sue amarezze. E Lui ha soggiunto: ***"Compatiscimi se ti sono causa di afflizione, perché di tanto in tanto mi sento tutta la necessità*** [105] ***di sfogare in parole il mio dolore per l'ingratitudine degli uomini con le anime mie dilette, per muovere i loro cuori a ripararmi in tanto eccesso e a compassione degli stessi uomini".***

Ed io: *"Signore, quello che vorrei è che non mi risparmi di partecipare alle tue pene"*. E volendo io dire di più, è scomparso e sono ritornata in me stessa.

49 10 Marzo 1900

L'ubbidienza, come il fuoco, purifica, consuma e plasma l'anima

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, vedevo il mio caro Gesù, da Bambino, con una lancia in mano, in atto di volermi trapassare il cuore, e siccome avevo detto una cosa al Confessore, Gesù, volendomi rimproverare, mi ha detto: ***"Tu vuoi scansare il patire ed Io voglio che incominci una nuova vita di sofferenze e di ubbidienza".***

E mentre ciò diceva, mi ha trapassato il cuore con la lancia e poi ha soggiunto: ***"Come il fuoco arde secondo la legna che vi si mette, così ha*** [106] ***maggiore attività nel bruciare e consumare gli oggetti che vi si buttano dentro, e quanto maggiore è il fuoco, altrettanto è maggiore il calore e la luce che contiene. Così, quanto maggiore è la sofferenza e l'ubbidienza, altrettanto l'anima si rende abile a distruggere ciò che è materiale, e l'ubbidienza, come a molle cera, le dà la forma che vuole."***

50 11 Marzo 1900

Le anime del Purgatorio vivono nella Verità, fuori da ogni possibilità d'inganno, e dimorando in Dio, ogni atto della loro volontà è cessato

Continua quasi sempre lo stesso. Questa mattina ho visto il buon Gesù più afflitto del solito, minacciando una mortalità di gente, e vedevo in certi paesi che

molti mori-vano. Dopo sono passata dal Purgatorio e, conoscendo un'amica defunta, l'ho interrogata su varie cose del mio stato, specialmente se è Volontà di Dio il mio stato, se è vero che è Gesù che viene, oppure è il demonio, perché le ho detto: *"Siccome tu ti trovi innanzi alla Verità e conosci con chiarezza* **[107]** *le cose, senza che ti possa ingannare, puoi dirmi la verità sui fatti miei?"*

Ed essa mi ha detto: ***"Non temere, è Volontà di Dio il tuo stato, e Gesù ti vuole bene assai, perciò si degna di manifestarsi a te".***

Ed io, proponendole alcuni miei dubbi, l'ho pregata che si degnasse di vedere innanzi alla luce della verità se fossero veri o falsi, e mi facesse la carità di venirmelo a dire; e se questo avesse fatto, io in ricompensa le avrei fatto celebrare una Messa in suo suffragio. Ed essa ha soggiunto: ***"Se vuole il Signore, perché noi stiamo tanto immersi in Dio, che non possiamo neppure muovere le ciglia, se non abbiamo il concorso da Lui. Noi abitiamo in Dio, come una persona che abita in un altro corpo, che tanto può pensare, parlare, guardare, operare, camminare, per quanto le vien dato da quel corpo che la circonda di fuori, perché per noi non è come per voi, che avete il libero arbitrio, la propria*** **[108]** ***volontà; per noi ogni volontà è cessata, la nostra volontà è solo la Volontà di Dio, di Quella viviamo, in Quella troviamo tutto il nostro contento ed Essa forma tutto il nostro bene e la nostra gloria".***

E mostrando un contento indicibile di questa Volontà di Dio, ci siamo separate.

51 14 Marzo 1900

Come deve fare la Chiesa per conoscere chi appartiene ad essa: convocati e quindi vagliati mediante la Confessione, i suoi membri saranno forti e pronti per l'apostolato

Avendomi dato il Confessore l'ubbidienza di pregare il Signore di manifestarmi il modo come fare per tirare le anime al cattolicesimo e per togliere tanta miscredenza, io ho pregato per parecchi giorni e il Signore non si degnava di manifestarsi su questo punto. Finalmente, questa mattina mi son trovata fuori di me stessa, trasportata dentro un giardino, che mi pareva fosse il giardino della Chiesa, e lì c'erano tanti sacerdoti ed altre dignità che disputavano su questo argomento. E mentre disputavano, è uscito un cane di smisurata **[109]** grossezza e fortezza, tanto che la maggior parte restavano tanto impauriti e spossati, che giungevano a farsi mordere da quella bestia e dopo si ritiravano come vigliacchi dall'impresa. Quel cane inferocito non aveva forza di mordere solo quelli che avevano Gesù come centro, nel proprio cuore, che quindi veniva a formare il centro di tutte le loro azioni, pensieri e desideri. Ah, sì, Gesù formava il suggello di queste persone, e quella bestia restava tanto debole che non aveva forza neppure di fiatare.

Ora, mentre disputavano, io mi sentivo Gesù dietro le spalle che diceva: ***"Tutte le altre società conoscono chi appartiene al loro partito, solo la mia Chiesa non conosce chi sono i suoi figli. Il primo passo è conoscere chi sono quelli che le appartengono, e questi li potete conoscere con lo stabilire un giorno una riunione, alla quale li inviterete. Chi*** **[110]** ***è cattolico intervenga nel luogo ben destinato per tale riunione, e lì, con l'aiuto dei cattolici secolari,***

si stabilirà quello che conviene fare.

Il secondo passo, è obbligare alla confessione quei cattolici che v'intervengono, cosa principale che rinnova l'uomo e forma i veri cattolici; e questo non solo a quelli che si trovano presenti, ma obbligare chi è padrone, affinché obblighi i suoi sudditi alla confessione, e quando non giungono con le buone, anche col rimandarli dal loro servizio. Quando ogni sacerdote avrà formato il corpo dei suoi cattolici, allora potranno inoltrarsi ad altri passi superiori, perché il riconoscere l'opportunità del tempo, come inoltrarsi nei partiti e la prudenza nell'esporsi, è come la potatura agli alberi, che fa produrre grossi e stagionati frutti, ma se l'albero non è potato, fa, sì, una bella pompa di fronde e di fiori, ma appena cade una brina o soffia un vento, non avendo [111] ***l'albero umore sufficiente e forza onde sostenere tanti fiori per cambiarli in frutti, i fiori cadono ed esso rimane spogliato. Così succede nelle cose di religione. Prima dovete formare un corpo conveniente di cattolici, da poter fare fronte agli altri partiti, e poi potete giungere ad inoltrarvi negli altri partiti, per formarne uno solo".***

Detto ciò, non l'ho sentito più e senza neppure vederlo mi son trovata in me stessa. Chi può dire la mia pena per non aver visto il benedetto Gesù per tutto il giorno e le lacrime che ho dovuto versare?

52 15 Marzo 1900

Se Gesù non si fa vedere da Luisa è per esigenza della sua Giustizia,
che non vorrebbe trovarla come vittima quando dovrebbe castigare le creature

Continuando Gesù a non venire, io mi struggevo in dolore e mi sentivo una febbre da dare in delirio. Ora, siccome il Confessore è venuto a celebrare il divin Sacrificio, ho fatto la Comunione, ma non ho visto, secondo il solito, [112] il mio caro Gesù, onde ho incominciato a dire i miei spropositi: *"Dimmi, mio Bene, perché non ti fai vedere? Questa volta pare a me che non ti abbia dato occasione per sottrarti! Come, alla buona, alla buona mi lasci? Ahi, neppure gli amici di questa terra agiscono in questo modo! Quando devono star lontani, almeno si dicono addio, e Tu neppure a dirmi addio? Come, così si fa? Perdonami se così parlo, è la febbre che fa dare in delirio e mi fa giungere alla follia".*

Ma chi può dire tutti gli spropositi che gli ho detto? Sarebbe un voler perdere tempo. Ora, mentre stavo delirando e piangendo, Gesù, ora faceva vedere una mano, ora un braccio. Quando poi ho visto il Confessore che mi dava l'ubbidienza di soffrire la crocifissione, Gesù, come costretto dall'ubbidienza, si è fatto vedere, ed io subito a Lui: *"Perché non ti facevi vedere?"*

E Lui, mostrando un aspetto serio, ha detto: ***"È niente, è niente, è che voglio*** [113] ***castigare la terra ed Io, anche a stare in buona con una sola creatura, mi sento disarmato e non ho forza per mettere mano ai castighi, perché col farmi vedere, se vedi che devo mandare castighi, tu incominci a dire: «Versa in me, fa' soffrire me», ed Io mi sento vincere da te e mai metto mano ai castighi, e gli uomini non fanno altro che imbaldanzire di più".***

Or, continuando il Confessore a replicare l'ubbidienza di farmi soffrire la crocifissione, Gesù si mostrava lento a farmi fare questa ubbidienza, non come le altre volte che subito voleva che mi sottomettessi, e ha detto a me: ***"E tu, che vuoi fare?"*** Ed io: *"Signore, quello che Tu vuoi".* Allora, volgendosi al Confessore, con aspetto serio, gli ha detto: "***Anche tu vuoi legarmi, col dare questa obbedienza di farmela soffrire?"*** E mentre ciò diceva, ha incominciato a parteciparmi i dolori della croce; dopo, mostrandosi placato, ha [114] versato le sue amarezze e poi ha soggiunto: ***"Il Confessore, dove sta?"*** Ed io: *"Signore, non so dove sia andato, è certo che non lo vedo più con noi".* E Lui: ***"Lo voglio; siccome lui ha ristorato Me, così lo voglio ristorare lui."***

53 17 Marzo 1900

Dolore del Papa per l'abbandono di tanti, soprattutto dei sacerdoti.
Chi si umilia attira a sé Dio, la sua Luce e la sua Grazia

Questa mattina il benedetto Gesù mi ha fatto vedere il Santo Padre con le ali aperte, mentre andava in cerca dei suoi figli per raccoglierli sotto le sue ali, e sentivo i suoi lamenti, che diceva: ***"Figli miei, figli miei, quante volte ho cercato di radunarvi sotto le mie ali e voi mi sfuggite! Deh, ascoltate i miei lamenti e abbiate compassione del mio dolore!"***

E mentre ciò diceva piangeva amaramente e pareva che non fossero i soli secolari che si discostavano dal Papa, ma anche i sacerdoti e questi davano più dolore al Santo Padre. Quanta pena faceva vedere [115] il Papa in questa posizione!

Dopo ciò, ho visto Gesù che faceva eco ai lamenti del Santo Padre e soggiungeva: ***"Pochi sono quelli che sono rimasti fedeli e questi pochi vivono come volpi rintanate nelle proprie tane, hanno timore di esporsi per tirare i propri figli dalla bocca dei lupi; dicono, propongono, ma sono tutte parole gettate al vento, mai giungono ai fatti".***

Detto ciò è scomparso. Dopo poco è ritornato ed io mi sentivo tutta annientata in me stessa alla presenza di Gesù, e Lui, vedendomi annichilita, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto più ti abbassi in te stessa, tanto più mi sento tirato ad abbassarmi verso di te e a riempirti della mia grazia, ecco perché l'umiltà è foriera della luce."***

54 20 Marzo 1900

Luisa impedisce al Signore di castigare le creature, e questo lo fa per amore a Lui

Avendo fatta la Comunione, vedevo il mio dolce Gesù che mi invitava ad uscire con Lui, a patto però che, se dovevo andare insieme, quando avessi visto Gesù costretto per i peccati [116] a mandare dei castighi, non dovevo contrastare con Lui perché non li mandasse. Con questa condizione siamo usciti, girando la terra.

In primo luogo ho incominciato a vedere, non tanto lontano da noi, specialmente in certi punti, tutto disseccato, onde rivolta a Lui ho detto: *"Signore, come faranno queste povere genti se mancherà loro il cibo per nutrirsi? Deh, Tu puoi tutto, come hai fatto disseccare tutto, così fallo rinverdire".* E siccome aveva la

corona di spine, ho disteso la mano dicendogli: *"Mio Bene, che cosa ti hanno fatto queste genti? Forse ti hanno messo questa corona di spine? Ebbene, dalla a me, che così resterai placato e darai il cibo per non farle perire"*. E togliendogliela, l'ho premuta sulla mia testa.

Mentre ciò facevo, Gesù mi ha detto: ***"Si vede che non posso portarti insieme, perché portare te e non poter far niente è lo stesso".*** Ed io: *"Signore, non ho fatto niente, perdonami se conosci che ho fatto male, ma deh, portami insieme con Te!"* [117] E Lui: ***"Il tuo modo di agire mi lega dappertutto".***

Ed io: *"Non sono io che faccio così, sei Tu stesso che mi fai operare in questo modo, perché trovandomi con Te vedo che tutte le cose sono tue e, se io non prendessi cura delle cose tue, mi pare che verrei a non curare Te stesso. Perciò devi perdonarmi se agisco in questo modo, perché per amor tuo lo faccio, e non devi allontanarmi per questo"*.

Dopo abbiamo continuato a girare. Io facevo quanto potevo a non dirgli niente, che in qualche punto non castigasse, per non dargli occasione di mandarmi ritirare e perdere la sua amabile presenza, ma dove non potevo, incominciavo a contrastare. Siamo giunti ad un punto dell'Italia e stavano combinando qualcosa, da cui doveva venire un gran dissesto, ma non ho capito che cosa fosse, perché avendo incominciato a dire: *"Signore, non permettere questo, povera gente! Come farà?"*,

Gesù, vedendo che io mi affannavo e volevo impedirglielo, mi ha detto con impero: [118] ***"Ritirati, ritirati!"*** E togliendosi una cinta di chiodi e di spilli, che teneva incarnata nel suo corpo e gli faceva molto soffrire, ha soggiunto: ***"Ritirati e portati questa cinta con te, ché mi darai molto sollievo".*** Ed io: *"Si, me la metterò io in vece tua, ma lasciami stare"*. E Lui: ***"No, ritirati!"***

E lo ha detto con tale impero che, non potendo resistere, in un istante mi son trovata in me stessa e non ho potuto capire la trama che cosa fosse.

55 — 25 Marzo 1900

Nell'Incarnazione, il Verbo Divino si fece Luce delle anime

Questa mattina il mio adorabile Gesù, nell'atto di venire, mi ha detto: ***"Come il sole è la luce del mondo, così il Verbo nell'incarnarsi divenne la luce delle anime, e come il sole materiale dà luce in generale e a ciascuno in particolare, tanto che ognuno lo può godere come se fosse suo proprio, cosi il Verbo, mentre dà luce in generale, è Sole per ciascuno in particolare; tanto è vero, che questo [119] Sole divino ognuno può tenere con sé come se fosse solo".***

Chi può dire quello che comprendevo su questa luce e i benefici effetti che ridondano nelle anime che tengono questo Sole come se fosse proprio? Mi pareva che l'anima, possedendo questa luce, metta in fuga le tenebre, come il sole materiale, con lo spuntare sul nostro orizzonte, mette in fuga le tenebre della notte. Questa luce divina, se l'anima è fredda, la riscalda; se è nuda di virtù, la rende feconda; se inondata dal morbo pestifero della tiepidezza, col suo calore assorbe quell'umore cattivo. In una parola, per non andare troppo per le lunghe, questo

Sole divino, introducendo l'anima nel centro della sua sfera, la ricopre con tutti i suoi raggi e giunge a trasformare l'anima nella sua stessa luce.

Dopo ciò, siccome io mi sentivo tutta affranta, Gesù volendomi ristorare mi ha detto: ***"Questa* [120] *mattina voglio dilettarmi in te"***, e ha incominciato a fare i suoi soliti stratagemmi amorosi.

56 1° Aprile 1900

Gesù cambia le passioni della creatura in virtù,
che Lo circondano e che Lui nutre di continua Grazia

Dopo aspettare e riaspettare, il mio dolce Gesù si è fatto vedere all'interno del mio cuore. Mi pareva di vedere un Sole che spandeva raggi e, guardando nel centro di questo sole, vi scorgevo il volto di Nostro Signore; ma quello che mi ha fatto stupire è che ho visto nel mio cuore tante donzelle vestite di bianco, con corona in testa, che attorniavano questo Sole divino, nutrendosi di quei raggi che spandeva questo Sole. Oh, come erano belle, modeste, umili e tutte intente, beandosi in Gesù! Onde, non conoscendo il significato di ciò, con un po' di timore ho chiesto a Gesù di farmi sapere chi fossero quelle donzelle, e Gesù mi ha detto: ***"Queste donzelle erano le tue passioni, che ora con la mia grazia ho cambiato in tante virtù che mi fanno nobile corteggio, stando tutte* [121] *a mia disposizione, ed Io in ricompensa le vado nutrendo con la mia continua grazia".***

Ah, Signore, eppure mi sento tanto cattiva, che mi vergogno di me stessa!

57 2 Aprile 1900

Lo stato di vittima di Luisa è stare sempre a disposizione della Divina Volontà

Questa mattina ho dovuto molto soffrire per l'assenza del mio caro Gesù, ma ha ricompensato le mie pene col soddisfare un mio desiderio di voler sapere una cosa che da molto tempo bramavo.

Onde dopo aver girato e rigirato in cerca di Gesù, ora lo chiamavo con la preghiera, ora con le lacrime, ora col canto, sperando che potesse restar ferito dalla mia voce e così farsi trovare, ma tutto invano. Ho replicato i miei gemiti; a chiunque trovavo domandavo di Lui [7]. Finalmente, quando il mio cuore si sentiva crepare e non ne poteva più, l'ho trovato, ma l'ho visto da tergo e, ricordandomi di una resistenza fattagli e che dirò nel libro del Confessore [8], Gli ho chiesto perdono e così pare che ci siamo messi d'accordo, tanto che Lui stesso mi [122] ha domandato che cosa volessi, ed io gli ho detto: *"Compiaciti di farmi conoscere la tua Volontà sul mio stato, specialmente che cosa debbo fare quando mi trovo con poche sofferenze e Tu non vieni, e se vieni è quasi come un'ombra; onde, non vedendo Te, i miei sensi me li sento in me stessa e, trovandomi in questa posizione, mi sento come se ci mettessi del mio e non fosse necessario aspettare la venuta del Confessore per uscire da quello stato".*

E Gesù: ***"Che tu soffra o non soffra, che Io venga o non venga, il tuo stato***

[7] - Vedere Cantico dei cantici 3,1-3.
[8] - Abbiamo qui notizia di un libro o quaderno di Luisa, sconosciuto, totalmente di coscienza.

è sempre di vittima, molto più che questa è la mia Volontà e la tua, ed Io giudico non secondo le opere che si fanno, ma secondo la volontà con cui si opera". Ed io: *"Signor mio, va bene come dici, ma mi pare che sono inutile, si perde molto tempo e mi sento un fastidio, un timore; e poi far venire il Confessore mi tormenta l'anima che non sia Volontà tua"*. E Lui: ***"Pensi tu che sia peccato*** [123] ***far venire il Confessore?"*** Ed io: *"No, ma temo che non sia tua Volontà"*. E Lui: ***"Del peccato devi fuggire anche l'ombra, ma del resto non devi darti pensiero".*** Ed io: *"Se non fosse tua Volontà, a che pro starci?"* E Lui: ***"Ah, mi pare che la figlia mia vuole sfuggire lo stato di vittima, non è vero?"*** Ed io, tutta arrossendo, ho detto: *"No, Signore, dico questo per quando qualche volta non mi fai soffrire e Tu non vieni, del resto fammi soffrire ed io non mi darò alcun pensiero"*. E Gesù: ***"E a Me pare che vuoi sfuggire. Poi, sai tu quando ho riservato di venire e comunicarti le mie pene, se la prima, la seconda, la terza o anche l'ultima ora? Onde, distraendoti da Me e sforzandoti per uscire ti occuperai in altro, ed Io, venendo, non ti troverò preparata e prenderò la mia volta e me ne andrò altrove".***

Ed io, tutta spaventata: *"Non sia mai, o Signore! Non voglio altro sapere che la tua SS. Volontà"*. E Lui: ***"Stai calma e aspetta il*** [124] ***Confessore".***

Detto ciò è scomparso. Pare che mi sento sgravata da un gran peso, da questo parlare di Gesù, ma con tutto ciò non è scemata in me la pena dolorosa di quando Gesù mi priva di Lui.

58 9 Aprile 1900

Il non abbandonarsi in Dio è usurpare i diritti della sua Divinità

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, mi trovavo in un mare di amarezze, perché non vedevo il mio sommo bene Gesù. Sentivo tutto il mio interno messo in allarme, quando in un istante si è fatto vedere e mi ha detto, quasi rimproverandomi: ***"Non sai tu che il non abbandonarsi in Me è un voler usurpare i diritti della mia Divinità, facendomi un grande affronto? Perciò abbandonati e acquieta il tuo interno tutto in Me, e troverai la pace; e trovando la pace troverai Me stesso".*** Detto ciò, come lampo è scomparso, senza farsi più vedere.

Ah, Signore, tienimi Tu tutta abbandonata [125] *e ben stretta nelle tue braccia, in modo che non possa mai sfuggire, altrimenti farò sempre delle scappatine!*

59 10 Aprile 1900

L'umiltà attira Gesù all'anima

Continua il benedetto Gesù a non venire. O Dio, che pena indicibile è la sua privazione! Cercavo quanto più potevo di starmene in pace e tutta abbandonata in Lui, macché! Il mio povero cuore non ne poteva più, facevo quanto più potevo per calmarlo, dicevo: *"Cuor mio, aspettiamo un altro poco, chissà che venga, usiamo qualche stratagemma per spingerlo a venire"*. Onde, rivolta a Lui gli dicevo: *"Signore, vieni, l'ora si fa tarda e Tu non vieni ancora? Questa mattina cerco per*

quanto posso a starmi quieta, eppure non ti fai trovare? Signore, ti offro il martirio della tua privazione come attestato d'amore e per farti un presente per spingerti a venire. È vero che non sono degna, ma non è perché sono degna che ti cerco, ma per amore e perché senza di Te [126] *mi sento mancare la vita".*

E siccome non veniva, gli dicevo: *"Signore, vieni o ti stancherò col mio dire, e quando ti sarai stancato, neppure allora dovrai venire?"*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi? Gliene dicevo tanti, che andrei troppo per le lunghe se volessi dire tutto.

Dopo ciò, per poco tempo ho visto il mio dolce Gesù che si moveva dentro il mio interno, come se si risvegliasse da un sonno, onde si è fatto vedere più chiaro e, trasportandomi fuori di me stessa, mi ha detto: ***"Come l'uccello quando deve volare batte le ali, così l'anima, al volo dei desideri batte le ali dell'umiltà, e in quei battiti vi manda una calamita che mi attira, in modo che, mentre lei prende il suo volo per venire a Me, Io prendo il mio per andare a lei".***

Ah, Signore, si vede che mi manca la calamita dell'umiltà! Se io nel mio cammino [127] *spandessi ovunque la calamita dell'umiltà, non stenterei tanto ad aspettare e riaspettare la tua venuta!*

60 16 Aprile 1900

Il passaporto per entrare nella Beatitudine in questa vita deve avere
la firma della rassegnazione, dell'umiltà e dell'ubbidienza. Complotto contro la Chiesa

Dopo aver passato giorni amari di privazione e di rimproveri del benedetto Gesù per le mie ingratitudini e resistenze al suo Volere e alle sue grazie, questa mattina, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, il passaporto per entrare nella beatitudine che l'anima può possedere su questa terra, dev'essere firmato con tre firme, e queste sono la rassegnazione, l'umiltà e l'ubbidienza. La rassegnazione perfetta al mio Volere è cera che liquefa i nostri voleri e ne forma uno solo, è zucchero e miele; ma con una piccola resistenza al mio Volere, la cera si disunisce, lo zucchero si rende amaro e il miele si converte in veleno. Ora, non basta essere rassegnata, ma l'anima dev'essere convinta che il maggior bene per sé e il maggior modo di glorificarmi è il fare sempre*** [128] ***la mia Volontà. Ecco la necessità della firma dell'umiltà, perché l'umiltà produce questa conoscenza. Ma chi nobilita queste due virtù? Chi le fortifica, chi le rende perseveranti, chi le incatena insieme, in modo da non potersi separare, chi le incorona? L'ubbidienza. Ah, sì, l'ubbidienza, distruggendo affatto il proprio volere e ciò che è materiale, spiritualizza tutto e come corona si pone intorno; onde la rassegnazione e l'umiltà senza l'ubbidienza saranno soggette ad instabilità, ma con l'ubbidienza saranno fisse e stabili, ed ecco la stretta necessità della firma dell'ubbidienza, per fare che questo passaporto possa correre per passare al regno della beatitudine spirituale che l'anima può godere di qua. Senza queste tre firme, il passaporto non avrà valore, l'anima sarà sempre respinta dal regno della beatitudine e sarà costretta a stare nel regno dell'inquietudine, dei timori e dei pericoli; per***

[129] ***sua disgrazia avrà per dio il proprio io e questo io sarà corteggiato dalla superbia e dalla ribellione”.***

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa, dentro un giardino, che pareva fosse il giardino della Chiesa, in cui vedevo che fuorviavano cinque o sei persone, sacerdoti e secolari, che unendosi ai nemici della Chiesa, movevano una rivoluzione. Che pena faceva vedere Gesù benedetto piangere il triste stato di queste persone! Poi ho guardato nell’aria e vedevo una nube d’acqua, piena di pezzi di ghiaccio grossi, che cadevano sopra la terra. Oh, quanto strazio facevano sopra i raccolti e sopra l’umanità! Ma spero che voglia placarsi. Onde più afflitta di prima sono ritornata in me stessa.

61 20 Aprile 1900

Solo Dio si è gloriato della Croce.
L’anima trova in essa uno specchio che le presenta i lineamenti della Divinità

Continua il mio adorabile Gesù a venire, a momenti appena e come ombra, e anche nel venire non dice niente. Questa mattina, dopo avermi rinnovato [130] i dolori della croce per ben due volte, guardandomi con tenerezza mentre stavo soffrendo lo spasimo delle trafitture dei chiodi, mi ha detto: ***“La Croce è uno specchio dove l’anima rimira la Divinità e rimirandosi ne ritrae i lineamenti, la somiglianza più consimile a Dio. La Croce non solo si deve amare, desiderare, ma farsene un onore, una gloria della stessa Croce, e questo è operare da Dio e diventare come Dio per partecipazione, perché Io solo mi gloriai della Croce e mi feci un onore del patire, e la amai tanto, che in tutta la mia vita non volli stare un momento senza la Croce”.***

Chi può dire ciò che comprendevo della Croce, da questo parlare del benedetto Gesù? Ma mi sento muta ad esprimerlo con le parole. *Ah, Signore, ti prego di tenermi sempre confitta in croce, affinché avendo sempre innanzi questo specchio divino,* [131] *possa tergere tutte le mie macchie e abbellirmi sempre più a tua somiglianza.*

62 21 Aprile 1900

I nostri corpi sono vasi sacri dove Dio dimora; perciò ogni tanto deve spolverarli.
La Croce suggella l’unione tra Dio e l’anima con più sicurezza che l’Eucaristia

Trovandomi nello stesso mio stato, anzi, con un poco di timore per una cosa che non è necessario dire qui, il mio dolce Gesù, nel venire, mi ha detto: ***“Sono i vasi sacri, ed è necessario spolverarli di tanto in tanto; i vostri corpi sono altrettanti vasi sacri, in cui faccio la mia dimora, perciò è necessario che faccia di tanto in tanto delle spolveratine, cioè, che li visiti con qualche tribolazione, per fare che Io vi stia con più decoro. Perciò stai calma”.***

Dopo ciò, avendo fatto la Comunione e avendomi rinnovato i dolori della crocifissione, ha soggiunto: ***“Figlia mia, quanto è preziosa la Croce! Vedi un po’: Il sacramento del mio Corpo, nel darsi all’anima, la unisce con Me, la trasmuta fino a diventare una stessa cosa con Me, ma col consumarsi le***

specie* [132] *si interrompe l'unione realmente contratta; ma la Croce no, prende Iddio e lo unisce con l'anima per sempre e con maggiore sicurezza essa si pone come suggello. Dunque, la Croce suggella Iddio nell'anima, in modo che non c'è mai separazione tra Dio e l'anima crocifissa."

63 — 23 Aprile 1900

Luisa fa da infermiera a Gesù coperto di piaghe. La rassegnazione al Divin Volere

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, vedevo il mio dolce Gesù che soffriva molto; io l'ho pregato che mi facesse parte delle sue pene e Lui mi ha detto: ***"Anche tu soffri; piuttosto Io mi metto al tuo posto e tu fammi l'ufficio d'infermiera".***

Così pareva che Gesù si mettesse nel mio letto ed io, accanto a Lui, ho incominciato a rivedergli la testa e ad una ad una ho tolto le spine che stavano conficcate. Poi sono andata al suo corpo e ho visitato tutte le sue piaghe, gli asciugavo il sangue, le baciavo; ma non sapevo come ungerle [133] per mitigare lo spasimo, quando ho visto che da me usciva un olio. Io l'ho preso e ho unto le piaghe di Gesù, ma con certo timore, perché non capivo che cosa significasse quell'olio che usciva da me. Ma Gesù benedetto mi ha fatto capire che la rassegnazione al Divin Volere è olio, che mentre unge e mitiga le nostre pene, nel medesimo tempo è olio che unge e mitiga lo spasimo delle piaghe di Gesù. Onde, dopo essere stata per un buon pezzo di tempo a fare questo ufficio al mio caro Gesù, è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

64 — 24 Aprile 1900

Il Sacramento dell'Eucaristia è frutto della Croce. Gesù desidera trovare in Luisa la continuazione della sua Passione, in modo *non mistico,* ma *reale*

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione e all'istante ho visto l'Angelo custode, che mi distendeva sulla croce per farmela soffrire.

Dopo ciò ho visto il mio dolce Gesù [134] che mi compativa tutta e mi ha detto: ***"Il tuo refrigerio sono Io, il mio refrigerio è il tuo patire"***, e mostrava un contento indicibile del mio patire e del Confessore che, con l'ubbidienza che mi aveva dato di soffrire, gli aveva procurato quel sollievo. Poi ha soggiunto:

"Siccome il sacramento dell'Eucaristia è frutto della Croce, perciò mi sento più disposto a concederti il patire quando ricevi il mio Corpo, perché vedendo te patire, mi pare che non misticamente, ma realmente continuo in te la mia passione a pro delle anime, e questo è per Me un grande sollievo, perché raccolgo il vero frutto della mia Croce e dell'Eucaristia".

Dopo ciò ha detto: ***"Finora è stata l'ubbidienza che ti ha fatto soffrire; vuoi tu che mi diverta Io un poco col rinnovarti di nuovo la crocifissione di mia propria mano?"*** Ed io, sebbene mi sentissi molto sofferente e ancor freschi i dolori della croce rinnovatemi, [135] ho detto: *"Signore, sono nelle tue mani, fa' di me ciò che vuoi".* Allora Gesù tutto contento ha incominciato a conficcarmi di

nuovo i chiodi nelle mani e nei piedi; vi sentivo tale intensità di dolore, che non so io stessa come sono rimasta viva, ma ero contenta perché contentavo Gesù.

Onde dopo che mi ha ribattuto i chiodi, mettendosi vicino a me ha incominciato a dire: ***"Quanto sei bella! Ma quanto più cresce la tua bellezza nel tuo patire! Oh, come mi sei cara! I miei occhi restano feriti nel guardarti, perché scorgono in te la mia stessa immagine".***

E diceva tante altre cose che sarebbe inutile dire, prima perché son cattiva; secondo, perché non vedendomi quale il Signore mi dice, mi sento una confusione e un rossore nel dire queste cose, onde spero che il Signore mi faccia veramente buona e bella, e allora, scemando il mio rossore, potrò descriverle; perciò faccio punto.

65 [136] 25 Aprile 1900

La purezza nel patire e nell'agire per il solo fine di piacere a Gesù riempie di luce

Trovandomi fuori di me stessa e non trovando il mio dolce Gesù, ho dovuto girare molto per andare in cerca di Lui. Alla fine l'ho trovato in braccio alla Regina Mamma e succhiava il latte dalle sue mammelle. Per quanto gli dicevo e facevo, pareva che non si occupasse di me, anzi neppure mi guardava. Chi può dire la pena del mio povero cuore, nel vedere che Gesù non si curava di me?

Onde dopo aver rotto il freno alle lacrime, avendo compassione di me, è venuto fra le mie braccia e ha versato nella mia bocca un poco di quel latte che aveva succhiato della Mamma Regina.

Dopo ciò ho guardato nel suo petto e aveva una piccola perla, tanto risplendente che investiva di luce l'Umanità santissima di Nostro Signore. Onde, volendo sapere il significato, ho domandato a Gesù che cosa fosse [137] quella perla, che mentre pare così piccola spande tanta luce. E Gesù: ***"La purità del tuo patire, che mentre è piccolo, siccome soffri per solo amor mio e saresti pronta a soffrire altro se Io te lo concedessi, è la causa di tanta luce. Figlia mia, la purità nell'operare è tanto grande, che chi opera per il solo fine di piacere a Me solo, non fa altro che mandare luce in tutto il suo operare. Chi non opera rettamente, anche nel bene non fa altro che spandere tenebre".***

Quindi ho visto nel petto di Nostro Signore e aveva uno specchio tesissimo, e pareva che chi camminava rettamente restava tutto assorbito in quello specchio, chi no, ne restava fuori, senza poter ricevere alcuna impronta dell'immagine del benedetto Gesù. *Ah, Signore, tienimi tutta assorbita in questo specchio divino, affinché nessun'altra ombra d'intenzione io abbia nel mio operare.*

66 [138] 1° Maggio 1900

Non temere il patire. L'Eucaristia e la Croce

Avendo fatta la Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere tutto affabilità e, siccome mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione della crocifissione, la mia natura sentiva quasi una ripugnanza a sottomettersi. Il mio dolce Gesù, per rincorarmi, mi ha detto: ***"Figlia mia, se l'Eucaristia è caparra della gloria futu-***

ra, la Croce è sborso per comperarla. Se l'Eucaristia è seme che impedisce la corruzione ed è come quelle erbe aromatiche con cui, ungendosi i cadaveri, non restano corrotti, e dona l'immortalità all'anima e al corpo, la Croce l'abbellisce ed è tanto potente che, se si contraggono debiti, essa se ne fa mallevadrice e con maggior sicurezza si fa restituire la scrittura del debito contratto, e dopo che ha soddisfatto ogni debito forma all'anima il trono più sfolgorante nella gloria futura. Ah, sì, la Croce [139] ***e l'Eucaristia si avvicendano insieme ed una opera più potentemente dell'altra".***

Poi ha soggiunto: ***"La Croce è il mio letto fiorito, non perché non soffrissi atroci spasimi, ma perché per mezzo della Croce partorivo tante anime alla grazia, vedevo spuntare tanti bei fiori che producevano tanti frutti celesti. Quindi, vedendo tanto bene, tenevo a mia delizia quel letto di dolore e mi dilettavo della croce e del patire. Anche tu, figlia mia, prendi come delizie le pene e dilettati di stare crocifissa nella mia croce. No, no, non voglio che tema il patire, quasi volessi operare da infingarda; su, coraggio, opera da valorosa ed esponiti tu stessa al patire".***

Mentre così diceva, vedevo il mio buon Angelo che stava preparato per crocifiggermi, ed io da sola ho disteso le braccia e l'Angelo mi ha crocifisso. Oh, come [140] godeva il buon Gesù per il mio patire e quanto ero contenta io, che potevo dar gusto a Gesù essendo un'anima così miserabile! Mi pareva che fosse un grande onore per me il patire per amor suo.

67 — 3 Maggio 1900

Festa alla Croce in Cielo

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e ho visto tutto il cielo cosparso di croci, alcune piccole, altre grandi, altre medie. Quelle più grandi, davano più splendore. Era un incanto dolcissimo vedere tante croci più risplendenti del sole che abbellivano il firmamento. Dopo ciò, parve che si aprisse il Cielo e si vedeva e sentiva la festa che veniva fatta dai Beati alla croce. Chi più aveva sofferto era più festeggiato in questo giorno. Si distinguevano in modo speciale i martiri e chi aveva sofferto di nascosto. Oh, come si stimava la croce e chi più aveva sofferto, in quel beato soggiorno! Mentre ciò vedevo, [141] ha risuonato per tutto l'Empireo una voce che diceva: ***"Se il Signore non mandasse le croci sulla terra, sarebbe come un padre che non ha amore per i propri figli e che, invece di volerli vedere onorati e ricchi, li vuol vedere poveri e disonorati".***

Il resto che vidi di questa festa, non ho parole per esprimerlo; lo sento in me, ma non so metterlo fuori, perciò faccio silenzio.

68 — 9 Maggio 1900

Lasciarsi turbare è impedire il riposo a Gesù.
Simbolo del mistero della SS. Trinità e dell'uomo fatto a Sua immagine

Dopo aver passato giorni di privazione, non solo, ma di turbamento ancora, questa mattina, trovandomi più turbata sul misero mio stato, l'adorabile Gesù nel

venire mi ha detto: ***"Tu, con lo stare inquieta, hai turbato il mio dolce riposo. Ah, sì, non mi fai più riposare".***

Chi può dire quanto son rimasta mortificata nel sentire di aver tolto il riposo a Gesù **[142]** Cristo? Con tutto ciò, per qualche ora mi son quietata, ma dopo mi son trovata più inquieta di prima, tanto che io stessa non so questa volta dove andrò a finire.

Dopo quelle due parole che ha detto Gesù, mi son trovata fuori di me stessa e, guardando nella volta dei cieli, scorgevo tre soli: uno pareva che si posava all'oriente, l'altro all'occidente, il terzo a mezzogiorno. Era tanto lo splendore dei raggi che tramandavano, che si univano gli uni con gli altri, in modo da formare uno solo. Mi pareva di vedere il mistero della SS. Trinità e l'uomo formato con le tre potenze, ad immagine di Essa. Comprendevo pure che per chi stava in quella luce, restava trasformata la memoria nel Padre, l'intelletto nel Figlio, la volontà nello Spirito Santo. Quante cose comprendevo! Ma non so manifestarle.

69 **[143]** 13 Maggio 1900

Pena di Luisa, sentendosi abbandonata dal Signore

Continua lo stesso stato e forse anche peggio, sebbene faccio quanto posso per stare quieta senza turbarmi, perché così vuole l'ubbidienza, ma con tutto ciò non lascio di sentire il peso dell'abbandono che mi preme e giunge fino a schiacciarmi. *O Dio, che stato è questo? Dimmi almeno dove ti ho offeso? Quale è la causa? Ah, Signore, se vuoi continuare in questo modo, credo che non potrò avere più resistenza!*

Onde, per poco tempo si è fatto vedere e, mettendomi una mano sotto il mento in atto di compatirmi, mi ha detto: ***"Povera figlia, come ti sei ridotta!"*** E facendomi parte delle sue pene, come lampo è scomparso, lasciandomi più afflitta di prima, come se non fosse venuto; anzi, mi sento come se non fosse venuto da tanto tempo e **[144]** vi provo tale afflizione, che vivo e il mio vivere è un continuo agonizzare. *Ah, Signore, porgimi aiuto e non mi lasciare in abbandono, sebbene lo meriti.*

70 17 Maggio 1900

Luisa, insieme con un'altra anima vittima dall'America, impedisce in gran parte un flagello

Continua lo stesso stato di privazione e di abbandono. Onde, trovandomi fuori di me stessa vedevo un'inondazione d'acqua, mista a grandine, e pareva che varie città ne restassero inondate con notabile danno. Mentre vedevo ciò, mi trovavo in grande costernazione perché volevo impedire quell'inondazione, ma siccome mi trovavo sola, molto più che non avevo con me Gesù, sentivo quindi deboli le mie povere braccia per poter fare questo. Onde, con mia sorpresa, ho visto venire (mi pareva che fosse dall'America) una vergine, e lei da un punto ed io dall'altro siamo riuscite ad impedire in gran parte il flagello che ci minacciava.

Dopo ciò, essendoci riunite, **[145]** scorgevo quella vergine con le insegne della passione e coronata di spine, come pure mi trovavo io, ed una persona che mi

pareva che fosse un Angelo, diceva: ***"O potenza delle anime vittime! Ciò che non è dato di fare a noi angeli, con le loro sofferenze lo possono far loro. Oh, se gli uomini sapessero il bene che viene da loro, perché stanno per il bene pubblico e particolare, non farebbero altro che implorare da Dio che moltiplicasse queste anime sulla terra!"***

Dopo ciò, avendoci detto che ci raccomandassimo a vicenda al Signore, ci siamo separate.

71 18 Maggio 1900

Per andare in Cielo dobbiamo riempirci di Gesù e di tutte le virtù, fino a traboccarne.

Trovandomi ancor priva dell'adorabile mio Gesù, al più qualche ombra –oh, quanto mi risulta amaro, quante lacrime mi conviene versare!– questa mattina, dopo aver molto aspettato e ricercato, l'ho trovato [146] nel mio stesso letto, tutto afflitto, con la corona di spine che gli trafiggeva la testa; gliel'ho tolta pian piano e l'ho messa sulla mia. Oh, quanto mi vedevo cattiva innanzi alla sua presenza! Non avevo forza di dire una sola parola. Gesù, avendo compassione di me, mi ha detto:

"Fatti cuore, non temere, cerca di riempire il tuo interno di Me e di arricchirlo di tutte le virtù, fino a traboccarne, e quando giungerai a farne il trabocco, allora ti porterò nel Cielo e finiranno tutte le tue privazioni".

Dopo ciò, ha soggiunto prendendo un'aria afflitta: ***"Figlia mia, prega, perché stanno preparati tre giorni distinti, uno lontano dall'altro, di tempeste, grandine, fulmini, inondazioni, che faranno gran danno agli uomini e alle piante".***

Detto ciò è scomparso, lasciandomi un po' più sollevata nello stato in cui mi trovo, ma con [147] un pensiero: chissà quando farò questo trabocco? E se non lo faccio mai, mi converrà forse starmene sempre lontana da Lui?

72 20 Maggio 1900

Tutta la natura invita al riposo, ma il vero riposo è il silenzio interiore di tutto ciò che non chiama Dio. L'uomo deve annullarsi, affinché Dio possa rifarlo. Condizione per partecipare alla festa del Cielo.

Trovandomi fuori di me stessa, mi pareva che fosse di notte e vedevo tutto l'universo, tutto l'ordine della natura, il cielo stellato, il silenzio notturno; insomma, mi pareva che tutto avesse un significato. Mentre ciò vedevo, mi pareva di vedere Nostro Signore, che prendendo la parola su ciò che vedevo, ha detto: ***"Tutta la natura invita ad un riposo, ma qual è il vero riposo? È il riposo interno e il silenzio di tutto ciò che non è Dio. Vedi, le stelle scintillanti di luce temperata, non abbagliante come il sole; il sonno e il silenzio di tutta la natura, degli uomini e fin degli animali, che tutti cercano un luogo, una tana dove starsene in silenzio e riposare dalla stanchezza della*** [148] ***vita. Se ciò è necessario per il corpo, molto più per l'anima è necessario riposare nel suo proprio centro, che è Dio. Ma per poter riposare in Dio è necessario il silenzio interno, come al corpo è necessario il silenzio esteriore, per potersi***

placidamente addormentare. Ma, qual è questo silenzio interiore? È il far zittire le proprie passioni col tenerle a posto, imporre silenzio ai desideri, alle inclinazioni, agli affetti, insomma, a tutto ciò che non chiama Dio. Ora, qual è il mezzo per giungere a ciò? L'unico mezzo assolutamente necessario è disfare il proprio essere e ridursi al nulla, come era prima che fosse creato, e quando avrà ridotto al nulla il suo essere, riprenderlo in Dio.

Figlia mia, tutte le cose hanno principio dal nulla. Questa stessa macchina dell'universo che tu rimiri con tanto ordine, se prima di crearla fosse stata piena di altre cose, non avrei potuto mettere la mia **[149]** ***mano creatrice per farla con tanta maestria e renderla tanto splendida ed ornata; al più avrei potuto disfare tutto ciò che ci poteva essere e poi rifarla come a Me sarebbe piaciuto. Ma siamo sempre lì, tutte le mie opere hanno principio dal nulla, e quando c'è mescolanza di altre cose, non è decoro della mia maestà scendere e operare nell'anima, ma quando l'anima si riduce al nulla, sale a Me e prende il suo essere nel Mio, allora Io vi opero da quel Dio che sono e l'anima trova il vero riposo. Ecco che tutte le virtù hanno principio dall'umiltà e dall'annientamento di sé".***

Chi può dire quanto comprendevo di ciò che mi diceva il benedetto Gesù? Oh, come sarebbe felice l'anima mia, se potessi giungere a disfare il mio povero essere, per poter ricevere dal mio Dio il suo Essere Divino! Oh, come mi nobiliterei, come resterei santificata! Ma quale sciocchezza è la mia, dove **[160]** [9] ho il cervello, se ancora non lo faccio? Che miseria umana, che invece di cercare il suo vero bene e di prendere il suo volo in alto, si contenta di trascinarsi per terra e di vivere nel fango e nel marciume!

Dopo ciò il mio diletto Gesù mi trasportò dentro un giardino, dove c'era molta gente che si preparava ad assistere ad una festa, ma solo quelli che ricevevano una divisa vi potevano assistere, e pochi erano quelli che ricevevano questa divisa. A me venne una gran voglia di riceverla e, tanto ho fatto, che ho ottenuto l'intento. Onde, giunta al punto dove si riceveva, una matrona veneranda prima mi ha vestita di bianco, poi mi ha messo una tracolla celeste, da cui pendeva una medaglia improntata del volto di Gesù, che mentre era volto era insieme specchio, e **[161]** rimirandolo si scorgevano le più piccole macchie, che l'anima, con l'aiuto di una luce che veniva da dentro quel Volto, facilmente poteva togliere. Mi pareva che quella medaglia racchiudesse un senso misterioso. Dopo ha preso un manto d'oro finissimo e tutta mi ha coperto. Mi pareva che, così vestita, avrei potuto gareggiare con le vergini comprensori [10]. Mentre ciò succedeva, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ritorniamo a vedere ciò che fanno gli uomini. Basta che sei vestita; quando ci sarà la festa, allora ti porterò ad assistere".***

Così, dopo aver girato un poco, mi ha trasportata nel mio letto.

[9] - Dalla pagina 149, sbagliando, passa alla 160.
[10] - Cioè, "che comprendono", glorificate con la visione beatifica.

21 Maggio 1900

L'intenzione di Gesù riguardo a Luisa è fare di lei *una sola cosa con la sua Volontà e l'esemplare perfetto di uniformità col suo Volere*. Questo è il miracolo dei miracoli

Questa mattina il mio adorabile Gesù non veniva; onde dopo molto aspettare è venuto e, carezzandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, sai tu qual è la mia*** [162] ***mira su di te e lo stato che voglio da te?"***

E soffermandosi un poco ha soggiunto: ***"La mira che ho su di te non è di cose prodigiose e di tante cose che potrei operare su di te per mostrare l'opera mia, ma la mia mira è di assorbirti nella mia Volontà e farne una sola, e di lasciare di te un esemplare perfetto di uniformità del tuo con il mio Volere. Ma ciò è lo stato più sublime, è il prodigio più grande, è il miracolo dei miracoli che di te intendo fare.***

Figlia mia, per giungere perfettamente a fare uno il nostro volere, l'anima deve rendersi invisibile, deve imitare Me, che mentre riempio il mondo col tenerlo assorbito in Me e col restare assorbito in esso [11]***, mi rendo invisibile, tanto che da nessuno mi lascio vedere. Ciò significa che non c'è nessuna materia in Me, ma tutto è purissimo*** [163] ***Spirito, e se nella mia Umanità assunta presi la materia, fu per rassomigliarmi in tutto all'uomo e dargli un esemplare perfettissimo di come spiritualizzare questa stessa materia. Onde l'anima deve spiritualizzare tutto e giungere a rendersi invisibile, per poter formare facilmente la sua volontà una con la mia, perché ciò che è invisibile può essere assorbito in un altro oggetto. Di due oggetti, di cui si vuol formare uno solo, è necessario che uno perda la propria forma, altrimenti mai si giungerebbe a formare un solo essere. Quale fortuna sarebbe la tua se, distruggendo te stessa, fino a renderti invisibile, potessi ricevere una forma tutta divina! Anzi, tu col restare assorbita in Me ed Io in te, formando un solo essere, verresti a ritenere in te la fonte divina e, siccome la mia Volontà*** [164] ***contiene ogni bene che possa mai esserci, verresti a ritenere tutti i beni, tutti i doni, tutte le grazie, e non avresti a cercarli altrove ma in te stessa. E se le virtù non hanno confini, stando nella mia Volontà, secondo quanto la creatura può raggiungere, troverà il loro termine, perché la mia Volontà fa giungere ad acquistare le virtù più eroiche e più sublimi, che la creatura non può sorpassare. È tanta l'altezza della perfezione dell'anima disfatta nel mio Volere, che giunge ad operare come Dio, e questo non fa meraviglia, perché siccome non vive più la sua volontà in essa, ma la Volontà di Dio medesimo, cessa ogni stupore se vivendo con questa Volontà possiede la potenza, la sapienza, la santità e tutte le altre virtù che contiene lo stesso Dio. Basta dirti, per fare che tu t'innamori e cooperi quanto puoi da parte*** [165] ***tua per giungere a tanto, che l'anima che giunge a vivere del solo mio Volere è regina di tutte le regine e il suo trono è tanto alto, che giunge fino al trono dell'Eterno, entra nei segreti dell'Augustissima Triade e partecipa***

[11] - Cioè, presente dappertutto in esso.

all'amore reciproco del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Oh, come tutti gli angeli e santi la onorano, gli uomini la ammirano e i demoni la temono, scorgendo in lei l'Essere Divino!"

Ah, Signore, quando mi farai giungere a questo, perché da me niente posso?

Ora, chi può dire ciò che il Signore infondeva in me con luce intellettuale su questa uniformità di voleri? È tanta l'altezza dei concetti, che la mia lingua non bene dirozzata, non ha parole per esprimerli. Appena ho potuto dire questo poco, sebbene spropositando, di ciò che il Signore, con luce vivissima, mi fece comprendere.

74 [166] 24 Maggio 1900

Dialogo di amore tra Gesù e Luisa (la Sposa), che riproduce quello di Cant. 2,1-6

Trovandomi molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, al più ad ombra e a lampi, sento proprio che non posso più tirare innanzi se Lui vuole continuare più oltre! Onde, trovandomi nel sommo dell'afflizione, per un poco si è fatto vedere tutto stanco, come se avesse bisogno di un ristoro, e buttando le sue braccia al mio collo mi ha detto: ***"Diletta mia, portami dei fiori e circondami tutto, ché mi sento languire d'amore. Figlia mia, l'odoroso profumo dei tuoi fiori mi sarà di ristoro e porrà un rimedio ai miei mali, perché languisco e vengo meno".***

Ed io subito ho soggiunto: *"E Tu, diletto mio Gesù, dammi dei frutti, perché l'ozio e lo scarso patire aumentano talmente il mio languire, che vengo meno, fino a sentirmi morire. E allora non solo fiori, ma potrò darti dei frutti, per poter maggiormente ristorare il tuo languire".*

E Gesù ha ripreso il suo dire [167] e mi ha detto: ***"Oh, come ci combiniamo bene, non è vero? Pare che il tuo volere è uno col Mio".***

Per un momento pare che sono rimasta sollevata, come se volesse cessare lo stato in cui mi trovavo, ma dopo poco mi son trovata immersa nello stesso letargo di prima, priva del mio Sommo Bene, abbandonata e sola.

75 27 Maggio 1900

L'Amore e la Grazia di Dio investono l'uomo nel più intimo,
ma l'uomo respinge questa corrente. Spiegazione della pena di Luisa,
"novello Giobbe", nel non vedere Gesù o non vederlo con chiarezza

Questa mattina, sentendomi più che mai afflitta per la privazione del mio sommo Bene, quando mi si è fatto appena vedere mi ha detto: ***"Come un vento impetuoso investe le persone e penetra fin nelle viscere, in modo da scuotere tutta la persona, così il mio amore e la mia grazia, impennandosi sulle ali dei venti, investe e penetra nel cuore, nella mente e nelle parti più intime dell'uomo. Con tutto ciò, l'uomo ingrato respinge la mia grazia e mi offende. Quale non è il mio acerbo dolore!"***

Io però me ne stavo tutta confusa e annientata in [168] me stessa e non ardivo dire una parola. Solo pensavo: *"Com'è che non viene? E anche nel venire non lo*

vedo chiaro, pare che ho perduto la chiarezza. Chissà se vedrò svelato il suo bel Volto, come prima?"

Mentre così pensavo, il mio benigno Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, perché temi, se il tuo stato è* 'in excelsis' *per l'unione dei nostri voleri?"***

E volendomi rincuorare e compatire lo stato mio doloroso mi ha detto: ***"Tu sei il mio novello Giobbe. Non ti opprimere troppo, se non mi vedi con chiarezza. Te lo dissi fin dall'altro giorno, che non vengo secondo il solito, perché voglio castigare le genti, e se tu mi vedessi con chiarezza, verresti a comprendere ciò che Io sto facendo, e siccome il tuo cuore ha ricevuto l'innesto del Mio, conosco Io quello che tu verresti a soffrire, come sta soffrendo il mio Cuore, perché mi vedo costretto a castigare le mie creature. Onde per risparmiarti*** [169] ***queste pene non mi faccio vedere con chiarezza".***

Chi può dire le trafitture che ha lasciato al mio povero cuore? *Ah, Signore, dammi la forza a sostenere il dolore!*

76 29 Maggio 1900

Mentre Luisa si sente angosciata per le genti castigate,
nessuno (tranne che lei) ci fa caso a Gesù Bambino che piange

Continuando a stare nello stesso stato, mi sentivo tutta oppressa e avevo tutta la necessità di un sostegno per poter sopportare la privazione del mio sommo Bene. Il benedetto Gesù, avendo compassione di me, per qualche minuto ha mostrato il suo Volto da dentro il mio cuore, ma non con chiarezza, e facendomi sentire la sua soavissima voce, mi ha detto: ***"Coraggio, figlia mia, un altro poco, lasciami finire di castigare e dopo verrò come prima".***

Mentre così diceva, nella mia mente dicevo: *"Quali sono i castighi che hai incominciato a mandare?"* E Lui ha soggiunto: ***"La pioggia continuata è più che grandine,*** [170] ***che sta facendo e porterà delle tristi conseguenze sopra le genti".***

Detto ciò, è scomparso ed io mi son trovata fuori di me stessa, dentro un giardino, e da lì dentro si vedevano i raccolti disseccati e le vigne, e dentro di me andavo dicendo: *"Povere genti, povere genti, come faranno?"*

Mentre così dicevo, dentro a quel giardino vi era un ragazzino che piangeva e gridava tanto forte, che assordava Cielo e terra, ma nessuno aveva di lui compassione, sebbene lo sentissero tutti che così piangeva tanto, non si brigavano di lui e lo lasciavano abbandonato e solo. Un pensiero mi è balenato: *"Chissà che non sia Gesù?"* Ma non ne sono rimasta certa. Onde, avvicinandomi a lui, ho detto: *"Che hai che piangi, bambino caro? Vuoi venire insieme con me, giacché tutti ti hanno lasciato in preda alle lacrime e al dolore, che ti opprime tanto che ti fa gridare così forte?"*

Macché! Chi [171] poteva quietarlo? Appena con singulti ha risposto di sì, che se ne voleva venire. Onde l'ho preso per mano per condurlo insieme con me e, nell'atto stesso di farlo, mi son trovata in me stessa.

77 3 Giugno 1900

Luisa è trasformata in Gesù mediante il suo Alito divino *(lo Spirito Santo).*
Luisa, *"eletta tra mille"*. Che cosa è la mancanza di stima di un'altra persona

Trovandomi nello stesso stato, questa mattina, per qualche poco ho visto il mio adorabile Gesù che se ne stava dentro il mio cuore, che dormiva e il suo sonno attirava l'anima mia ad assonnarmi insieme con Lui, tanto che mi sentivo le potenze interiori tutte addormentate, senza più agire. Delle volte mi sforzavo di uscire da quel sonno, ma non potevo, quando per poco si è destato il benedetto Gesù e ha mandato tre volte il suo alito dentro di me, e mi pareva che Lui restasse tutto assorbito in me. Dopo mi pareva che Gesù se li ritirasse un'altra volta dentro di Sé quei tre aliti he mi aveva mandato ed io mi son trovata tutta [172] trasformata in Lui. Chi può dire ciò che succedeva in me per questi soffi divini? L'unione inseparabile tra me e Gesù non ho parole per esprimerla.

Dopo ciò pare che mi son potuta destare, e Gesù, rompendo il silenzio, mi ha detto: ***"Figlia mia, ho guardato e riguardato, ho cercato e ricercato, percorrendo tutta la terra, ma in te ho fissato i miei sguardi e ho trovato le mie compiacenze, e ti ho eletta tra mille".***

Poi, volgendosi a certe persone che vedevo, le ha riprese col dir loro: ***"La mancanza di stima delle altre persone è mancanza di vera umiltà cristiana e di dolcezza, perché uno spirito umile e dolce sa rispettare tutti ed interpreta sempre bene i fatti altrui".***

Detto ciò è scomparso, senza dirgli neppure una parola. Sia sempre benedetto, che così vuole, e tutto sia per sua gloria.

78 [173] 6 Giugno 1900

Dolore e violenza che prova Gesù (come nel Getsemani),
combattuto tra la sua Giustizia ed il suo Amore nell'atto di castigare

Siccome continuava il mio adorabile Gesù a non farsi vedere con chiarezza, avendo fatto questa mattina la Comunione, il Confessore ha messo l'intenzione della crocifissione. Mentre mi trovavo in quelle sofferenze, il benedetto Gesù, quasi tirato dalle mie pene, si è mostrato con chiarezza.

O Dio, chi può dire le sofferenze che soffriva Gesù e lo stato violento in cui si trovava, ché mentre era costretto a mandare i castighi, faceva tale violenza, perché non voleva mandarli? Faceva tale compassione nel vederlo in questo stato, che se gli uomini lo potessero vedere, ancorché i loro cuori fossero di diamante, si spezzerebbero per tenerezza come fragile vetro. Onde ho incominciato a pregarlo che si placasse e che si contentasse di far soffrire me e risparmiasse il popolo.

Poi ho soggiunto: *"Signore, se non vuoi dare ascolto* [174] *alle mie preghiere, conosco che lo merito. Se non vuoi avere compassione dei popoli, hai ragione, perché grandi sono le nostre iniquità, ma ti chiedo di grazia che abbia compassione di Te stesso, abbi pietà della violenza che ti fai nel punire le tue immagini. Ah, sì, te lo chiedo per amore di Te stesso, che non mandi castighi, fino al punto di togliere il pane ai tuoi figli e farli perire. Ah, no, non è della*

natura del tuo Cuore operare in questo modo! Ecco perché la violenza che provi, che se avesse potere ti darebbe la morte".

E Lui, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, è la giustizia che mi fa violenza e l'amore che ho verso gli uomini mi usa violenza più forte, da mettere il mio Cuore in angosce di morte nel punire le creature".***

Ed io: *"Perciò, Signore, scarica sopra di me la giustizia e il tuo amore non sarà più violentato dalla giustizia e non si* [175] *troverà in contrasto di dover castigare le genti, che, davvero, come faranno se Tu fai come mi fai comprendere, disseccando tutto ciò che serve di alimento all'uomo? Deh, ti prego, lascia soffrire me e risparmia loro, se non in tutto, almeno in parte!"*

E Gesù, come se si vedesse costretto dalle mie preghiere, si è avvicinato alla mia bocca ed ha versato dalla sua un poco d'amarezza, densa e stomachevole, che appena trangugiata mi ha prodotto tali e tante specie di pene che mi sentivo morire. Allora il benedetto Gesù, sostenendomi in quelle pene, altrimenti sarei rimasta vittima (eppure non era stato altro che un poco che aveva versato, che sarà del suo Cuore adorabile, che tanto ne conteneva?), ha mandato un sospiro come se si fosse sollevato da un peso e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia giustizia aveva deciso di distruggere tutto, ma ora, sgravandosi*** [176] ***un poco sopra di te, per amor tuo, concede un terzo di ciò che serve di alimento all'uomo".***

Ed io: *"Ah, Signore, è troppo poco, almeno metà!"* E Lui: ***"No, figlia mia, contentati".*** Ed io: *"No, Signore, se non vuoi contentarmi per tutti, almeno contentami per Corato e per quelli che mi appartengono"*. E Gesù: ***"Oggi sta preparata una grandine che deve fare gran danno. Tu stai coi dolori della croce; esci fuori di te stessa e in forma di crocifissa va nell'aria e metti in fuga i demoni da sopra Corato, che alla forma crocifissa non potranno resistere e andranno altrove".***

Così sono uscita fuori di mi stessa, crocifissa, e ho visto la grandine e i fulmini che stavano per scoppiare sopra Corato. Chi può dire lo spavento dei demoni, come se la davano a gambe alla vista della mia forma crocifissa, come si morsicavano le dita per rabbia [177] e giungevano a prenderla contro il Confessore, che questa mattina mi aveva dato l'ubbidienza di soffrire la crocifissione, giacché con me non se la potevano prendere, anzi erano costretti a fuggire da me per il segno della Redenzione che vi scorgevano. Onde, dopo averli messi in fuga, sono ritornata in me stessa, trovandomi con una buona dose di patimenti. Sia tutto per la gloria di Dio.

79 — 7 Giugno 1900

Gesù dà a Luisa le chiavi e la luce della Divina Giustizia, ma lei preferisce subito non averne l'ufficio

Siccome mi trovavo in qualche modo sofferente, mi pareva che quelle sofferenze fossero una dolce catena che tirava il mio buon Gesù a farlo venire quasi di continuo, e mi pareva che quelle pene chiamassero Gesù a far versare in me altre amarezze. Onde, nel venire, ora mi sosteneva nelle sue braccia per darmi forza ed

ora versava di nuovo. Io però di tanto in tanto gli dicevo: *"Signore, adesso sento in me* [178] *parte delle tue pene. Ti prego di contentarmi, come ti dissi ieri, di darmi almeno la metà di ciò che serve come alimento dell'uomo".*

E Lui: ***"Figlia mia, per contentarti ti consegno le chiavi della giustizia e la conoscenza di quanto è necessario assolutamente punire l'uomo, e con ciò farai quello che ti piace, non ne sei contenta?"***

Nel sentire dirmi ciò, mi consolai e dicevo nel mio interno: *"Se starà a me, non castigherò affatto nessuno".* Ma quanto restai disingannata, quando il benedetto Gesù mi diede una chiave e mi mise in mezzo ad una luce, e guardando per mezzo di quella luce scorgevo tutti gli attributi di Dio, come pure quello della giustizia. Oh, come è tutto ordinato in Dio! E se la giustizia punisce, è ordine; e se non punisse, non starebbe in ordine con gli altri attributi. Onde mi vedevo misero verme in mezzo a quella luce, ché se volessi impedire il corso alla giustizia, [179] guasterei l'ordine e andrei contro gli stessi uomini, perché comprendevo che la stessa giustizia è amore purissimo verso di loro. Onde mi son trovata tutta confusa e imbarazzata. Perciò, per sbarazzarmi, ho detto a Nostro Signore: *"Con questa luce di cui mi hai circondato capisco le cose diversamente, e se lasciassi fare a me, farei peggio che Te; perciò non accetto questa conoscenza e rinunzio alle chiavi della giustizia. Quello che accetto e voglio è che faccia soffrire me e che risparmi le genti; del resto non voglio sapere niente".*

E Gesù, sorridendo al mio dire, mi ha detto: ***"Come vuoi subito sbarazzarti, non volendo conoscere nessuna ragione, e volendomi fare più forte violenza, te ne vuoi uscire con due parole: fai soffrire me e risparmia loro!"***

Ed io: *"Signore, non è che non voglio sapere ragione, ma è perché non è ufficio mio, ma tuo. Il mio ufficio è quello di essere vittima; perciò* [180] *Tu fai il tuo ufficio ed io faccio il mio, non è vero mio caro Gesù?"*

E Lui, mostrando come un'approvazione, è scomparso.

80 10 Giugno 1900

Le pene del Cuore di Gesù nel dover castigare le genti

Mi pare che il mio adorabile Gesù continui a dimezzare la giustizia, col versare un poco su di me ed il resto sopra le genti. Questa mattina specialmente, quando mi son trovata con Gesù, mi si straziava l'anima nel vedere la tortura del suo dolcissimo Cuore nel castigare le creature. Era tanto lo stato sofferente in cui si trovava Gesù, che non faceva altro che mandare continui gemiti. Aveva in testa una folta corona di spine, tanto incarnata, che la testa sembrava un mucchio di spine.

Onde, per sollevarlo un poco, gli ho detto: *"Dimmi, mio Bene, che hai, che sei tanto sofferente? Permettimi che ti tolga queste spine che ti tormentano non poco!"* Ma Gesù non mi rispondeva, anzi neppure [181] ascoltava ciò che io dicevo. Quindi, mi son messa a togliere quelle spine ad una ad una e dopo le ho messo sulla mia testa. Ora, mentre ciò facevo, ho visto che in parti lontane doveva succedere un terremoto, che avrebbe fatto strage di gente.

Dopo Gesù è scomparso ed io sono ritornata in me stessa, ma con somma

mia afflizione nel pensare allo stato sofferente di Gesù e alle sciagure della misera umanità.

81 12 Giugno 1900

Luisa, per ubbidienza e in nome dellubbidienza, costringe Gesù a renderla partecipe della Croce, e se Lui è costretto dalla sua Giustizia, lo è ancor più dal suo amore all'ubbidienza

Questa mattina, nel venire il mio amabile Gesù, ho incominciato a dire: *"Signore, che fai? Pare che ti inoltri troppo con la giustizia".*

E mentre volevo continuare a dire per scusare le miserie umane, Gesù mi ha imposto silenzio col dirmi: ***"Taci, se vuoi che mi trattenga con te. Vieni a baciare e a salutare con le tue solite adorazioni tutte le mie membra sofferenti".***

Così ho incominciato dalla testa e poi man [182] mano le altre membra. Oh, quante piaghe profonde conteneva quel corpo sacrosanto, che al solo guardarle metteva raccapriccio! Onde, appena finito, è scomparso, lasciandomi con scarsissimo patire e con un timore. Chissà come verserà sopra le genti, visto che non si è degnato di versare sopra di me le sue amarezze!

Dopo poco è venuto il Confessore e gli ho detto ciò che ho detto di sopra, e lui mi ha detto: *"Oggi, per ubbidienza assoluta, quando fai la meditazione devi pregarlo che ti faccia soffrire la crocifissione e che cessi di mandare i flagelli".*

Così, quando ho fatto la meditazione, l'ho pregato secondo l'ubbidienza ricevuta. Quando si faceva vedere appena, ma senza darmi retta, ora si faceva vedere che volgeva le spalle alle genti, ora che dormiva per non essere da me importunato, [183] e che so io; mi sentivo crepare, ché non si curava di farmi fare l'ubbidienza. Onde ho preso coraggio e mettendo tutta la fiducia nella santa ubbidienza, l'ho preso per un braccio e smuovendolo per risvegliarlo gli ho detto: *"Signore, che fai? Questo è l'amore che porti alla tua virtù tanto prediletta dell'ubbidienza? Questi sono gli elogi che tante volte le hai fatto? Questi sono gli onori che le hai prodigato, fino a dire che ti senti scosso e non puoi resistere alla virtù dell'ubbidienza, e ti senti soggiogare dall'anima che si dona a questa virtù, che adesso pare che non ti curi di farmi ubbidire?"*

Mentre ciò dicevo e altre cose, che andrei troppo per le lunghe se volessi scriverle, il benedetto Gesù si è scosso e, come colpito da vivissimo dolore, ha dato in dirottassimo pianto e singhiozzando ha detto: ***"Anch'Io non voglio mandare flagelli, è la giustizia che mi costringe quasi per forza, ma tu con*** [184] ***questo parlare vuoi pungermi al vivo e toccarmi un tasto troppo delicato per Me e da Me molto amato, tanto che non volli altro onore né altro titolo che quello di ubbidiente. Ed ecco, per farti vedere che non è che non mi curo di farti ubbidire, nonostante la giustizia mi costringa a non farlo, ti partecipo in parte i dolori della croce".***

Mentre ciò faceva, è scomparso, lasciandomi contenta perché mi ha fatto ubbidire e con un dispiacere nell'anima, come se fossi stata causa di far piangere il Signore col mio parlare. Ah, Signore, ti prego di perdonarmi!

82 14 Giugno 1900

La Croce assorbe la Divinità nell'anima, la rende simile all'Umanità di Gesù e ricopia in essa le opere di Lui

Trovandomi non poco sofferente, il mio adorabile Gesù, nel venire, tutta mi compativa e mi ha detto: ***"Figlia mia, che hai, che soffri tanto? Lasciami sollevarti un poco"***, (ma Gesù era più sofferente di me). Così mi ha dato un bacio e, siccome era crocifisso, mi ha tirato fuori di me stessa **[185]** e ha messo le mie mani nelle sue, i miei piedi nei suoi, la mia testa poggiata sulla sua e la sua sopra la mia. Come ero contenta di trovarmi in questa posizione! Sebbene i chiodi e le spine di Gesù mi dessero dolori, erano dolori che mi davano gioia, perché sofferti per l'amato mio Bene, anzi avrei voluto che più crescessero. Anche Gesù pareva contento di me, che mi teneva in quel modo attirata a Sé. Mi pareva che Gesù ristorasse me ed io fossi di ristoro a Lui.

Onde, in questa posizione, siamo usciti fuori e, avendo trovato il Confessore, subito ho pregato per i bisogni di lui e ho detto al Signore che si degnasse di far sentire al Confessore quanto è dolce e soave la sua voce. Gesù, per contentarmi, si è rivolto a lui e ha parlato della Croce col dire: ***"La Croce assorbe nell'anima la mia Divinità, la fa rassomigliare alla mia Umanità e ricopiare in sé stessa le mie stesse opere".***

Dopo abbiamo continuato **[186]** a girare un altro poco ed, oh, quante viste dolorose trafiggevano l'anima da parte a parte! Le gravi iniquità degli uomini, che neppure si abbassano a fronte della giustizia, anzi si scagliano con maggior furore, quasi che volessero rendere doppie le ferite, e la grande miseria che loro stessi si stanno preparando. Onde, con nostro sommo rammarico, ci siamo ritirati; Gesù è scomparso ed io mi sono ritirata in me stessa.

83 17 Giugno 1900

La pace è segno di stare in Dio. Scopo delle privazioni dell'anima

Siccome questa mattina il benedetto Gesù non veniva, nel mio interno mi sentivo suscitare qualche ombra di turbamento sul perché non veniva; onde, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, contenersi in Dio e non uscire dai confini della pace è tutto lo stesso. Sicché se tu avverti un poco di turbamento è segno che esci un poco da dentro Dio, perché contenersi in Lui e non avere perfetta pace*** **[187]** ***è impossibile, molto più che i confini della pace sono interminabili, anzi tutto ciò che a Dio appartiene è tutto pace".***

Dopo ha soggiunto: ***"Non sai tu che le privazioni servono all'anima come l'inverno alle piante, che mettono più profonde le radici, le fortifica e le fa rinverdire e fiorire a Maggio?"***

Dopo ciò, mi ha trasportata fuori di me stessa e, avendogli raccomandato vari bisogni, è scomparso ed io mi son trovata in me stessa, con un desiderio di tenermi sempre dentro Dio, affinché mi potessi trovare nei confini della pace.

84 18 Giugno 1900

Gesù, unendo in Sé la Natura Divina e la natura umana, ha unito l'amore a Dio (nel dargli soddisfazione) e al prossimo (salvandolo) e ne ha fatto un solo precetto. A che punto arriva il suo Amore nel sacrificarsi per l'uomo

Seguitando a non venire, ho cercato di applicarmi a considerare il mistero della flagellazione. Mentre ciò facevo, quando ho appena visto il benedetto Gesù, tutto piagato e grondante sangue, mi ha detto: ***"Figlia mia, il cielo con tutto il creato ti addita* [188] *l'amore di Dio; il mio Corpo piagato ti addita l'amore del prossimo, tanto che, unita la mia Umanità alla Divinità, di due nature ne feci una sola* [12] *e le resi inseparabili, perché non solo soddisfeci alla divina giustizia, ma operai la salvezza degli uomini. E per fare che tutti assumessero quest'obbligo di amare Dio e il prossimo, non solo ne feci un solo obbligo, ma giunsi a farne un precetto divino. Sicché le mie piaghe e il mio sangue sono tante lingue che insegnano ad ognuno il modo di amarsi e l'obbligo che tutti hanno di badare alla salvezza altrui".***

Dopo, prendendo un aspetto più afflitto, ha soggiunto: ***"Che tiranno spietato è per Me l'amore, ché non solo impiegai tutto il corso della mia vita mortale in continui sacrifici, fino a morire svenato sopra una croce, ma mi lasciai vittima perenne nel sacramento dell'Eucaristia. E non solo questo, ma tutte le mie membra predilette* [189] *le tengo vittime viventi in continue sofferenze, impiegate per la salvezza degli uomini, come fra tanti ho eletto te, per tenerti sacrificata per amor mio e per gli uomini. Ah, sì, il mio Cuore non trova requie né riposo se non trova l'uomo. Ma l'uomo, l'uomo, come mi corrisponde? Con ingratitudini enormi!"***

Detto ciò è scomparso.

85 20 Giugno 1900

Gesù spiega a Luisa il motivo per cui la priva spesso della sua presenza: le violenze che Egli soffre. L'umiltà più sublime è perdere la propria ragione, acquistando così la ragione di Dio

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa e non trovando il mio sommo Bene, ho dovuto girare e rigirare in cerca di Lui; quando mi sono stancata fino a sentirmi venir meno, me lo son sentito dietro le spalle, che mi sorreggeva. Onde ho disteso la mano e l'ho tirato innanzi dicendogli: *"Diletto mio, sai che non posso stare senza di Te, eppure mi fai tanto aspettare, fino a farmi venir meno. Dimmi almeno,* [190] *qual è la causa? Dove ti ho offeso, che mi sottoponi a strazi sì crudeli, a martiri sì dolorosi, qual è la tua privazione?"*

E Gesù, interrompendo il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, figlia mia, non accrescere più lo strazio al mio Cuore esacerbato al sommo, trovandosi in continua lotta per le violenze che tutti continuamente mi fanno. Violenza mi fanno le iniquità degli uomini, che attirando su di loro la giustizia mi sforzano a castigarli, e la giustizia, cozzando in continua lotta con l'amore che ho verso gli uomini, mi strazia il Cuore in modo così doloroso da farmi***

[12] - Cioè, un unico essere personale, Gesù Cristo, un medesimo individuo.

morire continuamente! Violenza mi fai tu, che venendo Io e conoscendo tu i castighi che sto facendo, non te ne stai quieta, no, ma mi sforzi, mi fai violenza e non vuoi che castighi, e conoscendo Io che tu non puoi fare diversamente alla mia* [191] *presenza, per non esporre il mio Cuore ad una lotta più fiera, mi astengo dal venire. Perciò, non volermi violentare a farmi venire per ora; lasciami sfogare il mio furore e non voler accrescere le mie pene col tuo parlare. Al resto non voglio che ci pensi, perché l'umiltà più perfetta, più sublime, è quella di perdere ogni ragione e di non discorrere sul perché e sul come, ma di disfarsi nel proprio nulla, e mentre ciò sta facendo, senza avvedersi, si trova dispersa in Dio, e con ciò produce nell'anima l'unione più intima, l'amore più perfetto verso il sommo Bene. Ma con sommo vantaggio dell'anima, perché perdendo la propria ragione acquista la ragione divina e perdendo ogni discorso sul proprio conto, cioè, se è fredda o calda, se sono favorevoli o avverse le cose che le succedono, s'interesserà e acquisterà un linguaggio* [192] *tutto celeste e divino. Oltre a ciò, l'umiltà produce nell'anima una veste di sicurezza, onde, involta in questa veste di sicurezza, l'anima se ne sta nella calma più profonda, tutta abbellendosi per piacere al suo diletto e amato Gesù".

Chi può dire quanto sono rimasta sorpresa da questo suo parlare? Non ho avuto una parola per rispondergli. Onde dopo poco è scomparso ed io mi son trovata in me stessa, quieta, sì, ma afflitta al sommo, prima per le afflizioni e le lotte in cui si trovava il mio caro Gesù, e poi per timore che non venisse. Chi potrà resistere? Come farò a sopportare me stessa per la sua assenza? Ah, Signore, dammi la forza per sopportare sì duro martirio, tanto insopportabile alla mia povera anima! Del resto, [193] di' quel che vuoi, che da me non lascerò nessun mezzo, tenterò tutte le vie, userò tutti gli stratagemmi per muoverti a venire.

86 24 Giugno 1900

Luisa sente tutte le sue facoltà come addormentate e lo interpreta come se Gesù la avesse messa in disparte e perciò non venisse da lei, mentre il motivo è dover castigare ed umiliare l'uomo insuperbito

Dopo aver passato qualche giorno di privazione, al più si è fatto vedere come qualche ombra e a lampo, ma mi sentivo tutte le mie potenze addormentate, in modo che io stessa non capivo ciò che succedeva nel mio interno. In questo assonnamento una sola pena si destava nel mio interno, ed era che mi pareva di essermi accaduto come a colui che mentre dorme perde la vista, oppure viene spogliato di tutte le sue ricchezze, onde il misero non può né dolersi, né difendersi, né usare qualche mezzo per liberarsi dai suoi infortuni. Poveretto, in che stato compassionevole si trova! Ma qual è la causa? Il sonno, perché se fosse desto, certo, si saprebbe ben difendere dalle sue sventure. Tale è il mio misero stato; non mi viene dato [194] neppure di mandare un gemito, un sospiro, di versare una lacrima, perché ho perduto di vista Colui che è tutto il mio amore, tutto il mio bene, e che forma tutto il mio contento. Pare che per non farmi dolere della sua

privazione, mi ha assonnato e mi ha lasciato. Ah, Signore, destami Tu, affinché possa vedere le mie miserie e conoscere almeno di che sono priva.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, da dentro il mio interno ho inteso il benedetto Gesù, che si lamentava continuamente. Quei lamenti hanno ferito il mio udito e destandomi un po' ho detto: *"Mio solo ed unico Bene, dai tuoi lamenti avverto lo stato troppo sofferente in cui ti trovi. Ciò avviene perché vuoi soffrire da solo e non vuoi farmi parte delle tue pene, anzi, per non avermi in tua compagnia mi hai assonnato e mi hai lasciato senza farmi capire* **[195]** *più nulla. Capisco donde viene tutto ciò: per essere più libero nel castigare. Ma, deh, abbi compassione di me, ché senza di Te sono cieca, e di Te, che è sempre buono in tutte le circostanze avere uno che ti faccia compagnia, che ti sollevi e che in qualche modo spezzi il tuo furore. Perché per ora stai saldo nel mandare flagelli, ma quando vedrai le tue immagini perire per la miseria, manderai più lamenti che ora e forse mi dirai: 'Ah, se tu ti fossi più impegnata a placarmi, se avessi preso su di te le pene delle creature, non vedrei tanto straziate le mie stesse membra!' Non è vero, mio pazientissimo Gesù? Deh, sollevati un poco e lasciami soffrire in vece tua!"*

Mentre ciò dicevo, Lui continuamente si lamentava, quasi in atto di voler essere compatito e sollevato, ma voleva che gli fosse strappato quasi per forza questo stesso sollievo, onde **[196]** dietro le mie importunità, ha disteso nel mio interno le sue mani e i suoi piedi inchiodati e mi ha partecipato un poco le sue pene.

Dopo ciò, dando un po' di tregua ai suoi lamenti, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono i tristi tempi che a ciò mi costringono, perché gli uomini si sono tanto ingagliarditi ed insuperbiti, che ognuno crede di essere dio per sé stesso, e se Io non mettessi mano ai flagelli, farei un danno alle loro anime, perché la sola croce è l'alimento dell'umiltà. Onde, se ciò non facessi, verrei Io stesso a far loro mancare il mezzo per farli umiliare e arrenderli dalla loro strana pazzia, sebbene la maggior parte mi offenda di più; ma Io faccio come un padre che spezza a tutti il pane per alimentarsi; che, se alcuni figli non lo vogliono prendere, anzi se ne servono per gettarlo in faccia al padre, che*** **[197]** ***colpa ne ha il povero padre? Tale sono Io. Perciò, compatiscimi nelle mie afflizioni".***

Detto ciò è scomparso, lasciandomi mezzo desta e mezzo addormentata, non sapendo io stessa né se devo perfettamente destarmi, né se devo un'altra volta assonnarmi.

87 27 Giugno 1900

L'anima non deve conoscersi in sé stessa, ma solo in Gesù; deve dimenticare e disfare sé stessa, per poter ritornare alla sua origine, che è Dio, e vivere in Dio

Continuo a stare assonnata. Questa mattina per pochi minuti mi son trovata desta e comprendevo il mio stato miserabile. Sentivo l'amarezza della privazione del mio sommo ed unico Bene; appena ho potuto versare due lacrime, dicendogli: *"Mio sempre buon Gesù, come non vieni? Queste non sono cose da farsi: ferire*

un'anima di Te e poi lasciarla! E per di più, per non farle conoscere quello che fai, la lasci in preda del sonno. Deh, vieni, non farmi tanto aspettare!"

Mentre dicevo ciò ed altri spropositi ancora, in un istante [198] è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa; e siccome volevo dirgli il mio povero stato, Gesù, imponendomi silenzio, mi ha detto: ***"Figlia mia, quello che voglio da te, è di non riconoscerti più in te stessa, ma di riconoscerti solamente in Me; sicché di te non ti ricorderai più, né avrai più riconoscimento di te, ma ti ricorderai di Me, e disconoscendo te stessa acquisterai il mio solo riconoscimento. E a misura che dimenticherai e distruggerai te stessa, così avanzerai nella mia conoscenza e ti riconoscerai solamente in Me. E quando tu avrai fatto questo, non penserai più con la tua mente, ma con la mia; non guarderai coi tuoi occhi, non più parlerai con la tua bocca, né palpiterai col tuo cuore, né opererai con le tue mani, né camminerai coi tuoi piedi, ma tutto farai coi miei, perché per riconoscersi solamente in Dio, l'anima ha bisogno che vada alla sua origine e che ritorni al suo principio, Iddio, cioè, donde*** [199] ***uscì, e che uniformi tutta sé stessa al suo Creatore. E tutto ciò che ritiene di sé e che non è conforme al suo principio, lo deve disfare e ridurre al nulla. Solo in questo modo, nuda, disfatta, può ritornare alla sua origine e riconoscersi solo in Dio, e operare secondo il fine per cui è stata creata. Ecco perché, per uniformarsi tutta in Me, l'anima deve rendersi indivisibile con Me".***

Mentre ciò diceva, io vedevo il castigo terribile delle piante disseccate e come si deve inoltrare di più. Appena ho potuto dire: *"Neh, Signore, come faranno le povere genti?"* E Lui, per non darmi retta, come un lampo è sfuggito ed è scomparso. Chi può dire l'amarezza dell'anima mia nel ritrovarmi in me stessa, per non avergli potuto dire neppure una parola per me e per il mio prossimo, per la tendenza al sonno che di nuovo mi è rimasta?

88 [200] 28 Giugno 1900

I castighi presenti preparano quelli futuri.
Lo stato di vittima di Luisa serve a Gesù nel modo come Lui solo sa

Questa mattina, trovandomi sommamente afflitta per la privazione del mio amante Gesù, quando appena L'ho visto, mi ha detto: ***"Figlia mia, quante maschere si toglieranno in questi tempi di castighi! Perché questi castighi presenti non sono altro che una predisposizione a tutti i castighi che ti manifestai durante l'anno scorso".***

Mentre ciò diceva, nel mio interno dicevo: *"Se il Signore continua a fare nel modo come sta facendo, cioè, che siccome vuole mandare castighi non viene, non mi partecipa le sue pene, ma mi tratta con modi insoliti, chi potrà resistere? Chi mi darà la forza di starmene in questo stato?"*

E Gesù, rispondendo al mio pensiero, ha soggiunto in atto di compatimento: ***"E allora, vuoi tu che sospenda per un poco lo stato di vittima e poi te lo faccia riprendere?"***

Mentre ciò diceva, ho provato tale confusione ed amarezza vedendo [201] come se il Signore con quella proposta mi cacciasse da Sé, che non ho saputo dire né sì, né no, oppure per sentire che cosa decide l'ubbidienza. Onde, senza aspettare il mio dire, è scomparso, lasciandomi come un chiodo fitto nel cuore, nel pensare che Gesù mi rigettava da Sé. Era tanto il dolore, che non ho fatto altro che versare lacrime amare.

89 29 Giugno 1900

Arriva un momento in cui, sopra le amarezze che vengono dallo stato del mondo e dalle esigenze della Giustizia, tra Gesù e Luisa ci deve essere un ristoro a vicenda nel loro amore

Continuando a stare amareggiata, il mio adorabile Gesù, avendo compassione di me è venuto e pareva che mi sostenesse tra le sue braccia. Poi, trasportandomi fuori di me stessa, vedevo che vi regnava un profondo silenzio, una mestizia, un lutto per ogni dove [13]. Era tanta l'impressione che faceva sull'animo vedere in quel modo le genti, che si provava una stretta di cuore.

Allora il benedetto Gesù, tirandomi come in disparte, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [202] ***allontaniamo per poco ciò che ci affligge e ristoriamoci a vicenda".***

Mentre ciò diceva, ha cominciato a carezzarmi e baciarmi, ma era tanta la confusione mia, che non ardivo di rendergli i baci e le carezze, e Lui ha soggiunto: ***"Come! Io ristoro te coi baci e con le carezze e tu non vuoi ristorare Me, col rendermi i tuoi baci e le tue carezze?"***

Così mi son sentita la fiducia di rendergli la pariglia; e mentre facevo ciò, è scomparso.

90 2 Luglio 1900

Il patire di Luisa mette in fuga un flagello incombente (un uragano)

Continuo a stare amareggiata ed afflitta, come una stupida. Questa mattina non è venuto affatto; è venuto il Confessore e ha messo l'intenzione della crocifissione. All'inizio il benedetto Gesù non concorreva, onde, dopo averlo pregato che si degnasse di farmi ubbidire, quando appena mi si è fatto vedere mi ha detto: ***"Che vuoi? Perché volermi fare violenza per forza,*** [203] ***una volta che è necessario castigare i popoli?"***

Ed io: *"Signore, non sono io, è l'ubbidienza che così vuole".*

E Lui: ***"Ebbene, quando è l'ubbidienza ti voglio partecipare la mia crocifissione, e frattanto voglio ristorarmi un poco".***

Mentre ciò diceva, mi ha partecipato i dolori della croce e, mentre io soffrivo, Gesù si è messo vicino a me e pareva che si ristorasse alquanto. Ora, mentre mi trovavo in questa posizione insieme a Lui, mi ha fatto vedere che nell'aria, da una parte, veniva una nube nera, nera, che al solo vederla metteva terrore e spavento e tutti dicevano: *"Questa volta moriamo".* Mentre tutti erano atterriti, si è sollevata tra me e Gesù una croce risplendente, che facendosi contro a quella procella, l'ha messa in fuga in gran parte, tanto che pareva che le genti si calmassero. Non so

[13] - Cfr. Geremia 4,23-28.

dire certo, mi pare che fosse un uragano accompagnato da fulmini e da grandine, [204] tanto forte da avere forza di portarsi i fabbricati appresso; e la croce che l'ha messa in fuga in gran parte mi pareva che fosse il mio piccolo patire, che Gesù mi ha partecipato. Sia benedetto il Signore e tutto sia per la sua gloria e onore.

91 3 Luglio 1900

Castighi futuri: epidemie mortali. Gesù spiega a Luisa il motivo del suo stato di sonnolenza

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, quando ho appena visto il mio adorabile Gesù gli ho detto: *"Mio diletto Signore, com'è che mandi tanti castighi? Perché questa volta non vuoi a nessun costo placarti? Pare che tutti i mezzi son venuti meno, né il pregare, né il dire 'Signore, versa a me le tue amarezze'. Ahi, non è stato il tuo solito agire in questo modo!"*

Mentre ciò dicevo, Gesù benedetto, spezzando il mio dire, ha risposto: ***"Eppure, figlia mia, i castighi che sto mandando sono niente ancora, a confronto di quelli che stanno*** [205] ***preparati. Perciò non volerti affliggere per questi, perché non sono materia di grande afflizione".***

Mentre ciò diceva, innanzi a me vedevo tante persone infettate da malori contagiosi, che morivano, onde, presa da raccapriccio, gli ho detto: *"Neh, Signore, ci vorrebbe anche questa? Che fai? Che fai? Se ciò vuoi fare, toglimi da questa terra, ché non mi regge l'animo di vedere spettacoli così funesti. E poi, chi potrà resistere a continuare in questo stato in cui mi hai messo, che non vieni, oppure come un'ombra, e non solo, ma mi lasci istupidita, assonnata, che non mi fai capire più niente? Eppure mi dicesti che mi avresti fatto stare così finché in qualche modo avessi sfogato il tuo furore. Ora vuoi aggiungere furore a furore, onde pare che non la finirai per ora, quindi, povera me! Povera me! Chi mi darà la forza di stare in questo stato? Chi potrà resistere?"*

Mentre sfogavo la mia afflizione, Gesù, compatendomi, mi ha detto: ***"Figlia*** [206] ***mia, non temere del tuo stato d'assopimento, questo dice che così come lo sto con le genti, come se dormissi, come se non le sentissi e guardassi, così ho messo te nello stesso stato. Del resto, se ti dispiace, te lo dissi un'altra volta, vuoi che ti sospenda lo stato di vittima?"***

Ed io: *"Signore, non vuole l'ubbidienza che accetti la sospensione".*

E Lui: ***"Ebbene, che vuoi da Me? Statti quieta e ubbidisci!"***

Chi può dire quanto sono rimasta afflitta? Non solo, ma mi pare che fossero rimaste tanto addormentate le potenze interne, da vivere come se non vivessi. *Ah, Signore, abbi pietà di me, non mi lasciare in abbandono, in uno stato così compassionevole e doloroso!*

92 9 Luglio 1900

L'anima non solo deve vivere *per* Dio, ma *in* Dio:
questo è la vera virtù, che dà all'anima la stessa forma della Divina Persona in cui dimora

Continua lo stesso stato e forse anche peggio, e se qualche volta si fa vedere, è ad ombra e a lampi, e quasi sempre in [207] silenzio. Questa mattina, trovandomi al

sommo dell'afflizione e della stupidità per il sonno continuo, quando si è fatto appena vedere mi ha detto: ***"Coraggio, figlia mia, l'anima veramente mia non solo deve vivere per Dio, ma in Dio. Tu cerca di vivere in Me, che in Me troverai il ricettacolo di tutte le virtù, e passeggiando in mezzo a loro ti alimenterai del loro profumo, tanto da restarne satolla, e tu stessa non farai altro che mandare luce e profumo celeste, perché il vivere in Me è la vera virtù, ha virtù di dare all'anima la stessa forma della Divina Persona in cui fa la sua dimora e di trasformarla nelle stesse virtù divine di cui si nutre".***

Dopo ciò, come lampo è scomparso e l'anima mia, correndo dietro a quel lampo, si è trovata fuori di me stessa, ma era già sfuggito e non mi è stato dato di ritrovarlo, e ho sofferto solo l'amarezza di vedere grandine terribile, **[208]** che aveva fatto grande strage, fulmini, come se avessero prodotto degli incendi, ed altre cose che stavano preparate. Visto ciò, mi son ritrovata in me stessa, più afflitta di prima.

93 10 Luglio 1900

Differenza tra il vivere *per* Dio e il vivere *in* Dio *(Continuazione)*

Trovandomi nella stessa confusione, come un lampo si è fatto vedere e mi ha fatto capire che non avevo scritto tutto ciò che Lui mi aveva detto il giorno prima, cioè, che l'anima non solo deve vivere per Dio, ma in Dio.

Onde il benedetto Gesù mi ha ripetuto la differenza che passa tra il vivere per Dio e il vivere in Dio, col dirmi: ***"Nel vivere per Dio, l'anima può stare soggetta ai turbamenti, alle amarezze, ad essere incostante, a sentire il peso delle passioni, a mischiarsi nelle cose terrene. Ma nel vivere in Dio, no, è tutto diverso, perché la cosa principale per fare che una persona possa entrare*** **[209]** ***ad abitare in un'altra persona è deporre tutto ciò che è suo, cioè, spogliarsi di tutto, lasciare le proprie passioni, in una parola, lasciare tutto per trovare tutto in Dio. Ora, quando l'anima non solo si è spogliata, ma assottigliata ben bene, allora potrà entrare per la porta stretta del mio Cuore a vivere in Me, a modo mio e della mia stessa vita, perché sebbene il mio Cuore sia larghissimo, tanto che non c'è termine ai suoi confini, la porta però è strettissima e solo può entrarvi chi è denudato di tutto. E questo con ragione, perché essendo Io santissimo, non ammetterei giammai a vivere in Me alcunché che fosse estraneo alla mia santità. Perciò, figlia mia, cerca di vivere in Me e possederai il Paradiso anticipato".***

Chi può dire quanto comprendevo su questo vivere in Dio? Ma dopo è scomparso e sono rimasta nel mio stesso stato.

94 **[210]** 11 Luglio 1900

Anche se i castighi si rendono necessari, ogni tanto occorre spezzare
il furore della Divina Giustizia, come fa Luisa col patire grazie all'ubbidienza

Questa mattina, avendo fatto la Comunione e continuando lo stesso stato di confusione, me ne stavo tutta rannicchiata in me stessa, quando ho visto il mio adorabile Gesù, che veniva a me tutto in fretta, dicendomi: ***"Figlia mia, spezza***

un poco il mio furore, altrimenti...!" Ed io, tutta spaventata, ho detto: *"Che vuoi che faccia per spezzare il tuo furore?"* E Lui: ***"Col richiamare in te le mie sofferenze verrai a placare il furore mio".***

In questo mentre, vedevo come se chiamasse il Confessore, mandando un raggio di luce, e lui subito ha messo l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione. Il Signore benedetto prontamente ha concorso ed io mi son trovata in tante sofferenze, che per la forza dei dolori mi sentivo uscire l'anima dal corpo. Quando mi credevo in punto di spirare e contenta io che Gesù ricevesse l'anima mia, ho visto il Confessore, [211] che col dire *"basta, basta"*, mi richiamava in me stessa. Allora Gesù mi ha detto: **"L'ubbidienza ti chiama".** Ed io: "Neh, Signore, me ne voglio venire!" E Gesù: ***"Che vuoi da Me? L'ubbidienza continua a chiamarti".***

E così pare che questa nuova ubbidienza non ha fatto andare più oltre le sofferenze. Ma obbedienza certo per me crudele, perché mentre mi pareva di afferrare il porto, sono stata sbalzata fuori a navigare la via.

Onde dopo, sebbene sia rimasta sofferente, non mi sentivo quella cosa di morire, e il mio benigno Signore ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, se tu oggi non avessi spezzato il mio furore, sappi che era giunto al colmo tanto, che non solo avrei distrutto le piante, ma anche gli uomini; e se lo stesso Confessore non si fosse interposto col richiamare in te le mie sofferenze, non avrei avuto neppure riguardo di lui. È vero che sono necessari i castighi, ma è necessario*** [212] ***che di tanto in tanto, quando il mio furore si inoltra, che tu me lo spezzi, altrimenti, figlia mia, altrimenti quanti flagelli in più manderò!"***

E mentre ciò diceva, mi pareva di vederlo tutto stanco, che lamentandosi ora diceva ***"Figlia mia"***, ed ora ***"Figli miei, poveri figli miei, come vi vedo ridotti!"***

E, con mia sorpresa, mi ha fatto capire che, dopo essersi calmato un poco, doveva riprendere il furore per continuare i castighi, e questo era servito solo a non farlo infierire troppo contro le genti. *Ah, Signore, placati e abbi pietà di quei tali che Tu stesso chiami "figli miei"!*

95 14 Luglio 1900

Breve pausa nello stato di sonnolenza che Luisa soffre in questo periodo di castighi

Pare che ho passato diversi giorni senza stare immersa nel letargo del sonno e un poco insieme con Gesù benedetto, dandoci a vicenda un po' di ristoro. Ma quanto temo che mi abbia a gettare un'altra [213] volta in quel sonno così profondo. Onde questa mattina, dopo avermi ristorato col latte che scorreva dalla sua bocca, versandolo in me, e averlo ristorato io col togliergli la corona di spine per conficcarla nella mia testa, tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, il decreto dei castighi è firmato, non resta altro che decidere il tempo dell'esecuzione."***

96 16 Luglio 1900

Il problema di Luisa, di accettare il Volere del Signore riguardo ai castighi.
Solo nel suo Volere si trova la pace. Nudità delle anime, ridotte ad uno stato mostruoso

Questa mattina il mio adorabile Gesù non veniva. Dopo molto aspettare è

venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la miglior cosa è rimetterti in Me e al mio Volere, onde rimettendoti in Me essendo Io pace, ancorché vedessi mandare castighi, resteresti in pace, senza provare turbamento".***

Ed io: *"Ah, Signore, sempre vai là, ai castighi. Placati una volta e non più flagellare. E poi, non posso rimettermi al tuo Volere a questo riguardo".*

E Lui ha soggiunto: [214] ***"Non posso placarmi. Che diresti tu se vedessi una persona denudata e che invece di coprire la sua nudità, badasse a ornarsi di gingilli, lasciando le parti più necessarie esposte alla nudità?"***

Ed io: *"Mi farebbe orrore a vederla e certo la biasimerei".*

E Lui: ***"Ebbene, tali sono le anime, denudate del tutto, non hanno più virtù che le coprano, onde è necessario che le percuota, le flagelli, le spogli, per farle rientrare in loro stesse e farle badare a coprire la nudità delle loro anime, più necessario che non il corpo. E se Io ciò non facessi baderei, come la persona da te biasimata, ai gingilli, quali sono le cose che si riferiscono al corpo, e non baderei alla cosa più essenziale, qual è l'anima, che l'hanno ridotto così mostruosa da non più riconoscersi".***

Dopo ciò mi pareva che avesse in mano una cordicella e, menandola, da dietro il collo mi legava e poi legava il suo a quella stessa corda, e così ha fatto al cuore [215] e alle mani, e con ciò pareva che mi legasse tutta al suo Volere. Fatto ciò è scomparso.

97 17 Luglio 1900

Luisa teme che Gesù non la ami più come prima,
pensando a ciò che non le dà e non a tutto quello che le dà

Avendo fatto la Comunione, non vedevo secondo il solito il benedetto Gesù, onde dopo aver molto aspettato, mi son sentita uscire fuori di me stessa e l'ho trovato. Appena visto mi ha detto: ***"Figlia, stavo ad aspettarti per potermi riposare in te un po', ché più non posso. Deh, dammi un sollievo!"***

Subito l'ho preso fra le mie braccia per contentarlo e ho visto che aveva una piaga profonda alla spalla, che faceva compassione e ribrezzo a guardarla. Onde per pochi minuti si è riposato, e dopo quel breve riposo ho fato per guardare e la piaga era quasi risanata; quindi, tra la meraviglia e lo stupore, e vedendolo più sollevato, ho preso coraggio e gli ho detto: *"Signore benedetto, il mio povero cuore è straziato da un timore, che* [216] *non mi vuoi più bene. Temo che sia incorsa nella tua indignazione, perciò non vieni più come prima, non versi in me le tue amarezze e non mi dai più il mio bene, qual è il patire, e negandomi questo, vieni a negarmi Te stesso. Deh, dai la pace ad un povero cuore! Dimmi, assicurami, giurami, mi vuoi bene? Continui a volermi bene?"* E Lui: ***"Sì, sì, sì, ti voglio bene".*** Ed io: *"Come posso essere sicura di ciò, mentre quando ad una persona si vuole veramente bene, tutto ciò che vuole si dà? Io ti dico "non castigare le genti", e Tu le castighi; "versa le amarezze", e non le versi, anzi, pare che questa volta ti inoltri troppo. Onde, dove posso appoggiarmi per capire che mi vuoi bene?"*

E Lui: ***“Figlia mia, tu tieni conto dei castighi che mando e non fai conto di quelli che risparmio. Quanti altri castighi avrei mandato, quante altre stragi e sangue avrei fatto versare,*** **[217]** ***se non avessi riguardo di quei pochi che mi amano e che Io amo di un amore speciale?”***

Onde, dopo ciò, pareva che Gesù prendesse la via per andare dove succedevano stragi di carne umana e, volendo seguirlo, non mi è stato dato di farlo e con mio sommo rammarico mi son trovata in me stessa.

98 18 Luglio 1900

L’uomo è punito dai suoi stessi peccati. Mentre cerca di ferire il Signore, ferisce sé stesso

Trovandomi nel solito mio stato, quando ho appena visto il mio adorabile Gesù, tutto afflitto dentro il mio cuore, insieme ho visto molte genti che commettevano tanti peccati. Quei peccati prendevano la volta verso di me, per venire a ferire il mio diletto Signore fin dentro il mio cuore, ma respingendoli Gesù da Sé, venivano a cadere sopra le stesse genti e, cadendo sopra di loro, formavano la loro stessa rovina, cambiandosi in tante specie di flagelli sui popoli, da far raccapricciare i cuori più duri. Allora Gesù, tutto affliggendosi, mi ha detto: ***“Figlia*** **[218]** ***mia, dove giunge la cecità degli uomini, che mentre cercano di ferire Me, feriscono se stessi con le loro proprie mani!”***

99 19 Luglio 1900

Insofferenza di Luisa per vedere Gesù.
Le stragi che vede sono ancora niente, a confronto di ciò che verrà

Questa mattina, dopo essere stata tutta la notte e gran parte della mattina ad aspettare il mio adorabile Gesù, non si degnava di venire. Onde, stanca di aspettarlo, mi sforzavo di uscire dal mio solito stato, pensando che non fosse più Volontà di Dio. Mentre mi sforzavo di uscire, quasi impaziente, il mio benigno Gesù si è mosso dentro il mio cuore, facendosi vedere appena e guardandomi in silenzio. Impaziente come ero, gli ho detto: *“Mio buon Gesù, come sei tanto crudele! Si può dare crudeltà più grande di questa, abbandonare un’anima in preda allo spietato tiranno dell’amore, che la fa vivere in continua agonia? Oh, come ti sei cambiato, da amante in crudele!”*

Mentre ciò dicevo, innanzi a me vedevo tante membra di gente mutilate; **[219]** perciò ho soggiunto: *“Ah, Signore, quanta carne umana mutilata! Quante amarezze e pene! Ahi, non sarebbe stato minor crudeltà se ti fossi soddisfatto a fare in tanti pezzi questo mio corpo, per quante divisioni hai fatto fare in queste membra? Non sarebbe stato minor male veder soffrire una sola che tanti poveri popoli?”*

Mentre ciò dicevo, Gesù continuava a guardarmi fisso, come se restasse colpito, non so dire se dispiaciuto pure, e mi ha detto: ***“Eppure è il principio del gioco, ancora è niente a confronto di ciò che verrà”.***

Detto ciò si è involato dalla mia vista, senza poterlo più vedere, lasciandomi in un mare di amarezze.

100 21 Luglio 1900

Nel campo seminato da Gesù sono cresciute tanto le erbe cattive e le spine, che soffocano le poche spighe rimaste e impediscono che altre germoglino; perciò è necessaria la purificazione

Dopo aver passato un giorno assopita e tanto assonnata che non capivo me stessa, avendo fatto la Comunione, mi sono sentita uscire fuori di me stessa e non trovando il mio sommo ed unico Bene, ho incominciato a girare e rigirare, dando in delirio. Mentre facevo ciò, mi sono sentita [220] una persona in braccio, tutta velata, che non potevo vedere chi fosse; onde, non potendo più resistere, ho squarciato quel velo e ho visto il sospirato mio Tutto. Nel vederlo mi son sentita che volevo rompere in querele e spropositi, ma Gesù, per spezzare la mia impazienza e il mio delirio, mi ha dato un bacio. Quel bacio mi ha infuso la vita, la calma, ha spezzato la mia impazienza, tanto che non ho saputo dire più niente. Allora, dimenticando tutte le mie miserie, che ne ho tante, mi son ricordata delle povere genti e ho detto a Gesù: *"Placati, risparmia tanti popoli da stragi così crudeli. Andiamo insieme a quelle parti, dove tali cose succedono, affinché rincuoriamo e consoliamo quei poveri cristiani che si trovano in uno stato sì triste".*

E Lui: ***"Figlia mia, non voglio portarti, ché il tuo cuore non reggerebbe a vedere carneficina così straziante".***

Ed io: *"Ah, Signore, come è stato che hai permesso questo?"*

E Lui: ***"È*** [221] ***necessario, assolutamente, per la purgazione in tutte le parti, perché nel campo seminato da Me sono cresciute tanto le cattive erbe, le spine, che si son fatti alberi, e questi alberi spinosi non fanno altro che inondare il mio campo di acque velenose e pestifere, che se qualche spiga si mantiene intatta, non riceve altro che punture e fetore, tanto che non possono germogliare altre spighe, perché, primo, manca loro il terreno, occupato da tante piante nocive; secondo, per le continue punture che ricevono, che non danno loro pace. Ecco la necessità della strage, per svellere tante piante cattive, e lo spargimento del sangue per purgare il mio campo dalle acque velenose e pestifere. Perciò, non volerti rattristare al principio, perché non solo là, ma in tutte le altre parti ci vuole la purgazione".***

Chi può dire la costernazione del mio cuore nel sentire questo parlare di Gesù? Onde di [222] nuovo ho insistito che volevo andare a vedere, ma Gesù, non dandomi retta, mi è scomparso ed io, rimasta sola, ho preso la via per andare ed ora trovavo un angelo, che mi rimandava indietro, ed ora anime purganti, tanto che sono stata costretta a ritornare in me stessa.

101 25 Luglio 1900

Gesù dà un sollievo a Luisa nelle sue amarezze. In Gesù non ci può essere crudeltà, ma solo amore

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha fatto vedere una macchina dove pareva che si stritolassero tante membra umane e come due segni di castighi nell'aria che mettevano terrore. Chi può dire la costernazione del mio

cuore nel vedere tutto ciò? Ma il benedetto Gesù, vedendomi così amareggiata, mi ha detto: ***"Figlia mia, allontaniamo per poco ciò che tanto ci affligge e solleviamoci col giocare un poco insieme".***

Chi può dire ciò che è passato tra me e Gesù in questo gioco, le finezze d'amore, **[223]** gli stratagemmi, i baci, le carezze che a vicenda ci facevamo? Sebbene mi superasse il mio diletto Gesù, perché essendo io debole venivo meno, tanto è vero che, non potendo contenere in me ciò che Lui mi dava, ho detto: *"Diletto mio, basta, basta, che più non posso, io vengo meno, il mio povero cuore non è tanto largo da essere capace di ricevere tanto, perciò basta per ora".*

Allora, volendomi rimproverare il parlare dell'altro giorno, dolcemente mi ha detto: ***"Fammi sentire le tue querele, di', di', sono Io crudele? Il mio amore per te si è cambiato in crudeltà?"***

Ed io, tutta arrossendo, ho detto: *"No, Signore, non sei crudele quando vieni, ma quando non vieni, allora dirò che sei crudele".*

Sorridendo Lui al mio dire, ha soggiunto: ***"Continui pure a dire che quando non vengo sono crudele? No, no, non ci può essere crudeltà alcuna in Me, ma tutto è amore; e sappi che, se è come tu dici, lo stesso essere crudele è amore più grande."***

102 **[224]** 27 Luglio 1900

Luisa dice come Gesù nel Getsemani: *"Non la mia, ma la tua Volontà sia fatta".*
Prima i nemici esterni della Chiesa cercano di distruggerla; poi lo faranno i suoi falsi figli

Trovandomi tutta preoccupata sul misero mio stato, specialmente che non fosse più Volontà di Dio, ritenevo come indizio certo lo scarso patire e le sue continue privazioni.

Ora, mentre mi stavo logorando il mio piccolo cervello su questo e sforzandomi per uscirne, il mio sempre buon Gesù come lampo si è fatto vedere, dicendomi: ***"Figlia mia, che vuoi tu che faccia? Dimmi, Io farò ciò che vuoi tu".***

Ad una proposta così inaspettata, non ho saputo che dire; provavo una tale confusione che il benedetto Gesù dovesse fare ciò che io volevo, mentre io devo fare ciò che Lui vuole, che sono rimasta muta. Onde, non vedendomi dire niente, come lampo è sfuggito ed io, correndo dietro a quella luce, mi son trovata fuori di me stessa, ma non l'ho trovato, e sono andata girando la terra, il cielo, le stelle, ed ora lo chiamavo con la voce ed ora col canto, pensando tra me che il benedetto Gesù a sentire la voce e **[225]** il mio canto sarebbe rimasto ferito e con sicurezza lo avrei trovato.

Ora, mentre giravo, ho visto lo strazio crudele che si continua a fare nella guerra della Cina, le chiese abbattute, le immagini di Nostro Signore gettate per terra, e questo è niente ancora. Quello che mi ha fatto più spavento è stato il vedere che, se ora lo fanno i barbari, i secolari, poi lo faranno i finti religiosi, che smascherandosi e facendosi conoscere per quel che sono, unendosi con gli aperti nemici della Chiesa, daranno un tale assalto, che pare incredibile a mente umana. Oh, quante stragi più crudeli! Pare che hanno giurato tra loro di finirla con la

Chiesa. Ma il Signore prenderà vendetta di loro col distruggerli, perciò, sangue da una parte e sangue dall'altra.

Quindi mi son trovata dentro un giardino, che mi pareva che fosse la Chiesa e là dentro vi era una turba di gente sotto l'aspetto di dragoni, di vipere e di altre bestie inferocite, che devastando [226] quel giardino e poi uscendo fuori, formava la rovina delle genti. Ora, mentre ciò vedevo, mi sono trovata in braccio il mio diletto Signore ed io ho detto: *"Finalmente ti sei fatto trovare! Sei Tu veramente il mio caro Gesù?"* E Lui: ***"Sì, sì, sono il tuo Gesù".***

Ed io volevo dirgli che risparmiasse tanta gente, ma Lui, non dandomi retta in questo, tutto afflitto ha soggiunto: ***"Figlia mia, sono bastantemente stanco, andiamo nel letto a riposare se vuoi che mi trattenga con te".***

Ed io, temendo che se ne andasse, ho fatto silenzio, facendogli prendere il sonno. Onde dopo poco è rientrato nel mio interno, lasciandomi rincorata, sì, ma sommamente afflitta.

103 30 Luglio 1900

Un fuoco divampa in Italia e un altro in Cina, che diventano poi uno solo: una grande rivoluzione

Ho passato una notte e un giorno inquieta. Fin da principio mi sentivo uscire fuori di me stessa, senza che potessi trovare il mio adorabile Gesù; non vedevo altro [227] che cose che mi facevano terrore e spavento. Vedevo che nell'Italia si alzava un fuoco e un altro si era alzato nella Cina, che a poco a poco, unendosi insieme, si confondevano in uno solo. In questo fuoco vedevo il re d'Italia, morto per inganno repentinamente e questo era mezzo per aizzare e ingrandire l'incendio. Insomma, vedevo una sommossa, un tumulto, un uccidere gente.

Con queste cose vedute, mi sentivo in me stessa e mi sentivo straziare l'anima, da sentirmi morire, molto più che non vedevo il mio adorabile Gesù.

Onde, dopo molto aspettare, si è fatto vedere con una spada in mano, in atto di menarla sopra le genti. Io, tutta spaventata e fatta un po' ardita, ho preso in mano la spada, dicendogli: *"Signore, che fai? Non vedi quante stragi succederanno, se meni questa spada? Quello che più mi addolora è che vedo che prendi in mezzo l'Italia. Ah, Signore, placati, abbia pietà* [228] *delle tue immagini! E se dici che mi ami, risparmia a me questo acerbo dolore".*

E mentre dicevo ciò, mi tenevo con quanta più forza potevo la spada. Gesù, mandando un sospiro, tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, lasciala, lasciala cadere sopra le genti, ché più non posso".*** Ed io, stringendola più forte: *"Non posso lasciarla, non mi dà l'animo di farlo".* E Lui: ***"Non te l'ho detto tante volte, che sono costretto a non farti vedere niente, altrimenti non sono libero di fare ciò che voglio?"***

E mentre ciò diceva, ha abbassato il braccio con la spada e si è messo in atto di calmarsi del suo furore. Poco dopo è scomparso ed io son rimasta col timore che forse, senza farmi vedere, mi tirasse la spada e la menasse sopra le genti. O Dio, che crepacuore il solo ricordarmi!

104 1° Agosto 1900

Dinanzi alla Maestà, Purità e Santità di Dio, l'uomo può avvicinarsi con fiducia a Dio soltanto per mezzo dell'Umanità *deificata* di Gesù, specchio di Dio e dell'uomo

Continua il mio adorabile Gesù a venire [229] scarsissime volte e per poco tempo. Questa mattina mi sentivo tutta annientata e quasi non ardivo di andare in cerca del mio sommo Bene; ma Lui sempre benigno, è venuto e volendomi infondere fiducia mi ha detto: ***"Figlia mia, innanzi alla mia maestà e purità non vi è chi possa stare di fronte, anzi, tutti sono costretti a stare atterrati e colpiti dal fulgore della mia santità. L'uomo vorrebbe quasi fuggire da Me, perché è tale e tanta la sua miseria, che non ha coraggio di sostenersi innanzi all'Essere Divino. Ed ecco che mettendo in campo la mia misericordia, assunsi l'Umanità, che temperando i raggi della Divinità, è mezzo per infondere fiducia e coraggio all'uomo per venire a Me. L'uomo, mettendosi di fronte alla mia Umanità, che spande raggi temperati della Divinità, ha il bene di potersi purificare, santificare e anche divinizzare nella mia stessa Umanità deificata.*** [230] ***Perciò tu statti sempre di fronte alla mia Umanità, tenendola come specchio in cui tergerai tutte le tue macchie; e non solo, ma come specchio in cui, rimirandoti, acquisterai la bellezza e man mano andrai ornandoti a somiglianza di Me medesimo, perché è proprietà dello specchio far comparire dentro di sé l'immagine simile a quella di chi si rimira. Se tale è lo specchio materiale, molto più è il divino, perché la mia Umanità serve all'uomo come specchio per rimirare la mia Divinità. Ecco perché tutti i beni derivano all'uomo dalla mia Umanità".***

Mentre ciò diceva, mi sentivo infondere tale fiducia, che mi è venuto il pensiero di volergli parlare dei castighi, che chissà mi avesse dato udienza e potessi avere l'intento di placarlo del tutto. Ma mentre mi accingevo a ciò, come lampo è scomparso e l'anima mia, correndo [231] dietro di Lui, si è trovata fuori di me stessa; ma non l'ho potuto più ritrovare, e con sommo mio rammarico ho visto tante persone che andavano nelle carceri, altri settari che uscivano per attentare contro la vita dei re e di altri capi; vedevo che si rodevano di rabbia perché ancora mancava loro il mezzo per uscire tra i popoli e fare macello, eppure giungerà il tempo loro. Onde dopo ciò mi son trovata in me stessa, tutta oppressa ed afflitta.

105 3 Agosto 1900

La solidissima costruzione che Dio ha fatto in Luisa, le cui mura giungono al Cielo e nella quale Nostro Signore dimora, ha come fondamenta il nulla di lei

Trovandomi nel solito mio stato, stavo desiderando e cercando il mio amante Gesù. Onde, dopo averlo lungamente aspettato, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, perché mi cerchi fuori di te, mentre potresti trovarmi più facilmente dentro di te? Quando tu mi vuoi trovare, entra in te, giungi fin nel tuo nulla e lì, senza di te, nel brevissimo giro del tuo nulla, scorgerai*** [232] ***le fondamenta che ha gettato in te e le costruzioni che ha innalzato in te l'Essere Divino. Guarda e vedi".***

Io ho guardato e ho visto le solide fondamenta e le mura altissime, che giungevano fino al cielo, ma quello che mi faceva stupire era che vedevo che il Signore aveva fatto questo bel lavoro sul mio nulla e le mura erano tutte murate, senza alcuna apertura. Si vedeva solo nella volta un'apertura, che corrispondeva solo al Cielo, e in questa apertura risiedeva Nostro Signore, sopra una colonna stabile, che sporgeva dalle fondamenta formate sul nulla.

Ora, mentre me ne stavo tutta stupita a guardare, il benedetto Gesù ha soggiunto: ***"Le fondamenta formate nel nulla, significano che la mano divina opera là dove c'è il nulla e mai vi mescola le sue opere con le opere materiali. Le mura senza apertura all'intorno, significano che l'anima non deve avere nessuna corrispondenza con le cose terrene, tanto*** [233] ***che non ci sia alcun pericolo che vi possa entrare neppure un poco di polvere, perché è tutto ben murato. La sola corrispondenza che queste mura hanno è per il Cielo, cioè, dal nulla al Cielo, dal Cielo al nulla, ed ecco il significato dell'apertura fatta nella volta. La stabilità della colonna significa che l'anima è tanto stabile nel bene, che non c'è vento contrario che la possa smuovere, e che Io vi risieda sopra è l'indizio certo che l'opera fatta è tutta divina".***

Chi può dire quello che comprendevo su questo? Ma la mia mente si perde e non sa dire nulla. Sia sempre benedetto il Signore e sia tutto per sua gloria ed onore.

106 9 Agosto 1900

Tutti i desideri, anche buoni e santi, dobbiamo volerli perché li vuole Gesù, cioè, prenderli da Lui e farli nostri. Solo entra in Dio quello che è uscito da Dio

Questa mattina il mio adorabile Gesù non veniva, onde ho molto aspettato e, quando si è appena fatto vedere, mi ha detto: ***"Come uno strumento musicale suona gradito all'orecchio di chi lo*** [234] ***ascolta, così i tuoi desideri, le tue aspettazioni, i sospiri, le lacrime tue, suonano al mio udito come una musica delle più gradite. Ma per fare che scenda più dolce e dilettevole, ti voglio insegnare un altro modo, cioè, desiderarmi non come desiderio tuo, ma come desiderio mio, perché Io amo grandemente di manifestarmi a te. Insomma, tutto ciò che tu vuoi e desideri, volerlo e desiderarlo perché lo voglio Io, cioè, prenderlo da dentro Me e farlo tuo. Così sarà più dilettevole la tua musica al mio udito, perché è musica uscita da Me stesso".***

Poi ha soggiunto: ***"Tutto ciò che esce da Me entra in Me. Ecco perché gli uomini si lamentano che non ottengono così facilmente quello che mi domandano, perché non sono cose che escono da Me e, non essendo cose che escono da Me, non possono così facilmente entrare in Me e uscire poi per darsi a loro, perché esce da Me ed entra in Me tutto ciò che è santo, puro e celeste. Ora, quale meraviglia*** [235] ***se viene loro chiusa l'udienza, se le cose che domandano non sono tali? Ecco, perciò tieni tu bene a mente, che tutto ciò che esce da Dio entra in Dio".***

Chi può dire ciò che comprendevo su queste due parole? Ma non ho parole per

sapermi spiegare. *Ah, Signore, dammi la grazia che possa domandare tutto ciò che è santo e che sia desiderio e volontà tua, così potrai comunicarti con me più abbondantemente.*

107 19 Agosto 1900

Solo l'amore operante e fecondo è durevole e vero amore.
Lasciamo stare i fatti altrui fino al giorno del Giudizio

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, il mio diletto Gesù si è fatto vedere in atto di volermi ammaestrare e, portando come un esempio, mi ha detto: ***"Figlia mia, se un giovane prendesse moglie e questa, presa d'amore verso di lui, volesse stare sempre insieme, senza staccarsi un momento, senza badare alle altre cose dovute ad una moglie per felicitare questo giovane, che direbbe costui?*** [236] ***Gradirebbe l'amore di costei, ma certo, non sarebbe contento della condotta di questa tale, perché questo modo di amare non sarebbe altro che un amore sterile, infecondo, che porterebbe danno a quel povero giovane anziché frutto e, a poco a poco, questo strano amore recherebbe noia a costui anziché gusto, perché tutta la soddisfazione di questo amore sarebbe della giovane. E siccome l'amore sterile non ha legna per fomentare il fuoco, presto presto verrebbe ad incenerirsi, perché solo l'amore operante è durevole, che gli altri amori come fumo volano al vento e poi si giunge ad infastidirsi, a non curare e forse a disprezzare ciò che tanto si amava. Tale è la condotta di quelle anime che badano solo a sé stesse, cioè, alla loro soddisfazione, ai fervori ed a tutto ciò che le gratifica, dicendo che questo è amore per Me, mentre è tutta loro soddisfazione, perché si vede*** [237] ***coi fatti che non prendono cura dei miei interessi e delle cose che a Me appartengono, e se viene a mancare ciò che le soddisfa, non si curano più di Me e giungono anche ad offendermi. Ah, figlia, solo l'amore operante è quello che distin-gue i veri dai falsi amatori, che tutto il resto è fumo".***

Mentre ciò diceva, vedevo persone e come se io volessi badare a quelle, ma Gesù mi ha distratto da ciò col dirmi: ***"Non volerti impacciare dei fatti altrui, lasciamoli fare, perché ogni cosa ha il tempo suo. Quando sarà il tempo del giudizio, allora sarà il tempo di discernere tutte le cose, che crivellandosi ben bene, si verrà a conoscere il grano, la paglia e il seme sterile e nocivo. Oh, quante cose che sembrano grano si troveranno in quel giorno paglia e semi sterili, degni solo di essere gettati nel fuoco!"***

108 [238] 20 Agosto 1900

Luisa non vede Gesù, perché sta dentro di lei, e per mezzo di lei Gesù vede il mondo

Questa mattina il mio adorabile Gesù non veniva, onde dopo molto aspettare, quando il mio povero cuore non ne poteva più, si è fatto vedere da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, non volerti affliggere che non mi vedi, perché sto dentro di te e da qui, per mezzo tuo, sto guardando il mondo".***

Onde dopo ha continuato a farsi vedere di tanto in tanto, senza dirmi più niente.

109 24 Agosto 1900

Luisa si sente tutta piena di tentazioni e di peccati; questo serve ad una ulteriore purificazione. Tutto diventa un bene per chi ama veramente Gesù

Avendo passato un giorno inquieta, mi sentivo tutta piena di tentazioni e peccati. O Dio, che pena straziante è l'offenderti! Facevo quanto più potevo a starmene in Dio, a rassegnarmi al suo Santo Volere, a offrirgli per amor suo quello stesso stato inquieto, a non dar retta al nemico mostrandomi con somma indifferenza, affinché non lo avessi io stessa aizzato a tentarmi maggiormente, ma con tutto [239] ciò non potevo fare a meno di sentire il bisbiglio che il nemico mi suscitava intorno. Onde, trovandomi nel solito mio stato, non ardivo desiderare il mio diletto Gesù, tanto mi vedevo brutta e miserabile. Ma Lui, sempre benigno con questa peccatrice, senza che lo chiedessi, è venuto e come se mi compatisse, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere. Non sai tu che certe acque fredde ed impetuose sono più potenti a purgare da ogni minimo neo, che lo stesso fuoco? E poi, tutto si converte in bene per chi veramente mi ama".***

Detto ciò, è scomparso, lasciandomi rincuorata, sì, ma debole, come se avessi sofferto una febbre.

110 30 Agosto 1900

La Mamma Regina offre Luisa come vittima a Gesù per placare la sua Giustizia. Poi l'ha portata in Purgatorio, per sollevare il re d'Italia dalle sue pene

Avendo passato parecchi giorni di privazione e di amarezze, al più l'ho visto qualche volta ad ombra e a lampo. Questa mattina, trovandomi nel sommo dell'amarezza, non solo, ma come [240] se avessi perduto la speranza di più rivederlo, dopo aver fatto la Comunione, mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione della crocifissione. Allora il benedetto Gesù, per farmi obbedire, si è mostrato e mi ha partecipato le sue pene. In questo frattempo ho visto la Regina Mamma, che prendendomi, mi offriva a Lui, affinché si placasse. E Gesù, avendo riguardo per la Mamma, accettava l'offerta e pareva che si placasse un poco.

Dopo ciò, la Mamma Regina mi ha detto: ***"Vuoi tu venire in Purgatorio a sollevare il re*** [14] ***dalle pene orribili in cui si trova?"*** Ed io: *"Mamma mia, come Lui vuole"*. In un instante mi ha preso e di volo mi ha trasportata in un luogo di supplizi atroci, tutti mortali, e là stava quel misero, che passava da un supplizio all'altro. Pareva che per quante anime si erano perdute per causa sua, altrettante morti lui doveva subire. Onde, dopo essere passata io per parecchi [241] di quei supplizi, è rimasto lui un po' più sollevato. Di nuovo lei mi ha sottratta da quel luogo di pene e mi son trovata in me stessa.

111 31 Agosto 1900

Le anime che vivono la propria vita interiore non possono avere turbamento

Trovandomi nel solito mio stato e non venendo il mio adorabile Gesù, me ne

[14] - Probabilmente è Umberto I di Savoia, re d'Italia, assassinato a Monza il 29 luglio 1900.

stavo tutta afflitta e un po' impensierita sul perché non veniva. Onde dopo molto aspettare e riaspettare è venuto e vedendo che dalle mani sgorgava sangue, l'ho pregato che dalla mano sinistra versasse il sangue sul mondo, a pro dei peccatori che stavano per morire e in pericolo di perdersi, e che dalla mano destra versasse il suo sangue sopra il Purgatorio. E Lui, benignamente ascoltandomi, si è scosso e ha versato sangue sopra una parte e sull'altra. Dopo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, nelle anime interne*** [15] ***non ci può stare il turbamento, e se vi entra è perché escono fuori di sé stesse. Facendo così, l'anima diventa carnefice di sé stessa, perché uscendo fuori di sé si appiglia a*** **[242]** ***tante cose che non riguardano e che non sono Dio, e delle volte neppure cose che riguardano il vero bene dell'anima; onde, ritornando in sé stessa e portando cose che le sono estranee, si strazia da sola e, con ciò, viene ad infermare sé stessa e la grazia. Perciò, rimani sempre in te stessa e starai sempre calma".***

Chi può dire come comprendevo con chiarezza e come trovavo la verità in queste parole di Gesù? Ah, Signore, se ti degni di ammaestrarmi, dammi grazia di profittare dei tuoi santi ammaestramenti, altrimenti tutto sarà per mia condanna.

112 1° Settembre 1900

L'orazione, la meditazione interiore e l'ubbidienza

Continuando a non venire, andavo dicendo: *"Mio buon Gesù, vieni, non farmi tanto aspettare; questa mattina non ho voglia di inquietarmi e cercarti tanto fino a stancarmi. Vieni una volta, subito, subito, così, alla buona"*. E vedendo che non veniva, continuavo a dire: *"Si vede che vuoi che mi debba stancare* **[243]** *e giungere fino ad inquietarmi, altrimenti non vieni".*

Mentre dicevo questo ed altri spropositi, è venuto e mi ha detto: ***"Mi sapresti dire che cosa mantiene la corrispondenza tra l'anima e Dio?"*** Ed io, ma sempre con una luce che mi veniva da Lui, ho detto: *"L'orazione."*

E Gesù, approvando il mio detto, ha soggiunto: ***"Ma chi attira Iddio a familiare conversazione con l'anima?"*** E non sapendo io rispondere, subito la luce si è mossa nel mio intelletto e ho detto: *"Se l'orazione vocale serve a mantenere la corrispondenza, certo, la meditazione interna deve servire d'alimento per mantenere la conversazione tra Dio e l'anima".*

Lui, contento di ciò, ha replicato: ***"Ora, mi sapresti tu dire chi spezza le dolci contese, chi toglie gli amorosi corrucci che possono sorgere tra Dio e l'anima?"*** E non rispondendo io, Lui stesso ha detto: ***"Figlia mia, la sola ubbidienza ha questo ufficio, perché lei sola decide delle cose*** **[244]** ***spettanti Me e l'anima e, sorgendo delle contese, oppure prendendo qualche corruccio per mortificare l'anima, sorgendo l'ubbidienza spezza le contese, toglie i corrucci e mette pace tra Dio e l'anima".***

Ed io: *"Ah, Signore, molte volte pare che anche l'ubbidienza non si vuole brigare e se ne sta indifferente, e la povera anima è costretta a stare in quello stato di contese e di corruccio".*

[15] - Cioè, che vivono la vita interiore.

E Gesù: ***“Questo lo fa per un certo tempo, volendosi anche lei compiacere di assistere a quelle amabili contese, ma poi prende il suo ufficio e pacifica tutto. Sicché l’ubbidienza dà la pace all’anima e a Dio”.***

Detto ciò, è scomparso.

113 4 Settembre 1900

Gesù versa in Luisa un po’ delle sue amarezze e anche ciò che per Lui è insopportabile e nauseante (le impurità) e insipido (le opere buone fatte malamente). Per avere la salvezza basta mettere tutta l’attenzione

Avendo fatto la Comunione, il mio adorabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, facendosi vedere sommamente afflitto ed amareggiato. Onde l’ho pregato che versasse in me le sue amarezze, ma Gesù non mi dava **[245]** retta, ma insistendo io, dopo tanto tempo si è compiaciuto di versare. Quindi, dopo aver versato un poco d’amarezza, ho domandato: *“Signore, non ti senti meglio adesso?”*

E Lui: ***“Sì, ma non era quello che mi dava tanta pena, ma un cibo stomachevole ed insipido, che non mi lascia riposare”.***

Ed io: *“Versa un poco a me, così ti sollevi un poco”.*

E Lui: ***“Se non posso digerirlo e sopportarlo Io, come lo potresti tu?”***

Ed io: *“Conosco che la mia debolezza è grande, ma Tu mi darai grazia e forza, e così potrò riuscire a contenerlo in me”.*

Comprendevo però che il cibo stomachevole erano le impurità, il cibo insipido erano le opere buone malamente fatte, tutte strapazzate, che a Nostro Signore sono piuttosto di fastidio e di peso, che quasi sdegna di ricevere e che, non potendo sopportare, vuole rovesciare dalla sua bocca. Chissà quante delle mie ci sono insieme! Onde, come costretto da me, ha versato anche **[246]** un poco di quel cibo. Come aveva ragione Gesù, che era più tollerabile l’amaro che quel cibo stomachevole ed insipido! Se non fosse per suo amore, a qualunque costo non lo avrei accettato.

Dopo ciò, il benedetto Gesù mi ha messo il braccio dietro il collo e poggiando la testa sulla mia spalla, si è messo in atto di voler prendere riposo. Mentre riposava, mi son trovata in un luogo dove stavano tanti basoli movibili e sotto, l’abisso. Io, temendo di precipitare, l’ho svegliato, invocando il suo aiuto, e Lui mi ha detto: ***“Non temere, è la via che tutti battono. Non ci vuole altro che tutta l’attenzione e, siccome i più camminano sbadati, ecco la causa per cui molti precipitano dentro l’abisso e pochi sono quelli che giungono al porto della salvezza”.***

Dopo ciò è scomparso ed io mi son trovata in me stessa.

Nihil obstat.
Can. Hannibal M. Di Francia
Cens. Eccl.

Indice del TERZO VOLUME [16]

(1) **01.11.1899** – La Chiesa si trova in uno stato tristissimo di degrado. Per sostenerla, Luisa accetta di essere vittima. Questo stato finirà in una terribile purificazione, dopo la quale spunterà il suo più grande trionfo e la Pace.
(2) **03.11.1899** – La Divinità abita in Luisa abitualmente; per questo, a momenti, Gesù sfugge dai suoi sensi.
(3) **04.11.1899** – Per discernere se è il Signore oppure il demonio che interviene nell'anima, occorre guardare gli effetti interni.
(4) **06.11.1899** – A proposito della grande purificazione, Luisa vorrebbe risparmiare le creature soffrendo lei come vittima, ma il Signore glielo impedisce. La purezza d'intenzione di piacere solo al Signore.
(5) **10.11.1899** – Gesù, quasi costretto, concede a Luisa il patire come vittima. Che cosa fu l'ubbidienza per Gesù.
(6) **11.11.1899** – Luisa, per ubbidienza, non si conforma alla Giustizia Divina (come un santo sacerdote e una vergine del Perù), ma deve contrastarla come vittima.
(7) **12.11.1899** – Gesù concede a Luisa di fermare un flagello, che stava per precipitare sulla terra.
(8) **13.11.1899** – Contrasto tra il dolore e l'Amore di Gesù e tra la sua Giustizia e la sua Misericordia. Luisa deve placarlo, senza conformarsi alla Giustizia.
(9) **17.11.1899** – Insieme con la Vittima (Luisa), il Sacerdote deve concorrere nel soddisfare la Divina Giustizia.
(10) **19.11.1899** – La superbia.
(11) **21.11.1899** – Luisa deve rimirarsi in Gesù; ma quando Gesù vuole rimirarsi in Luisa, la Mamma Celeste viene in aiuto di lei, vestendola della sua innocenza.
(12) **24.11.1899** – Amarezza di Gesù per i sacerdoti.
(13) **26.11.1899** – L'amore e la purezza con cui Luisa soffre attirano il compiacimento delle Tre Divine Persone. Per meritare la grazia di patire di più, Luisa confessa le sue colpe dinanzi alla SS. Trinità.
(14) **27.11.1899** – Effetti della Grazia nei Beati comprensori del Cielo e nei viatori della terra.
(15) **28.11.1899** – Solo Gesù ha in suo potere il patire per manifestare di più l'amore. Concede a Luisa di andare in Purgatorio per amore suo.
(16) **30.11.1899** – Il Corpo Mistico di Cristo, nelle sembianze di Gesù flagellato alla colonna.
(17) **02.12.1899** – Gesù, ornato da tanti campanelli d'oro, che parlano del suo amore a Luisa, la veste dei suoi stessi campanelli. In questo modo Luisa Gli parla della sublimità della Croce.
(18) **21.12.1899** – La purezza.
(19) **22.12.1899** – Dio attira la creatura ad amarlo a forza di benefici, di simpatie e di persuasione e si manifesta all'anima mediante la Potenza, la Notizia e l'Amore.
(20) **25.12.1899** – Gesù è nato, offrendosi in sacrificio per la gloria del Padre, per la conversione dei peccatori e per quelli che più Gli furono fedeli compagni nelle pene.
(21) **27.12.1899** – La Carità dev'essere perfetta. Gesù è giusto con i giusti.
(22) **30.12.1899** – Il bene dell'umiliazione.
(23) **01.01.1900** – La circoncisione di Gesù. Quanto più l'anima si umilia e conosce sé stessa, tanto più si accosta alla Verità.
(24) **03.01.1900** – Il timore di perdere Dio, e la pace a oltranza.

[16] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), l'idea fu probabilmente di Don Benedetto Calvi. Invece questo Indice è formato dai titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione, che **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto.

(25) **05.01.1900** – Luisa fa la confessione dei suoi peccati a Gesù. Effetti del peccato ed effetti del sacramento della Penitenza.
(26) **06.01.1900** – Fusione tra Gesù Bambino e sua Madre. Offerta di Luisa a Gesù, a imitazione dei doni dei Santi Magi. La fiducia.
(27) **08.01.1900** – Quali errori ci sono negli scritti di Luisa, nei quali Gesù stesso le guida la mano? La fermezza e la stabilità nell'agire.
(28) **12.01.1900** – La conoscenza di sé (la verità) e l'amore alla volontaria umiliazione (l'umiltà).
(29) **17.01.1900** – Astuzia perversa dei malvagi. La grande pena di Luisa è di continuare ancora in questa vita, sentendosi separata da Gesù.
(30) **22.01.1900** – L'immediata corrispondenza alla Grazia.
(31) **27.01.1900** – Tutte le virtù devono essere ordinate nell'anima, ognuna nella propria stanza.
(32) **28.01.1900** – Luisa riceve in sé le amarezze di Gesù. Che cosa fa la mortificazione.
(33) **31.01.1900** – La Grazia, la corrispondenza alla Grazia e l'umiltà.
(34) **04.02.1900** – Il male dello scoraggiamento e della sfiducia.
(35) **05.02.1900** – La conoscenza del proprio nulla deve essere unita alla fiducia,
(36) **12.02.1900** – La luce della verità vivifica e riscalda le anime, a meno che non ci siano difetti volontari.
(37) **13.02.1900** – La mortificazione.
(38) **16.02.1900** – La mortificazione *(continuazione).*
(39) **19.02.1900** – Il Ventesimo secolo sarà noto per la superbia, che è la più grande pazzia, è perde-re la testa; per Gesù, invece, quello che conta è il cuore.
(40) **20.02.1900** – Nessuno possiede né luce né profumo di virtù, che non venga da Gesù.
(41) **21.02.1900** – Con Gesù ci vuole tanta pazienza. Il dono della purezza si ottiene con la mortifica-zione e i patimenti.
(42) **23.02.1900** – *"Il Tempo è giunto, la fine s'appressa, ma l'ora è incerta".* Il segno per conoscere se uno stato è Volontà di Dio.
(43) **24.02.1900** – Gesù impone a Luisa l'ubbidienza, perché il lei c'era solo timore di essere ingan-nata dalla fantasia o dal demonio.
(44) **26.02.1900** – La presenza di Gesù ci può sfuggire, ma la Divina Volontà possiamo averla sempre in nostro possesso. Non uscendo mai da Essa, formerà la nostra beatitudine sulla terra.
(45) **27.02.1900** – Il pieno abbandono nella Divina Volontà fa essere posseduti da Gesù e possederlo. L'anima così trasformata forma il suo riposo. Quale grande male è il mormorare.
(46) **02.03.1900** – Gesù e l'anima: dal possedersi a vicenda al rispecchiarsi a vicenda. Crocifisso Lui e quindi crocifissa lei sulla stessa Croce; così diventa indissolubile l'unione dei loro voleri.
(47) **07.03.1900** – L'anima conformata al Volere del Signore si impadronisce della sua Potenza per disarmarlo come vuole.
(48) **09.03.1900** – La Grazia di Dio è come la luce del sole.
(49) **10.03.1900** – L'ubbidienza, come il fuoco, purifica, consuma e plasma l'anima.
(50) **11.03.1900** – Le anime del Purgatorio vivono nella Verità, fuori da ogni possibilità d'inganno, e dimorando in Dio, ogni atto della loro volontà è cessato.
(51) **14.03.1900** – Come deve fare la Chiesa per conoscere chi appartiene ad essa: convocati e quindi vagliati mediante la Confessione, i suoi membri saranno forti e pronti per l'apostolato.
(52) **15.03.1900** – Se Gesù non si fa vedere da Luisa è per esigenza della sua Giustizia, che non vorrebbe trovarla come vittima quando dovrebbe castigare le creature.
(53) **17.03.1900** – Dolore del Papa per l'abbandono di tanti, soprattutto dei sacerdoti. Chi si umilia attira a sé Dio, la sua Luce e la sua Grazia.

(54) **20.03.1900** – Luisa impedisce al Signore di castigare le creature, e questo lo fa per amore a Lui.
(55) **25.03.1900** – Nell'Incarnazione, il Verbo Divino si fece Luce delle anime.
(56) **01.04.1900** – Gesù cambia le passioni della creatura in virtù, che Gli fanno corteggio e che Lui nutre di continua Grazia.
(57) **02.04.1900** – Lo stato di vittima di Luisa è stare sempre a disposizione della Divina Volontà.
(58) **09.04.1900** – Il non abbandonarsi in Dio è un usurpare i diritti della sua Divinità.
(59) **10.04.1900** – L'umiltà attira Gesù all'anima.
(60) **16.04.1900** – Il passaporto per entrare nella Beatitudine in questa vita deve avere la firma della rassegnazione, dell'umiltà e dell'ubbidienza. Complotto contro la Chiesa.
(61) **20.04.1900** – Solo Dio si è gloriato della Croce. L'anima trova in essa uno specchio che le pre-senta i lineamenti della Divinità.
(62) **21.04.1900** – I nostri corpi sono vasi sacri dove Dio dimora; perciò ogni tanto deve spolverarli. La Croce suggella l'unione tra Dio e l'anima con più sicurezza che l'Eucaristia.
(63) **23.04.1900** – Luisa fa da infermiera a Gesù coperto di piaghe. La rassegnazione al Divin Volere.
(64) **24.04.1900** – Il Sacramento dell'Eucaristia è frutto della Croce. Gesù desidera trovare in Luisa la continuazione della sua Passione, in modo *non mistico,* ma *reale.*
(65) **25.04.1900** – La purezza nel patire e nell'agire per il solo fine di piacere a Gesù riempie di luce.
(66) **01.05.1900** – Non temere il patire. L'Eucaristia e la Croce.
(67) **03.05.1900** – Festa alla Croce in Cielo.
(68) **09.05.1900** – Lasciarsi turbare è impedire il riposo a Gesù. Simbolo del mistero della SS. Trinità e dell'uomo fatto a Sua immagine.
(69) **13.05.1900** – Pena di Luisa, sentendosi abbandonata dal Signore.
(70) **17.05.1900** – Luisa, insieme con un'altra anima vittima dall'America, impedisce in gran parte un flagello.
(71) **18.05.1900** – Per andare in Cielo occorre riempire di Gesù e di tutte le virtù il proprio interno, fino a traboccarne fuori.
(72) **20.05.1900** – Tutta la natura invita al riposo, ma il vero riposo è il silenzio interiore di tutto ciò che non chiama Dio. L'uomo deve annullarsi, affinché Dio possa rifarlo. Condizione per poter partecipare alla festa del Cielo.
(73) **21.05.1900** – L'intenzione di Gesù riguardo a Luisa è fare di lei *una sola cosa con la sua Volontà e l'esemplare perfetto di uniformita col suo Volere*. Questo è il miracolo dei miracoli.
(74) **24.05.1900** – Dialogo di amore tra Gesù e Luisa (la Sposa), che riproduce quello di Cant. 2,1-6.
(75) **27.05.1900** – L'Amore e la Grazia di Dio investono l'uomo nel più intimo, ma l'uomo respinge questa corrente. Spiegazione della pena di Luisa, *"novello Giobbe"*, nel non vedere Gesù o non vederlo con chiarezza.
(76) **29.05.1900** – Mentre Luisa si sente angosciata per le genti castigate, nessuno (tranne che lei) ci fa caso a Gesù Bambino che piange.
(77) **03.06.1900** – Luisa è trasformata in Gesù mediante il suo Alito divino *(lo Spirito Santo).* Luisa, *"eletta tra mille"*. Che cosa è la mancanza di stima di un'altra persona.
(78) **06.06.1900** – Dolore e violenza che prova Gesù (come nel Getsemani), combattuto tra la sua Giustizia ed il suo Amore nell'atto di castigare.
(79) **07.06.1900** – Gesù consegna a Luisa le chiavi e la luce della Divina Giustizia, ma lei preferisce subito non avere quell'ufficio.
(80) **10.06.1900** – Le pene del Cuore di Gesù nel dover castigare le genti.

(81) **12.06.1900** – Luisa, per ubbidienza e in nome dell'ubbidienza, costringe Gesù a renderla partecipe del dolore della Croce, e se Lui è costretto dalla sua Giustizia, lo è ancor più dal suo amore all'ubbidienza.

(82) **14.06.1900** –La Croce assorbe la Divinità nell'anima, la rende simile all'Umanità di Gesù e ricopia nell'anima le opere di Lui.

(83) **17.06.1900** – La pace è segno di stare in Dio. Scopo delle privazioni dell'anima.

(84) **18.06.1900** – Gesù, unendo in Sé la Natura Divina e la natura umana, ha unito l'amore a Dio (nel dargli soddisfazione) e al prossimo (salvandolo) e ne ha fatto un solo precetto. A che punto arriva il suo Amore nel sacrificarsi per l'uomo.

(85) **20.06.1900** – Gesù spiega a Luisa il motivo per cui la priva spesso della sua presenza: le violenze che soffre Gesù. L'umiltà più sublime è perdere la propria ragione, acquistando così la ragione di Dio.

(86) **24.06.1900** – Luisa sente tutte le sue facoltà come addormentate e lo interpreta come se Gesù la avesse messa in disparte e perciò non venisse da lei, mentre il motivo è dover castigare ed umiliare l'uomo insuperbito.

(87) **27.06.1900** – L'anima non deve conoscersi in sé stessa, ma solo in Gesù; deve dimenticare e disfare sé stessa, per poter ritornare alla sua origine, che è Dio, e vivere in Dio.

(88) **28.06.1900** – I castighi presenti preparano quelli futuri. Lo stato di vittima di Luisa serve a Gesù nei modi che Lui solo conosce.

(89) **29.06.1900** – Arriva un momento in cui, sopra le amarezze che vengono dallo stato del mondo e dalle esigenze della Giustizia, tra Gesù e Luisa ci deve essere un ristoro a vicenda nel loro amore.

(90) **02.07.1900** – Il patire di Luisa mette in fuga un flagello incombente (un uragano).

(91) **03.07.1900** – Annuncio di futuri castighi: epidemie mortali. Gesù spiega a Luisa il motivo del suo stato di sonnolenza.

(92) **09.07.1900** – L'anima non solo deve vivere *per* Dio, ma *in* Dio: questo è la vera virtù, che dà all'anima la stessa forma della Divina Persona in cui dimora.

(93) **10.07.1900** – Differenza tra il vivere *per* Dio e il vivere *in* Dio *(Continuazione).*

(94) **11.07.1900** – Anche se i castighi si rendono necessari, ogni tanto occorre spezzare il furore della Divina Giustizia, come fa Luisa col patire grazie all'ubbidienza.

(95) **14.07.1900** – Breve pausa nello stato di sonnolenza che Luisa soffre in questo periodo di castighi.

(96) **16.07.1900** – Il problema di Luisa, di accettare il Volere del Signore riguardo ai castighi. Solo nel suo Volere si trova la pace. Nudità delle anime, ridotte ad uno stato mostruoso.

(97) **17.07.1900** – Luisa teme che Gesù non la ami più come prima, perché pensa a quello che Gesù non le dà e non a tutto quello che le dà.

(98) **18.07.1900** – L'uomo è punito dai suoi stessi peccati. Mentre cerca di ferire il Signore, ferisce sé stesso.

(99) **19.07.1900** – Insofferenza di Luisa per vedere Gesù. Le stragi umane che vede sono ancora niente, a confronto di ciò che verrà.

(100) **21.07.1900** – Nel campo seminato da Gesù sono cresciute tanto le erbe cattive e le spine, che soffocano le poche spighe rimaste e impediscono che altre germoglino; perciò è necessaria la purificazione.

(101) **25.07.1900** – Gesù dà un sollievo a Luisa nelle sue amarezze. In Gesù non ci può essere crudeltà, ma solo amore.

(102) **27.07.1900** – Luisa manifesta lo stesso che disse Gesù nel Getsemani: *"Non la mia, ma la tua Volontà sia fatta".* Prima, sono i nemici esterni della Chiesa che cercano di distruggerla; poi lo faranno i falsi figli della Chiesa.

(103) **30.07.1900** – Un fuoco divampa in Italia e un altro in Cina, che sarebbero poi diventati uno solo: una grande rivoluzione.

(104) **01.08.1900** – Dinanzi alla Maestà, Purità e Santità di Dio, l’uomo può avvicinarsi con fiducia a Dio soltanto per mezzo dell’Umanità *deificata* di Gesù, specchio di Dio e dell’uomo.
(105) **03.08.1900** – La solidissima costruzione che Dio ha fatto in Luisa, le cui mura giungono al Cie-lo e nella quale Nostro Signore dimora, ha come fondamenta il nulla di lei.
(106) **09.08.1900** – Tutti i desideri, anche buoni e santi, dobbiamo volerli perché li vuole Gesù, cioè, prenderli da Lui e farli nostri. Solo entra in Dio quello che è uscito da Dio.
(107) **19.08.1900** – Solo l’amore operante e fecondo è durevole e vero amore. Lasciamo stare i fatti altrui fino al giorno del Giudizio.
(108) **20.08.1900** – Luisa non vede Gesù, perché sta dentro di lei, e per mezzo di lei Gesù vede il mondo.
(109) **24.08.1900** – Luisa si sente tutta piena di tentazioni e di peccati; questo serve ad una ulteriore purificazione. Tutto diventa un bene per chi ama veramente Gesù.
(110) **30.08.1900** –La Mamma Regina offre Luisa come vittima a Gesù per placare la sua Giustizia. Poi l’ha portata in Purgatorio, per sollevare il re d’Italia dalle sue pene.
(111) **31.08.1900** – Le anime che vivono la propria vita interiore non possono avere turbamento.
(112) **01.09.1900** – L’orazione, la meditazione interiore e l’ubbidienza.
(113) **04.09.1900** – Gesù versa in Luisa un po’ delle sue amarezze e anche ciò che Gli è insopportabile e nauseante (le impurità) e insipido (le opere buone fatte malamente). Per avere la salvezza basta mettere tutta l’attenzione.